



www.araberara.it
redazione@araberara.it

dal 1987 Quindicinale  
Direttore responsabile: Piero Bonicelli

araberara

VAL SERIANA, VAL DI SCALVE, ALTO E BASSO SEBINO, VAL CALEPIO, VAL CAVALLINA, BERGAMO

Anno XXXVIII - n. 5 - (696)

€ 2,00

1 marzo 2024

Publicità «Araberara» Tel. 0346/25949
Composizione: Araberara Clusone -
Stampa: Graphicscalve Spa, Vilminore di Scalve (Bg)
CODICE ISSN 1723 - 1884

Autorizzazione Tribunale di Bergamo: Numero 8 del 3 aprile 1987
Redazione Via S. Lucio, 37/24 - 24023 Clusone Tel. 0346/25949
*Poste Italiane Spa - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art.1, comma 1, DCB Bergamo*



«Non mi ha mai detto come vivere;
ha vissuto, e mi ha lasciato guardare
mentre lo facevo».
(Clarence Budington Kelland)

Gli editoriali

IL RACCORDO DELL'ANIMA

di Aristeia Canini

Appartengo alle conchiglie del mare, dove dentro sento i miei suoni, i miei gemiti, il mio mondo e fuori sul guscio picchiano le botte di parole ingrati, di manganelli arroganti, di soffi di omologazione. Ma io me ne infischio e resto libera nel mio guscio.

a pag. 52

LEZIONI SARDE

di Giovanni Cominelli

a pag. 52

UNA SEDIA D'ASCOLTO

di Alessia Tagliaferri

a pag. 53

BENVENUTI ALSUD

di Giancarlo Maculotti

a pag. 53

VEDRAL... SARÀ ANCORA PRIMAVERA

di Annibale Carlessi

a pag. 53



Storie di Donne.

8 pagine di inserto staccabile per sognare in rosa

Clusone:
L'Aquileta vola verso l'Islam e i giovani della Lega non ci stanno
a pag. 5

Castione:
il sindaco nelle sabbie mobili. Altre dimissioni
a pag. 6

da pagina 25

CREDARO

Kramer contro Kramer (Forza Italia contro Forza Italia)

a pagina 39

VAL CAVALLINA

“Inceneritore? No, grazie”. Polemiche e migliaia di firme raccolte contro il progetto...

a pagina 45



PANORAMICO
RISTORANTE | ESPRIT D'HOTEL

L'8 Marzo

LA NOSTRA MAMMA COMPIE 89 ANNI

AUGURI A TUTTE LE DONNE!

www.panoramicohotel.com - @ristorantepanoramico

Benedetta gente



di Piero Bonicelli

C'è stato un tempo in cui andare in giro non era solo una passeggiata. Aveva il sapore dell'avventura e dell'apertura al mondo chiuso del proprio paese, della propria valle. Avevamo appena conquistato l'incredibile privilegio (rispetto alla generazione che ci aveva preceduto) di comprarci a rate la piccola auto (in genere la vecchia 500) che poi le morose pensavano di arredare a piccolo salotto (anche per l'evenienza che le si portasse in campo-rella); ma no, dai, era conside-

a pag. 52

INCHIESTA

La droga raccontata dai 'protagonisti': 'Mi chiudevo in garage tutta notte...'



alle pagine 2-3



PROSSIMA USCITA
VENERDÌ
22 MARZO



SCEGLI LA QUALITA' E LA CONVENIENZA CON ABACO

RIVOLUZIONA LA TUA ESPERIENZA DI ACQUISTO!

ATTIVA UN CONTRATTO FIBRA O FWA E PER TE UN BUONO REGALO DA 20 EURO DA SPENDERE SU AMAZON!

PER INFO TEL/WHATSAPP 034628035  TAGLIA QUESTO TAGLIANDINO E PORTALO CON TE !!!

N. inizia a raccontare la sua storia con tono deciso, i ricordi sono nitidi e resteranno indelebili. N., 43 anni, originario della Bassa Val Seriana, fa un respiro profondo: "Inizi a fumare qualche canna e a usare alcool in compagnia degli amici con un po' di superficialità, poi quando le canne iniziano ad essere troppo leggere, cerchi altro. Tutto diventa un'abitudine che ti porta alla dipendenza... non puoi più farne a meno".

Quanti anni avevi? "Le prime canne le ho fumate a 16 e verso i 18 ho iniziato a fare uso di cocaina. Prima era una serata, poi se ne aggiunge un'altra, poi un'altra ancora e va a finire che la usi tutti i giorni". Nessuno ti ha fermato? "No, i miei amici, se amici si possono chiamare, ne facevano uso come me. D'altronde frequentavo persone che hanno le tue stesse abitudini... gli altri li vedi come sfigati". Come stavì? "Benissimo, la cocaina ti fa sentire un Dio! E tu vai sempre avanti fino a quando qualcuno ti fa capire che stai esagerando e così non puoi andare avanti, ma tu non lo capisci perché se c'è qualcuno di non normale sono gli altri e non tu".

Quando hai capito che era il momento di dire basta alla droga? "A 40 anni, perché ad un certo punto arrivi ad un bivio e devi scegliere, magari perché non hai più soldi, magari perché non reggi più fisicamente, magari perché hai toccato il fondo e sei obbligato a prendere una decisione. Io ho sempre lavorato, non sono mai mancato, ho avuto un figlio e lo seguivo nonostante facessi uso di sostanze... ma tu ti senti il più furbo di tutti e ti attacchi fino all'ultima persona che puoi ingannare".

Ma cosa è successo? "Mi sono lasciato con la madre di mio figlio, ho preso casa da solo e ho conosciuto una ragazza che aveva due figli. Provavo tanto per lei, ma mi sono reso conto che la stava facendo grossa. Della cocaina non potevo farne a meno e quindi sono arrivato al punto di dirle

BASSA VAL SERIANA

N.: "Ho toccato il fondo e mi sono rialzato. In comunità ho capito i miei limiti e che dovevo ricostruire il rapporto con mio figlio. Sono fuori da nove mesi"

chi ero veramente... le ho detto che avevo la mia casa e sarei tornato lì, ma lei si è messa in mezzo, mi ha portato davanti ai miei genitori e mi ha costretto a dire tutto".

E così si sono aperte le porte della comunità: "Tu continui a dire a te stesso che in comunità non vai, perché non ti senti un tossico e non c'entri niente con le persone che ci sono là dentro... poi però ti rendi conto che c'è qualcosa che non va... non subito, ci vuole tempo. In comunità sono rimasto 2 anni e 7 mesi".

Il momento più difficile? "I primi cinque mesi ho fatto una gran fatica, non riuscivo a farmi avvicinare perché non accettavo di essere in comunità, anche se magari ero peggio degli altri".

Hai toccato il fondo e poi la spinta verso la rinascita: "Quando ho preso consapevolezza del problema che avevo e anche un po' di lucidità non facendo più uso di sostanze, ho iniziato davvero il mio percorso e mi sono reso conto che saltano fuori tante cose che mai avrei pensato. La comunità ti permette di fare un lavoro su te stesso, inizi a conoscerti davvero anche con l'aiuto degli altri ragazzi e con il tempo riesci a trovare le motivazioni che ti hanno spinto ad iniziare, perché c'è sempre qualcosa, anche se non te ne rendi conto, non è soltanto superficialità. Capisci chi sei, i tuoi limiti e...".

E? "Capisci l'importanza della vita, io mi sono reso conto che volevo sempre essere al centro dell'attenzione e sem-

pre al massimo; contava tanto quello che pensavano gli altri di me invece di guardare cosa mi faceva stare bene".

La tua compagna è stata la scintilla che ti ha permesso di scegliere di fronte al bivio: "Se non l'avessi incontrata non so quanto sarei andato avanti, sicuramente lei è stata una bella spinta. Da solo è difficile, perché l'unico amico che hai in quel momento è la droga ed è l'unica cosa a cui tieni".

È più difficile affrontare la comunità con il corpo o con la mente? "Per quanto mi riguarda è stato più complicato affrontarla dal punto di vista mentale, perché non riuscivo ad accettare il fatto di essere in comunità. Cosa pensavo? Che la mia compagna se ne sarebbe andata e invece non è mancata ad un incontro al centro, era qui per me".

Ora è iniziata una nuova vita: "Sono uscito dalla comunità da nove mesi e continuo a partecipare agli incontri qui al centro di ascolto. È come se il mio percorso andasse avanti e ne sono felice. Questa realtà mi ha dato tanto, mi ha ridato la vita, e riuscire a parlare con qualcuno che ha bisogno è importante... venendo qui mi sono reso conto davvero di quanto male posso aver fatto alle persone che erano accanto a me".

Anche tu sei papà... "Ho sempre avuto un bel rapporto con mio figlio". N. abbassa lo sguardo come se stesse rivivendo quel momento: "Quando sono entrato in comunità non l'ho visto per cinque mesi, perché c'era la pandemia. Quel giorno non lo dimenticherò mai, l'ho visto correre verso di me... un abbraccio indimenticabile. Ho capito che una volta fuori avrei dovuto ricostruire una vita insieme a lui". E il riscatto di N. è proprio questo amore che non ha confini. "Sto ricostruendo la mia vita con le cose belle, anche quelle più piccole. Certo, la cocaina mi ha fatto stare bene, mi faceva sentire forte, ma ci sono i momenti veri da vivere... e vuoi rischiare di perdere ancora tutto? Assolutamente no".



Viaggio nella droga raccontata da chi ne ha usato e abusato



di Sabrina Pedersoli e Angelo Zanni

VALGANDINO

G.: "Passavo la notte in garage con la cocaina invece di stare con mio figlio. Poi il mio castello di bugie è crollato..."

"È iniziato tutto a 13 anni con qualche canna in compagnia... ti senti il fenomeno della situazione. Verso i 20 anni ho provato la cocaina, una volta all'anno, poi sono diventate due e poi tre". G. - che ha 40 anni e vive in Val Gandino - non ci gira troppo attorno, la cocaina era diventata qualcosa di cui non poter fare a meno.

"Mi piaceva, mi faceva stare bene e quindi perché non continuare? Sono arrivato ad un certo punto che non vedevo l'ora di trovare il modo di andare a recuperarla da solo".

G. porta la fede al dito... "Verso i 28 anni ho conosciuto quella che oggi è mia moglie. Usavo cocaina saltuariamente, una volta al mese e non stavo sprofondando. Poi è rimasta incinta del nostro primo figlio e lì è iniziato il tracollo. Quando è nato mio figlio, di giorno lavoravo e la notte la passavo in garage con la cocaina. Stavo un po' con il bambino per far vedere a mia moglie che ero il papà perfetto e quando lui si addormentava, io mi chiudevo in garage".

A volte non bastava: "Se la finivo, alle 3 di notte prendevo la macchina e andavo a recuperarla". E a tua moglie cosa dicevi? "Bugie su bugie, lei mi faceva delle domande, ma aveva un bambino da crescere e io ero bravo ad inventare le scuse... è così, la cocaina ti chiama. Il mio problema la mattina era avere la cocaina in tasca o i soldi per andare a comprarla".

Come sei entrato in comunità? "Mancavano pochi giorni alla fine dell'anno, la mia famiglia e quella di mia moglie si sono messe d'accordo e mi hanno invitato a pranzo... mi hanno messo con le spalle al muro e mi hanno detto: 'O ti fai aiutare oppure prendi la tua strada e ne paghi le conseguenze'. Non avrei più rivisto mia moglie e io visto quel ricciolino che mi veniva incontro... sono emozioni che ti fanno pensare, emozioni che nell'altra vita non avevo provato. Sembri strano da raccontare, ma i primi mesi di mio figlio è stato come se non ci fossi perché il mio problema era stare in garage a usare cocaina".

G. si sofferma un attimo sul suo lungo percorso in comunità: "Quando sono uscito e mi sono voltato ad ascoltare i ragazzi con le lacrime agli occhi... mi sono reso conto di aver lasciato qualcosa. In comunità impari uno stile di vita sano, ti fermi, ti guardi e inizi a capire chi sei veramente, i pregi, i difetti, i limiti, ed

o le carte di credito e poi ho iniziato a farle sparire le collane e gli orecchini d'oro che le avevo regalato quando eravamo fidanzati. E poi cercavo soldi ai miei genitori, che continuavano a chiedersi come non riuscissi ad arrivare alla fine del mese con un lavoro e una casa di proprietà... e così hanno deciso di non darmi più niente e di sbattermi la porta in faccia".

Come sei entrato in comunità? "Mancavano pochi giorni alla fine dell'anno, la mia famiglia e quella di mia moglie si sono messe d'accordo e mi hanno invitato a pranzo... mi hanno messo con le spalle al muro e mi hanno detto: 'O ti fai aiutare oppure prendi la tua strada e ne paghi le conseguenze'. Non avrei più rivisto mia moglie e io visto quel ricciolino che mi veniva incontro... sono emozioni che ti fanno pensare, emozioni che nell'altra vita non avevo provato. Sembri strano da raccontare, ma i primi mesi di mio figlio è stato come se non ci fossi perché il mio problema era stare in garage a usare cocaina".

G. si sofferma un attimo sul suo lungo percorso in comunità: "Quando sono uscito e mi sono voltato ad ascoltare i ragazzi con le lacrime agli occhi... mi sono reso conto di aver lasciato qualcosa. In comunità impari uno stile di vita sano, ti fermi, ti guardi e inizi a capire chi sei veramente, i pregi, i difetti, i limiti, ed

L. dell'Asta del Serio si accarezza il mento, riflette un attimo e poi, una volta riavvolti i nastri della memoria, comincia a parlare. Racconta la storia della sua caduta nella spirale della droga e dell'alcol.

"La mia storia comincia a 13 anni, quando andavo alle medie e comincio a fumare le prime canne. Lo facevo perché non mi accettavo, non mi sentivo mai nel posto giusto e volevo quindi togliermi dal mio mondo e dalle persone che mi stavano accanto. Ho fatto così fino a 29 anni, quando ho poi cominciato con le droghe pesanti: cocaina, eroina, anfetamine, acidi, Lsd. E l'alcol, tanto alcol. Dai 29 ai 38 anni sono stato alcolizzato. La cocaina e l'alcol sono stati la mia rovina e mi hanno poi portato ad andare in comunità".

C'è qualcuno che ti ha aiutato a prendere la decisione di andare in comunità? "L'ho fatto da solo. È stato sufficiente guardarmi allo specchio. Dopo

Martedì sera di febbraio, fuori si è già fatto buio da qualche ora, un lampione illumina lo striscione che indica che qui c'è il centro d'ascolto che porta il nome di Don Chino Pezzoli.

Suoniamo il citofono, non risponde nessuno. Decidiamo di salire quei pochi scalini che ci portano direttamente alla porta d'ingresso. La luce all'interno del grande salone è già accesa. Gradini che ti portano "dalla disperazione alla vita", e non è solo uno slogan quello che Franco indica su uno dei tanti volantini preparati per far conoscere questa realtà. Un grande salone luminoso, al centro un tavolino, tutt'attorno, in cerchio, delle sedie che oggi sono vuote ma che il mercoledì si riempiono di persone che qui vengono a cercare un consiglio, un aiuto, una carezza sul cuore. 20:30 in punto, la porta che abbiamo lasciato alle spalle si apre, entrano cinque persone pronte a raccontarci la loro storia fatta di alti e bassi, di gioie e dolori, di crollo e di rinascita. Alcune di queste sedie le riempiamo noi e il salone si riempie di una lunga e intensa chiacchierata.

A 14 anni è poi morta mia mamma e quella è stata un'altra bella botta. Dopo la sua morte, andando a Ragioneria, volevo attirare l'attenzione degli altri, perché mi sentivo esiliato. E per attirare la loro attenzione facevo il gioppino di turno in classe. Volevo fare il figo. Sono poi stato bocciato due volte. Mio padre si è poi risposato quando ero adolescente, ma con la sua seconda moglie non sono mai andato d'accordo. Vivevo con loro, ma il clima non era dei

escono dei lati che non pensi di avere. Non è semplice, all'inizio ti senti fuori luogo, poi però ti guardi allo specchio e stai bene, vai in giro a testa alta. Prima non era così".

Ora la famiglia si è allargata: "Sono a casa da cinque anni e sono diventato papà un'altra volta... mi sono reso conto di cosa significa crescere un figlio. Il mio primo bambino non l'ho rivissuto fino ai suoi tre anni e mezzo, mi rendo conto di aver perso un bel pezzo, anche se adesso stiamo cercando di recuperare. C'è un episodio che mi ha fatto riflettere molto... stavamo guardando insieme un cartone animato quando ha iniziato a piangere e io non capivo. C'era un elefante che stava riportando una bambina dalla sua famiglia. Lui aveva rivissuto la nostra storia, piangeva e mi abbracciava forte. Non avevo mai pensato che un bambino così piccolo potesse rendersi conto di quello che era successo e invece in quel momento ho capito che la mia assenza si era fatta sentire, perché in quegli anni suo papà è stato mio suocero".

Anche G. continua a frequentare il centro di ascolto: "Smettere di drogarsi è semplice, ma il problema più grosso è non ricominciare... la strada della droga, un tossicodipendente la conosce bene. Se esci dalla comunità e non ti sei rafforzato sotto gli aspetti che prima non riuscivi a gestire, ci ritraschi. Ora, nella vita normale cerchi di dare un supporto con la tua testimonianza o anche solo venendo qui ad ascoltare. Io mentro sono qui so che posso dare un piccolo contributo a chi non sa come aiutare il proprio figlio, ma allo stesso tempo fa bene a me, perché mi ricorda chi ero prima e chi sono diventato adesso".

ASTA DEL SERIO

L.: "Usavo cocaina, eroina, anfetamine, acidi, Lsd. E alcol, tanto alcol. Poi un giorno mi sono guardato allo specchio e..."

che ho rovinato la mia famiglia e il rapporto che avevo con i miei genitori e i miei amici - spiega Paolo - mi sono finalmente guardato allo specchio e quello che ho visto non mi è piaciuto. Considera che io ho sempre lavorato, ma non c'ero con la testa, ero sempre in declino, dovevo sempre abusare di alcol. Sono infatti finito in ospedale tre volte per coma etilico. Mi ero staccato dalla vita, non mi interessava più vivere, mi stato autodistruggendo. All'inizio la droga mi aveva aiutato a stare meglio,

mi sentivo al centro dell'attenzione, circondato da amici, o meglio, da persone che pensavo fossero miei amici, mi sentivo Superman. Ma era un'illusione, perché poi tutto è peggiorato. L'alcol, la cocaina e altre sostanze mi stavano distruggendo. Anche il medico me l'aveva detto: 'se continui così, ti do sei mesi di vita'. E così, una sera, quando sono tornato a casa in condizioni pietose, mi sono guardato allo specchio. Mi sono detto: 'Non posso continuare ad andare avanti così, devo fare qualcosa'. Il mattino seguente mi sono alzato dal letto e ho detto ai miei genitori che sarei andato in comunità".

Quanto tempo ci sei rimasto? "Cinque anni.

ALBINO

P.: "L'apice l'ho raggiunta una notte, quando ho fumato 30 grammi di cocaina. Non capivo più niente"

Il racconto di P. di Albino, parte da molto lontano, da quando era bambino. "Io penso che non ci sia una causa scatenante, ma una serie di fattori che ti portano a non stare bene e ad andare alla ricerca di qualcosa che ti aiuti a stare meglio, cioè la droga. Nel mio caso, ricordo che quando ero all'ultimo anno di asilo mi si è storto un occhio, diventando strabico. Sai come succede tra bambini: se uno ha un problema, un difetto, si scherza e viene preso un po' in giro. Io tutto questo me lo sono portato avanti fino alla terza Media, quando sono stato operato all'occhio, ma in tutto quel lasso di tempo io stavo malissimo, perché venivo preso in giro dagli altri. Ho quindi immaginato tanta rabbia che in certi momenti esternavo con violenza, litigando o rompendo qualcosa".

A 14 anni è poi morta mia mamma e quella è stata un'altra bella botta. Dopo la sua morte, andando a Ragioneria, volevo attirare l'attenzione degli altri, perché mi sentivo esiliato. E per attirare la loro attenzione facevo il gioppino di turno in classe. Volevo fare il figo. Sono poi stato bocciato due volte. Mio padre si è poi risposato quando ero adolescente, ma con la sua seconda moglie non sono mai andato d'accordo. Vivevo con loro, ma il clima non era dei

migliori. Avevo sempre tanta rabbia dentro e fino a 23 anni una vulvola di sfogo, diciamo così, era la mia fidanzata. Purtroppo, mi sfogavo spesso con lei, senza mai essere violento, per carità. Ad un certo punto lei si è stancata e, giustamente, mi ha lasciato. Così mi sono trovato senza il mio bastone di sostegno. Ho quindi conosciuto un ragazzo che fumava le canne e ho cominciato anche io a 23 anni. È stata una escalation. Fino a 27 anni ho fumato una decina di spinelli al giorno. A 27 anni mi sono rotto le scatole e ho detto: 'basta, non fumo più'. Pensavo fosse semplice e invece sono caduto in una sorta di depressione. Stavo sempre chiuso in casa, non uscivo mai, mi sentivo diverso dagli altri. Poi, un giorno, ho conosciuto due ragazzi che mi hanno fatto provare la cocaina. E mi è piaciuta. Mi è piaciuta talmente tanto che nell'arco di un anno sono passato dal farne uso una volta al mese a consumarla tutti i giorni. E, ancora peggio, a fumare la cocaina. Non capivo più niente. L'apice l'ho raggiunta una notte, quando ho fumato 30 grammi di cocaina. Io lavoravo, ma nel giro di due mesi avevo speso tutti i miei soldi. Non volevo però andare a rubare e nemmeno a spacciare. Quindi un giorno sono andato da mio papà, che stava giocando a bocce. Gli ho detto: 'papà, ho un problema. Uso cocaina e devo dare soldi allo spacciatore. Gli devo un milione e mezzo di lire. Mio papà non

Quando sono entrato, per i primi sei mesi stavo sempre sulla porta, perché volevo andarmene e riprendere a bere. Non accettavo di stare lì, insieme agli altri. Poi, pian piano, grazie alle persone che erano lì, ho cominciato a parlare, a raccontare quello che avevo dentro. Io, infatti, sono uno che tende a tenersi tutto dentro. Ho quindi accettato di stare in comunità e di farmi aiutare. Adesso sono passati dieci anni da quando ho smesso di bere e di drogarmi".

Adesso, quando ti guardi allo specchio e guardi dentro di te, cosa vedi? "Adesso mi accetto per quello che sono e non per quello che vogliono gli altri. E ho un buon rapporto con i miei genitori. Dopo un anno dal mio ritorno a casa, mio padre ha detto di essere orgoglioso di me. E questo mi ha toccato il cuore. Quando mi drogavo e bevevo, mi sentivo escluso dalla mia famiglia, ma ero io che mi escludevo, non certo i miei genitori, anzi. Una delle cose positive di questi ultimi dieci anni è stato l'aver ricreato un bel clima con i miei genitori. Adesso loro hanno una certa età e qualche problema di salute. Li aiuto, li voglio aiutare, come loro hanno aiutato me quando non stavo bene".

L. sorride. Dopo lunghi anni di buio, di alcol e di droga, la luce è tornata e lui ha saputo ridare un senso alla sua vita.

sapeva che mi drogavo".

Lui che reazione ha avuto? "Siamo tornati a casa e lui piangeva, mi supplicava di smettere. Gli ho detto: 'dammi quei soldi, pago lo spacciatore e ti prometto che non compro da lui più niente'. Il risultato è che ho pagato il mio debito, ma ho comprato altra cocaina. Però avevo capito che dovevo fare qualcosa. Ho quindi parlato del mio problema anche a mia sorella e a mio cognato. Mi hanno messo con le spalle al muro e mi hanno convinto ad andare da Don Chino".

Questo quando è successo? "Sono entrato in comunità 25 anni fa, nel 1999. Lo zaino di disperazione che avevo sulle spalle mi è caduto. Ho cominciato tutto il mio percorso. Mi sfogavo zappando la terra, piangevo tutti i giorni nell'orto. Pian piano la situazione è migliorata, ho cominciato a stare bene con le persone e con me stesso. Sono uscito dalla comunità a 33 anni e ho dovuto ricominciare tutto da zero. Però stavo bene con me stesso, ho ricostruito la mia vita passo dopo passo, non solo lavorando, ma facendo il vice allenatore di una squadra di calcio, frequentando il centro di Fiorano, raccontando la mia esperienza e cercando di aiutare gli altri. Poi ho conosciuto una ragazza, ci siamo innamorati, l'ho sposata e sono diventato papà. E adesso, dopo tanti anni, sto bene!".

In provincia di Bergamo l'abuso di alcol riguarda più le ragazze che i ragazzi. Le nuove droghe e il Fentanyl

di Aristeia Canini

I dati in provincia di Bergamo sono chiari, nel numero di accessi per abuso di sostanze alcoliche al Papa Giovanni, le ragazze superano i ragazzi. La dipendenza è ovunque e non fa più distinzione di sesso.

Dal 2019 al gennaio del 2023, la maggior parte degli accessi in pronto soccorso per abuso di alcol tra i minorenni ha riguardato prevalentemente le ragazze: 111 accessi su 208, il 53,4% del totale, con un picco d'incidenza del 63% nel 2021 e un nuovo rimbalzo al 66% nel primo mese di quest'anno.

E se è vero che il fenomeno, nei suoi valori assoluti ha visto una riduzione negli ultimi quattro anni, passando in particolare al Papa Giovanni, dai 32 accessi del 2019 ai 18 del 2022, l'aumento della componente "femminile", anche a detta degli esperti, resta purtroppo un dato oggettivo, confermato dal trend a livello nazionale.

E dopo la pandemia il consumo è aumentato, emerge un incremento di accessi per intossicazione da benzodiazepine e tranquillanti tra gli adulti (specie

nella fascia dei sessantenni), e per abuso di oppiacei da prescrizione tra gli anziani: sotto i vent'anni, cresce la cocaina. E intanto arrivano nuove droghe, l'ultima, che è finita pure nei colloqui di due potenze mondiali come Stati Uniti e Cina si chiama Fentanyl. È un oppioide dalla potenza devastante e costa poco. Due caratteristiche che lo rendono un nemico pericoloso tanto da creare in America un allarme sociale per i danni arrecati ai giovani. Viene sintetizzato soprattutto in Cina. È un farmaco che nasce come anestetico e analgesico utilizzato per alleviare profonde sofferenze dei pazienti, specie oncologici.

L'abuso porta ad una gravissima forma di dipendenza e al rischio di overdose. È cinquantina volte più potente dell'eroina, ottanta volte più della morfina.

Il Fentanyl viene sintetizzato e venduto illegalmente. Ne esistono anche versioni modificate, mascherate da altre sostanze oppure unite a farmaci approvati che sfuggono così ai controlli o che possono aggirare la legge. Si può assumere in tante forme. Compresse, pasticche, iniezioni endovenose, cerotti transdermici. Si può inalare

o fumare. Ha effetti psicoattivi, provoca stordimento ed euforia. Più dell'80 per cento delle morti per overdose a New York sono causate da questa droga sintetica. Dati molto allarmanti. I decessi dovuti al Fentanyl in dodici anni negli Stati Uniti sono aumentati di oltre 50 volte.

Il consumo si è diffuso ovunque, tra i ceti più facoltosi e nelle fasce più povere della popolazione. Il prezzo è in diminuzione perché c'è stata un'esplosione dell'offerta. Nell'estate del 2022 la DEA, Drug Enforcement Administration ha effettuato un sequestro record.

Quasi 380 milioni di dosi di Fentanyl sottratte al narcotraffico. Viene nascosta ovunque, in compresse nei giocattoli, liquida nei serbatoi delle auto. E ora l'allarme riguarda anche noi. In queste settimane ci sono arrivate diverse segnalazioni di genitori preoccupati e di giovani alle prese con dipendenze sempre più pesanti.

E così Angelo Zanni e Sabrina Pedersoli sono andati direttamente alla fonte, cioè a parlare con chi dalla droga ci è passato e ci è uscito, sono sei storie di ragazzi e ragazze della nostra zona, da leggere tutte d'un fiato.

ALTA VALLE SERIANA

ROVETTA

Verso il limite dei 30 km orari in centro: "Velocità eccessiva"

» di Sabrina Pedersoli

Lungo la strada principale che attraversa il centro di Rovetta, la via Fantoni, potrebbe arrivare presto l'obbligo ai veicoli di non pigiare troppo l'acceleratore. Questione di sicurezza.

"La Polizia Locale ha effettuato il controllo della velocità degli autoveicoli con il teleaser, in centro a Rovetta - spiega il sindaco **Mauro Marinoni** -. Essendo un tratto di strada provinciale non sono colloca-



Mauro Marinoni

bili i dissuasori della velocità. Purtroppo ancora molti tran-



sitano a velocità eccessiva e quindi stiamo valutando di applicare per la sola zona centrale il limite dei 30 km orari".

Intanto, la biblioteca si presenta agli utenti con una nuova veste: "Grazie all'attenzione dell'amministrazione - scrivono - e all'aggiunta di mobili nuovi, la nostra biblioteca è ora più accogliente che mai. Vogliamo esprimere la nostra gratitudine all'amministrazione per aver reso possibile questa modernizzazione. Siamo felici di accogliervi tutti in questa nuova biblioteca, dove

la cultura e il benessere si fondono armoniosamente".

E l'amministrazione ha già delle idee per il futuro: "Abbiamo progettato e previsto per il 2025, se confermato dal nuovo consiglio comunale (a giugno i cittadini saranno chiamati alle urne e il sindaco Mauro Marinoni si presenterà per dare continuità ai cinque anni che si stanno per chiudere, ndr), l'ampliamento ulteriore della biblioteca per una superficie di circa 100 metri quadrati nei locali liberi contigui agli attuali spazi".

araberara

17 marzo 2024 dalle ore 17:00 Area feste di Rogno

Araberara in collaborazione con il Comune di Rogno organizza il Convegno:



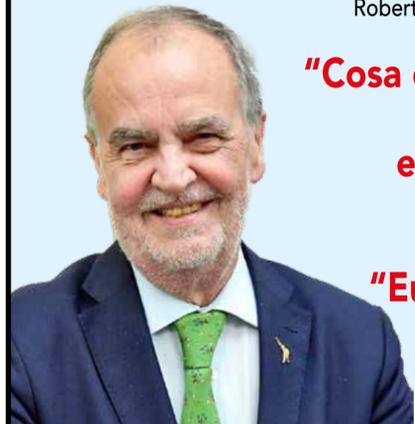
"Autonomia si o no, vantaggi e svantaggi, faccia a faccia tra Ministro e sindaci"

Roberto Calderoli, Ministro per gli affari regionali e le autonomie

"Cosa è davvero l'Autonomia differenziata. Dialogo con i sindaci e gli imprenditori del territorio"

Gianna Gancia Europarlamentare:

"Europa e opportunità per imprese e cittadini delle nostre valli"



P.zza Paradiso, 12 Clusone (BG)
Tel. 0346 21560



CLUSONE

» di Luca Mariani

"Bisogna confermare che in amministrazione non si è ancora presentato nessuno. Anzi, se verrà qualcuno gli parlerò volentieri. Ma il motivo è semplice: sono un'associazione culturale, quindi un ente privato. Come tale hanno comprato un fabbricato e non sono obbligati a dire nulla al comune.

Quindi loro sono legittimati a realizzare le attività del loro statuto ovunque vogliono. Il centro culturale è arrivato quando il sindaco era **Paolo Ottini**, quando c'era la Lega a guidare il paese, qualcuno cerca di strumentalizzare la cosa". **Massimo Morstabilini** ha tanta voglia di fare chiarezza a proposito del trasferimento della sede dell'associazione culturale islamica all'ex albergo Aquileta in via Lega Lombarda a Clusone.

Da cinque anni a questa parte questa associazione musulmana ha il suo punto di ritrovo in via san Lucio, nella zona industriale baradella dell'ex Olcese.

Qui i seguaci della predicazione di Maometto non si sono mai fatti notare per nulla di negativo, non hanno mai creato problemi ai propri

"I musulmani hanno comprato all'asta un fabbricato e non sono obbligati a dire nulla al Comune". La Lega Giovani diffonde un volantino



vicini e all'ordine pubblico della zona. Anzi sono sempre stati corretti anche nei confronti dei proprietari dell'im-

mobile, dimostrandosi puntuali e precisi nei pagamenti dell'affitto. Non è un caso che la maggior parte dei cittadi-

ni clusonesi e dell'alta valle nemmeno sapessero dell'esistenza di questo luogo di ritrovo per gli islamici seriani.

Maigrado ciò il movimento Lega Giovani Val Seriana ha diffuso un volantino per organizzare un incontro volto a "trovare una soluzione a questo disagio." «È logico che a noi come Lega si drizzano le orecchie quando si sta per aprire un centro così grande.»

Spiega **Marco Maninetti** il coordinatore per la val Seriana del movimento giovanile leghista: "Questo vuole essere un primo confronto con i nostri militanti e i residenti. Ci chiediamo se quello è il posto ideale per un centro di quel tipo in una zona residenziale. Sicuramente è una situazione che noi continueremo a monitorare anche con i nostri rappresentanti in consiglio comunale".

Però, è bene ricordare che proprio alcuni esponenti della attuale minoranza clusonese erano al governo della città baradella nel 2018, quando il centro culturale islamico si trasferì da Gromo a Clusone.

Quell'amministrazione guidata dal leghista Paolo Ottini, dopo il clamore iniziale non riuscì e non poté fare nulla per impedire l'apertura.

A questo proposito il sindaco Morstabilini ricorda che «il PCT non prevede che non ci siano nuovi luoghi di culto. Per questi servirebbe una variante urbanistica. Perciò i musulmani non possono trasformare l'ex Aquileta in una moschea. Inoltre, a quanto ci risulta, loro non stanno facendo opere edili.»

Mentre si infiamma la discussione politica e i battibecchi social scivolano troppo spesso nella volgarità, non c'è ancora una data precisa sul trasferimento del centro islamico tra la Casa dell'Orfano e l'ex Afrostation. L'obiettivo però sembra quello di riuscire ad inaugurare la nuova vita dell'Aquileta prima che finisca il Ramadan 2024, ovvero entro l'8 aprile prossimo.

Alle Fiorine apre un McDonald's? Il Sindaco: "C'è stato un abboccamento..."



(ar.ca.) La notizia sta circolando un po' dappertutto sui social, ma di vero per ora c'è solo un "abboccamento", insomma, sì, sono state prese informazioni per valutare una possibile apertura di un punto McDonald's a Clusone, per l'esattezza alle Fiorine.

"Qualcuno ha chiesto qualcosa in Comune - commenta il sindaco **Massimo Morstabilini** - ma per ora tutto è finito lì, non ci sono sviluppi,

vedremo che succede". La zona è quella dove un tempo c'era un concessionario d'auto. Volvo per l'esattezza. Un'area quindi già commerciale e già interessata da alcune voci, si parlava anche dell'apertura di una pasticceria tempo fa: "Confermo che un interesse c'è - conclude il sindaco - ma è ancora da capire se è supportato da qualcosa di concreto". Insomma. Vedremo che succede.

FINO DEL MONTE

Elezioni, Scandella: "Mi ricandido. Molte conferme"

(sa.pe) Continuerà a chiamarsi 'Progetto Fino' la lista guidata dal sindaco - uscente - **Giulio Scandella** che si ricandida insieme alla sua squadra alle elezioni che si terranno a giugno.

"Nei mesi scorsi il gruppo che rappresento si è riunito per verificare la volontà di proseguire l'attività amministrativa nel nostro comune, ed è emersa la volontà e la disponibilità di molti nel proseguire - spiega Scandella -. Personalmente

ho quindi dato la mia disponibilità per la ricandidatura, nelle ultime settimane sono iniziati i lavori per la costituzione del gruppo che sta lavorando per la stesura del programma elettorale e l'individuazione dei candidati per la nuova lista amministrativa. Ci sono molte conferme nell'attuale composizione amministrativa e un fisiologico rinnovamento con nuovi innesti e coinvolgimento di tutti i cittadini interessati all'impegno politico amministrativo".

ROVETTA

L'ASD San Lorenzo e un pomeriggio di sport... speciale

La palestra di Rovetta è pronta ad accogliere un pomeriggio di sport davvero speciale. L'ASD San Lorenzo ha organizzato per domenica 3 marzo dalle 16:30 alle 19:30 un vero e proprio laboratorio di pallavolo, uno spazio per coltivare relazioni, amicizia e condivisione.

"Sarà una giornata di tornei all'insegna dell'inclusione dove le ragazze della nostra so-

cietà potranno divertirsi in un torneo con i ragazzi speciali - spiega la presidente **Monica Achenza** -. A fine torneo ci sarà un momento in cui i ragazzi che partecipano al progetto pallavolo special racconteranno le loro emozioni alle atlete presenti, un modo vero per stare insieme e scoprire le reciproche unicità. "Uno spazio che trasforma e cura tutte le persone coinvolte".

Lo psicologo di base è legge in Lombardia

Il consigliere regionale Ivan Rota: «Superare lo stigma e chiedere aiuto per guarire»



Ivan Rota, Consigliere Regionale del Gruppo Forza Italia

È stata approvata dal Consiglio regionale la legge che istituisce in Lombardia lo psicologo delle cure primarie. Gli psicologi, coordinati dalle aree della salute delle aziende sanitarie lombarde, saranno operativi nella rete territoriale, in collaborazione con medici e pediatri di famiglia, e nelle strutture di prossimità, come le Case di Comunità. La legge ha previsto uno stanziamento di 36 milioni di euro nel triennio 2024-2026, 12 milioni per ciascun anno.

"Con questa legge, il servizio sanitario regionale potrà meglio intercettare il disagio psicologico, in particolare dei ragazzi. I dati sulle situazioni di sofferenza psicologica sono diventati particolarmente drammatici in questi ultimi anni, anche in conseguenza dell'isolamento sociale causato dalla pandemia. In particolare, i nostri giovani sono stati costretti a rinunciare alla scuola, allo sport e allo stare insieme agli al-

tri, attività importanti durante l'adolescenza, quando nascono i primi amori e interagendo con amici e coetanei, si costruisce la propria personalità", ha commentato **Ivan Rota**, consigliere regionale di Forza Italia.

"L'introduzione degli psicologi di base nelle strutture territoriali, come le Case di Comunità, si va a inserire nel quadro disegnato dalla legge Moratti di riforma della sanità regionale - approvata nel 2021 - che aveva tra gli obiettivi principali la prossimità, cioè avvicinare il servizio sanitario ai cittadini. In questo modo si potrà intervenire su due aspetti importantissimi: prevenzione e precocità delle diagnosi, evitando la cronicizzazione, poi molto complicata da curare. Spesso il disagio mentale produce comportamenti autodistruttivi che mettono in pericolo la vita delle persone che ne soffrono: tentativi di suicidio e atti di autolesio-

nismo, ma anche disturbi alimentari, particolarmente frequenti tra le giovani donne, abuso di alcol, psicofarmaci e in generale di sostanze stupefacenti che aggravano la salute mentale e che hanno forti ripercussioni anche su quella fisica», ha ricordato Rota, che ha voluto anche lanciare un appello: «È fondamentale promuovere una visione in cui la salute mentale goda della stessa dignità ed importanza della salute fisica, sensibilizzando la popolazione a combattere lo stigma e il pregiudizio e diffondendo maggior fiducia sulle possibilità di cura. Le famiglie devono sapere che si può guarire e che il primo passo verso la guarigione è chiedere aiuto. Con l'istituzione dello psicologo di base questo percorso sarà più facile e aiuterà tanti giovani, ma anche adulti e anziani, a superare momenti di fragilità psicologica che sempre si verificano nel corso della vita».

ALTA VALLE SERIANA

PREMOLO

Alla giornalista russa vittima del regime putiniano Anna Politkovskaja il riconoscimento di “Giusti dell’Umanità” 2024 con una lapide nell’omonimo Giardino al centro del paese



(An. Cariss.) Il “Giardino dei Giusti” di Premolo, il primo nato nella nostra Valle, inaugurato nel 2019, in occasione della “Giornata dei Giusti dell’umanità” che si celebra ogni anno in tutto il mondo, vuole ricordare anche quest’anno che “i Giusti sono persone che si sono attivate e si attivano per salvare altre persone anche a rischio della loro vita. I Giusti sono coloro che non rimangono indifferenti di fronte alla sofferenza umana. I Giusti sono coloro che si assumono una responsabilità personale in tempi e situazioni in cui la dignità umana viene calpestata. I Giusti sono coloro che fanno e diffondono il bene”.

Durante la recente riunione dell’apposito Comitato è stato individuata la figura da commemorare, con l’onorificenza di “Giusto nel mondo”, nella giornalista russa Anna Politkovskaja, assassinata nel marzo del 2006, particolarmente attiva sul fronte dei diritti umani, nota principalmente per i suoi reportage sulla seconda guerra cecena e per le sue aspre criti-

che contro le forze armate e i governi russi sotto la presidenza di Vladimir Putin, accusati del mancato rispetto dei diritti civili e dello stato di diritto. Una figura che ha un respiro internazionale ed è ancora di grande attualità, alla luce dei tragici conflitti che si susseguono in quelle terre.

La cerimonia avrà luogo il prossimo 6 marzo alle ore 10.30 con il disvelamento della piastra per l’anno 2024. Saranno presenti numerose autorità e associazioni e l’invito è esteso a tutta la cittadinanza. Si conta anche sulla presenza del reporter Giorgio Fornoni, che la Politkovskaja ha avuto modo di conoscere di persona, dedicandole poi anche un’intervista-video che verrà proposta alla popolazione durante la stessa giornata.

Si conta anche sulla presenza di Piero Bonicelli, invitato a portare il suo contributo di riflessione sulla libertà di stampa nel suo ruolo di Direttore della nostra testata.

PARRE

Nuova vita per la baita alta sul monte Vaccaro. Diventerà la sede di iniziative culturali innovative

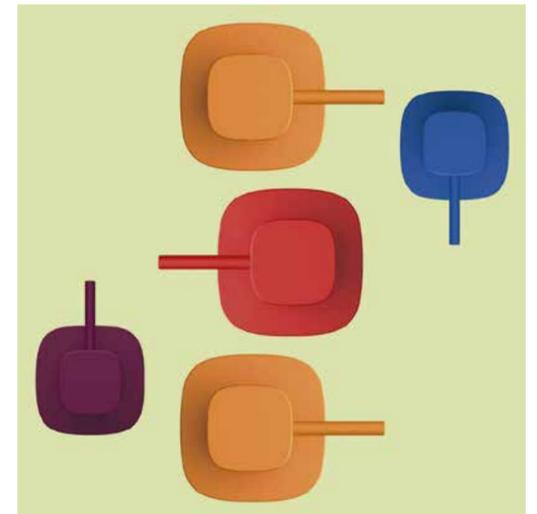


orobie.in

(An. Cariss.) Si prospetta una nuova vita per la baita più alta di Vaccaro, quella posta a 1600 metri di quota, che costituiva la “terza tappa” per gli alpeggiatori e le loro mandrie, dismessa ormai da decenni ed oggetto di un recente intervento di rifacimento del tetto grazie ad un contributo del Parco delle Orobie: il progetto cui sta lavorando prevede infatti la sua trasformazione in “bibliobaita”, cioè sede di una serie di iniziative culturali dedicate soprattutto all’ambiente ed alla montagna: “E’ un proget-

to che vede coinvolti anche il Parco, il sistema bibliotecario della Valsertina, il GEP (Gruppo Escursionistico Parrese) e la Pro Loco di Parre, con un investimento di 300.000 euro di cui 220.000 dalla Fondazione Cariplo – spiega il vice-sindaco e assessore alla Cultura Omar Rodigari -. Si tratta di riqualificare soprattutto gli spazi interni dell’edificio per farne una specie di succursale della biblioteca, una “bibliobaita”, intesa però non solo come contenitore di libri, ma anche come luogo di incontri di sensibilizzazione ambientale e con-

tinuazione degli incontri che si tengono in paese, allargando la partecipazione a quanti vorranno dare il loro contributo di idee”. Un progetto che comporterà dunque una totale ridefinizione degli spazi interni, con la realizzazione di un impianto di riscaldamento, di dieci posti-letto, di una nuova cucina e di un locale destinato al relax, alla lettura ed allo studio, mentre si sta cercando di risolvere il problema dell’approvvigionamento idrico in quanto nella zona non esiste per ora una presa d’acqua sufficiente.



CUCINA COMPLETA
ELETTRODOMESTICI IN OMAGGIO



CLUSONE (Bg) Via V. Balduzzi, 80 Tel. 0346 20106 - www.homexence.it f @ in



Fardelli Ernesto & C. sas
Sede: Via Rondinera 49/a, 24060 Rogno (BG) - 035.977122
Fil. Via Nazionale 3/e, 25048 Sonico (BS) - 0364.755057
Fil. Via Carobe 43/45, 25040 Gianico (BS) - 0364.534004
info@fardelli.it | www.fardelli.it

colombodesign.com

ALTA VALLE SERIANA

ONORE

Ettore si candida a sindaco: "Dopo un anno di tirocinio sono pronto. Ci siamo tolti delle belle soddisfazioni e..."

» di Sabrina Pedersoli

"Mi candido a sindaco e la lista continuerà a chiamarsi 'Innanzi tutto Onore', un nome che avevo pensato proprio io cinque anni fa e che riprende il motto latino che si legge sopra il nostro stemma 'Ante Omnia Honos' (prima di tutto l'onore, ndr)".

Ettore Schiavi è pronto, la sua candidatura, dopo alcuni mesi da sindaco 'reggente', diventa ufficiale. "Mi piace dire che dopo quattro anni da vice sindaco ne ho fatto uno di tirocinio per capire come funziona e adesso mi sento pronto a prendere in mano le redini della squadra e andare avanti in continuità con quanto è stato fatto in questi cinque anni. Sicuramente i risultati che abbiamo raggiunto non sono merito soltanto mio o di Michele quando era sindaco, ma del gruppo. Qualcosa abbiamo visto realizzarsi, abbiamo partecipato a numerosi bandi e ricevuto altrettanti finanziamenti e qualcosa invece è rimasto nel cassetto".

E a casa cosa ti hanno detto? "La mia fami-



Ettore Schiavi

glia mi ha sempre supportato e questo per me è fondamentale. Diciamo che mia moglie l'ha digerito bene (sorridente, ndr). A parte gli scherzi, non è una decisione presa da un giorno all'altro, ma è maturata nel tempo. Sicuramente la parte più



difficile sarà rinunciare al tempo per stare con i miei bambini, perché tutto il resto si affronta e le soluzioni si trovano".

La squadra? "Come in ogni paese e in ogni lista, anche nella nostra ci saranno dei cambia-

menti fisiologici, accanto a delle conferme ci saranno alcuni consiglieri che lasceranno per motivi lavorativi o perché qualcuno si è trasferito. Sarà una lista variegata sia per quanto riguarda le età che le professioni".

Se guardi questi cinque anni come li giudichi? "Ci siamo tolti diverse soddisfazioni come per esempio la realizzazione del Festival 'Onore e Cultura', che per un paese piccolo come il nostro, ha riscosso un successo che non ci saremmo aspettati. Siamo anche riusciti ad ottenere 1,6 milioni di euro per il Bando Borghi. Delusione? Non la chiamerei proprio delusione, perché in fondo fa parte del gioco ricevere delle critiche, che si spera siano sempre costruttive".

E l'ex sindaco Michele Schiavi? "Michele c'è sempre per il suo Comune e sono certo che non farà mancare il suo supporto nemmeno in futuro. È stato un sindaco giovane e ho creduto in lui fin da subito, quando nel 2019 abbiamo raccolto una sfida che siamo riusciti a vincere. È stato un azzardo che però ha avuto successo, poi per le sue capacità è riuscito in pochi anni ad entrare in Regione".

ONORE

Centro sportivo, dopo il saluto di Vincenzo ecco il progetto da 1,2 milioni: "Quest'estate ci sarà un piccolo bar e i campi saranno aperti"

(sa.pe) Ci siamo lasciati con Vincenzo che ci ha raccontato la sua avventura lunga 27 anni come gestore del centro sportivo di Onore. Le luci si sono spente, ma per il centro non è certamente il tempo di metterci la parola 'fine', anzi, è tutto pronto per un nuovo inizio. Qualcuno si è chiesto fin da subito: "Ma cosa ne sarà ora?". Tranquilli, il Comune ha già le idee chiare e anche il progetto tra le mani.

"Non conosciamo ancora le tempistiche - spiega il sindaco Ettore Schiavi -, ma il nostro centro sportivo ha più di 30 anni e ha bisogno di una ristrutturazione importante, sia per quanto riguarda la cucina e tutto l'interno ma anche l'impianto termotecnico. Il progetto è già pronto e l'importo dei lavori è di circa 1,2 milioni



di euro. Dobbiamo capire quando riusciremo ad iniziare con la riqualificazione della struttura, perché i fondi arrivano dal GSE per l'efficientamento energetico ma anche da altri finanziamenti oltre ad un piccolo mutuo che accenderemo".

E quest'estate? "Stiamo cercando una soluzione visto che i campi di calcio e da tennis funzioneranno e ci sarà un bell'afflusso di persone; l'idea è quindi quella di mettere a disposizione un piccolo bar esterno per distribuire caffè, bevande e gelati. Cre-



diamo che verosimilmente saranno le associazioni che gestiscono i campi da tennis e da calcio ad occuparsi anche di questo servizio, ma ci stiamo organizzando per garantire l'apertura".

Una volta terminati i lavori, si proseguirà con il bando di gestione: "Sarà una struttura nuova e ospiterà un ristorante come ce ne sono pochi nella nostra zona visto anche il grande parcheggio a disposizione e le attività sportive. Crediamo che sarà un bando allettante a cui potrebbero partecipare diverse realtà".



MORGAN'S
PIZZA PUB
ESTABLISHED IN 1992

Capricciosa, Margherita, Siciliana, Marinara, Vegetariana, Diavola e...
Buona come una Pizza

AUGURI A TUTTE LE DONNE

Via Nino Zucchelli, 41, Clusone Tel. 0346 25488 www.morganspizzadasporto.com

ALTA VALLE SERIANA

ELEZIONI COMUNALI ALTA VALLE

I "boatos" sulle candidature nei comuni al voto in altavalle

(p.b.) Mancano tre mesi alle elezioni amministrative. È possibile tutto e il suo contrario. La situazione la fotografiamo quindi ad oggi, già tra una settimana o due lo scenario potrebbe cambiare. A differenza delle prime impressioni che davano segnali di ritorno a "sane competizioni" nei Comuni dove i problemi sono alla portata di tutti e quindi dovrebbero far nascere almeno due o tre idee diverse

sul come risolverli, da questa prima panoramica vien fuori uno scenario da liste uniche confermate in bel 8 comuni sui 12 analizzati. Liste uniche che al solito dovranno battersi solo contro il famigerato doppio "quorum" (almeno il 50% più uno degli aventi diritto che vanno a votare e almeno il 50% più uno dei voti espressi a favore).

Rovetta



Il sindaco uscente **Mauro Marinoni** si ricandida. Per un secondo mandato consecutivo. In realtà di candida per un quarto mandato. Infatti, fu eletto sindaco il 13 giugno 1999, quasi 25 anni fa (quest'anno si vota l'8 e il 9 giugno), quasi a sorpresa. Il sindaco che lo ha preceduto era Giampiero Benzoni. Poi Marinoni fu rieletto nel 2004. Al termine del limite del secondo mandato consecutivo (allora era in vigore il vincolo di un massimo di due mandati consecutivi) lasciò la carica a Stefano Savoldelli eletto nel 2009 e rieletto nel 2014. E il 26 maggio 2019, al termine dei due mandati di Savoldelli, si ripresentò candidato appunto Mauro Marinoni. Non ci sono notizie di liste alternative.

Songavazzo



Tutti, ma manca il suo faticoso Sì, danno per scontato il quarto mandato consecutivo di **Giuliano Covelli**. Non ci sono all'orizzonte liste e candidati a sindaco alternativi. La cronologia dei sindaci parte con Giacomo Benzoni, cui succedette nel 2004 Paolo Zorzi fino al 2009 quando appunto il bastone di comando passò a Giuliano Covelli, riconfermato nel 2014 e nel 2019. Adesso che non c'è più il limite ai mandati consecutivi, Covelli, se accetterà di ricandidarsi, potrebbe avallare l'ipotesi del ritorno degli "sindaci a vita".

Piario



Qui invece si prospettano due candidati, due liste quindi contrapposte. Lasciando la carica il sindaco **Pietro Visini** dopo tre mandati consecutivi (ma non ci sarebbe limite anche a un suo ulteriore mandato visto che la legge sui mandati è stata abolita per i Comuni fino a 5 mila abitanti), si dovrebbero presentare **Ivan Colombo** nella continuità dell'amministrazione Visini ma a contrapporsi dovrebbe essere un ex assessore di Visini, **Francesco Zanotti**. La cronologia parte da Luigi Micheletti che governò fino al 2004 quando diventò sindaco Renato Bastioni, cui nel 2009 succedette appunto Pietro Visini.

Fino del Monte



Il sindaco uscente **Giulio Scandella** conferma la sua ricandidatura e non ci sono boatos di liste alternative. A Fino del Monte Scandella inizierebbe il secondo mandato. È succeduto nel 2019 infatti a Matteo Oprandi che aveva terminato il suo secondo mandato consecutivo. E prima di lui un altro decennio era stato guidato da Marco Oprandi, eletto per la prima volta nel 1999, succedendo a un sindaco "storico" come Sergio Poloni.

Ponte Nossa



Due liste certe anche a Ponte Nossa. Il sindaco uscente **Stefano Mazzoleni** è al termine del suo secondo mandato. A contendergli il ruolo di primo cittadino scende in campo **Anna Fratini**. Qui la cronologia è più scarna. Ernani Cariboni guidò il Comune dal 1995 al 2004 quando fu eletto Angelo Capelli che restò in carica dal 2004 al 2013 quando fu eletto consigliere regionale. Nel 2014 fu eletto per la prima volta Stefano Mazzoleni riconfermato nel 2019.

Valgoglio



Nel Comune dei due principali centri abitati (c'è anche Novazza) si ricandida **Angelo Bosatelli** che fu già sindaco di Villa d'Ogna (dal 2003 al 2013) e fu eletto a Valgoglio nel 2019. Sindaci precedenti furono Corrado Fumagalli (1995-1999; all'epoca duravano quattro anni i mandati), poi dal 1999 al 2009 Augusto Bonardo e infine Bosatelli. Non si hanno notizie di una lista alternativa.

Onore



Qui il sindaco pro tempore **Ettore Schiavi**, che ha assunto la carica quando il sindaco in carica, Michele Schiavi, è stato eletto la scorsa primavera consigliere regionale, si candida per avere il mandato direttamente della sua gente. Anche qui lista unica, almeno secondo quando si dice in paese. Come detto, Michele Schiavi era stato eletto sindaco da poco, nel 2019 ma ha dovuto lasciare per incompatibilità con il ruolo di consigliere regionale. La cronologia degli ultimi sindaci parte con Alessio Scandella e i suoi due mandati dal 1995 al 2004 quando fu eletto Gianpietro Schiavi che restò in carica fino al 2014, quando fu eletta sindaca Angela Schiavi fino al 2019.

Premolo



A Premolo invece si dà per scontata la ricandidatura di **Omar Seghezzi**. Il problema è che ne sia convinto l'interessato. Perché altrimenti ci sarebbe il...deserto nel senso che non ci sono in giro voci di candidature alternative. Omar Seghezzi inizierebbe quindi il suo terzo mandato consecutivo essendo stato eletto per la prima volta nel 2014. C'è un altro Seghezzi, ma di nome faceva Carlo all'inizio della nostra breve cronologia: Carlo Seghezzi fu eletto nel 1995. Nel 1999 fu eletto Paolo Titta che a sua volta lasciò la carica a Giovanni Gaiti (eletto nel 2004), cui succedette Emilio Rota nel 2009, cui succedette appunto Omar Seghezzi.

Gandellino



Anche a Gandellino si prospetta lista unica con la ricandidatura della sindaca **Flora Fiorina** che comincerebbe quindi il suo terzo mandato consecutivo, essendo stata eletta per la prima volta il 25 maggio 2014 e riconfermata nel 2019. Qui la cronologia dei sindaci ci fa risalire al mandato di Gabriella Dordi (1995-1999), di Fabrizio Gusmini (1999-2009), e Tobia Sighillini (2009-2014).

Cerete



Anche a Cerete si annuncia una lista unica con la ricandidatura di **Cinzia Locatelli**, che governa il paese sul Borlezza da dieci anni (eletta per la prima volta il 25 maggio 2014 e riconfermata il 26 maggio 2019). La cronologia potrebbe risalire i decenni ma partiamo dal sindaco storico di Cerete (che era stato anche vicesindaco) Zaverio Oprandi, che ebbe come successore Gianfranco Gabrielli dal 2004, cui succedette nel 2009 Adriana Ranza e nel 2014 appunto Cinzia Locatelli che si appresterebbe, se fosse confermata la lista unica, a iniziare il suo terzo mandato consecutivo.

Parre



Anche a Parre si prospettano due liste. Con l'abbandono di **Danilo Cominelli**, la lista di continuità sarà guidata da Omar Rodigari. È un punto di domanda ancora la seconda lista che sarebbe targata Lega. È solo un boatos quello che dà come probabile o almeno possibile il ritorno in campo di Francesco Ferrari, già sindaco dal 2004 al 2014, dopo essere succeduto rispettivamente ad Aldo Imberri (1995-1999) e Adriano Lazzaretti (1999-2004). A succedere a Ferrari fu l'attuale sindaco Danilo Cominelli eletto per la prima volta il 25 maggio 2014.

Valbondione



Molto più ingarbugliata e incerta la situazione che si sta creando a Valbondione dove le voci di paese arrivavano addirittura a ipotizzare quattro liste che per un Comune di poco più di mille abitanti sarebbe una notizia esplosiva. Pefr ora di quasi certe ci sono le liste della sindaca uscente **Romina Riccardi** e del "suo" ex vicesindaco e tuttora consigliere nella maggioranza, anche se in pratica oppositore della sindaca, **Walter Semperboni**. La curiosità sarebbe la presunta alleanza della sindaca con un ex sindaco di tempi lontani, Sergio Piffari, eletto nel 1993 e restato in carica fino al 2001, quando fu eletto Duilio Albricci, cui nel 2006 succedette Benvenuto Morandi, rieletto nel 2011 e poi travolto da una bufera giudiziaria per cui si tornò a votare nel 2014 quando fu eletta Sonia Simoncelli, cui succedette nel 2019 appunto Romina Riccardi. I toni della campagna elettorale sembrano già alti.

CERETE

Asilo nido, si parte a settembre

(sa.pe) Nel rush finale del mandato di Cinzia Locatelli, che ha già annunciato la sua ricandidatura, c'è il bando di gestione dell'asilo nido, che va a completare il polo dedicato all'infanzia a Cerete.

Un tassello importante per un Comune a misura di famiglia. Un obiettivo ormai raggiunto e se i lavori per completare l'opera - finanziata dal Pnrr con 435mila euro - sono ancora in corso, proprio in questi giorni si è chiusa la gara per la gestione degli spazi.

"In attesa che il fabbricato venga terminato - spiega il



sindaco - abbiamo lavorato al bando di gestione vista l'intenzione di avviare questo importante servizio dedicato alle famiglie del nostro territorio già a partire da settembre. La stra-

da scelta dalla nostra amministrazione è quella della co-progettazione rivolta alle imprese del terzo settore. Per la metà del mese di marzo dovrebbe essere individuato il gestore".

CERETE - NOVEZIO

Il ricordo di Franco: i suoi Alpini, la Protezione Civile e quel sorriso per tutti

Franco Covelli se n'è andato a 81 anni lasciando un'impronta indelebile in tutti coloro che hanno incrociato il suo cammino. E Franco a Cerete lo conoscevano tutti per il suo grande impegno nel mondo alpino e del volontariato, per quella passione che ha messo



anche nel più piccolo gesto per la sua comunità. Chi l'ha conosciuto lo ricorda come "una persona molto attiva, specialmente nel gruppo Alpini di cui è stato fondatore - nel 1985 - e fiero capogruppo per molti anni, ma impegnato anche nella Protezione Civile e confratello", una

persona disponibile, pronta a regalare il suo tempo per le più svariate attività sia per la chiesa di Cerete o Novizio, guidare il pulmino dei ragazzi del catechismo, accompagnare i ragazzi disabili a cavallo o per fare i ravioli che finivano sempre sulle tavolate delle feste paesane. A Franco il sorriso e l'umorismo non sono mai mancati, nemmeno quando la malattia ha iniziato a farsi sentire. La sua assenza a Novizio, dove viveva, ma in tutto il paese si farà di certo sentire, ma sarà riempita dei ricordi che Franco ha lasciato qui.

PIARIO

Due macchine per la raccolta dei rifiuti e speranze per il bando finalizzato al reclutamento di nuovi medici



(An. Cariss.) Poiché a breve verrà aperto il bando "Ambiti Carenti di Assistenza Primaria" finalizzato al reclutamento di nuovi medici, anche l'Amministrazione si sta attivando per fare in modo che nuovi medici di base arrivino anche a Piario a sollievo della difficile situazione dei cittadini bisognosi di assistenza sanitaria: "Il bando rimarrà aperto fino alla fine di aprile, dopodiché due settimane verranno dedicate alla valutazione delle nuove candidature - spiega il consigliere delegato all'Istruzione Ivan Colombo - e vogliamo sperare che sia davvero la volta buona per far tornare il medico di base anche nel nostro paese".

Sempre a fine marzo, diventeranno operative due macchine per la differenziazione dei rifiuti urbani:

"Si tratta di una macchina 'mangiaplastica' per l'acquisto della quale abbiamo ottenuto un contributo di 14.981 euro dal MASE (Ministero dell'Ambiente e dello Sviluppo Economico); e di un'ecoisola che potrà raccogliere 4 tipi diversi di rifiuti, da mettere a disposizione dei non residenti fissi, che ovviamente hanno difficoltà a rispettare gli orari e le modalità di raccolta normali. L'ecoisola è stata realizzata grazie ad una somma di 38.796 euro dal Pnrr".



Intanto sono stati rese note le date e la sede delle Oratoriadi 2024:

"Le Oratoriadi si svolgeranno proprio qui a Piario, dal 28 giugno al 7 luglio. Ovviamente siamo contenti di questa scelta che sapremo dettagliare di più quando sarà completato il programma della manifestazione che ad ogni edizione raccoglie grandi numeri di partecipanti e grande consenso da parte del pubblico".

LA CRISI

Se prima eravamo in 13 a ballare l'hullygully Adesso siamo rimasti in 11 e si... traBalla

Dopo Simona Finetti si è dimesso anche Mattia Migliorati

» di Piero Bonicelli

Il silenzio del sindaco Angelo Migliorati, il caso dell'ex Montanina (di cui avevano scritto mesi fa) che, sullo sfondo, da contenzioso (pesante) tra privati, rischia di far aprire un nuovo fronte anche amministrativo, e adesso le dimissioni di un altro consigliere, Mattia Migliorati.

Quella che sembrava una compagine unita nelle sue componenti articolate, un capolavoro del sindaco che aveva messo insieme tutto e il suo contrario, senza opposizione, lista unica che aveva raggiunto il quorum con qualche fatica ma l'aveva raggiunto, adesso si sta sfaldando.

Sia chiaro, il sindaco ha ancora la maggioranza, ma adesso ha all'opposizione 4 consiglieri (di cui due suoi ex assessori, i due Fabi, Fabio Ferrari e Fabio Migliorati) e dispone di 7 voti (il suo compreso) per far passare in Consiglio comunale i bilanci. Il mandato scade nel 2026, ancora due anni pieni. Certo, in prospettiva i prossimi non sembrano due anni sereni.

Bisogna ricordare che questo è il quarto mandato del sindaco Angelo Migliorati. Eletto nel 1997 con una lista civica ma orientata sul centrosinistra, rieletto nel 2001 con una lista già più civica, ha poi passato la mano a Vittorio Vanzan nel 2006, decaduto nel 2010, poi l'elezione a sindaco di Mauro Pezzoli nel 2011 e appunto il ritorno di Angelo Migliorati nel 2016 questa volta con una lista civica ma orientata sul centrodestra con la presenza di Forza Italia e Lega Nord e la



riconferma appunto nel 2021 sempre con una connotazione di centrodestra (Lega e

Forza Italia più Indipendenti). E uno di questi "Indipendenti" era appunto Fabio Mi-



gliorati che Angelo ha sempre avuto e voluto al suo fianco, rappresentando l'anima moderata dell'elettorato castionese. L'elettorato abbandona i 4 (oltre ai due Fabi, sono usciti dalla maggioranza anche Evelin Sozzi e Nicola Ferrari) con tanto di documento molto critico verso le ultime scelte del sindaco e con il varo di un nuovo gruppo consiliare ("Gruppo Misto Lega-Area Moderata") di cui abbiamo pubblicato il simbolo e il comunicato sull'ultimo numero, ha dato la stura a commenti, ipotesi, supposizioni, sospetti, ironie, previsioni catastrofiche smorzate dal "tanto non cambia niente".

Le critiche dei 4 sono riassunte nei temi: Setco, Casa di Riposo, sicurezza e ordine pubblico, centro di Bratto, ma anche "nell'atteggiamento spesso di sufficienza se non addirittura conflittuale, che ha creato un clima di tensione e di divisione non solo nel nostro Comune, ma anche a livello sovracomunale".

Serve rifare l'elenco di chi resta con il sindaco Angelo Migliorati? Sono Guercino Pasio Ferrari, Francesco Pasinetti, Andrea Sorlini, Serafino Ferrari, Riccardo Medici e Sabrina Battaglia, promossa a vicesindaco al posto dell'assessore esterno Maria Luisa Tomasoni, che, lo ricordiamo, non ha diritto di voto in Consiglio comunale.

Le due dimissioni (quella di Mattia Migliorati si somma a quella di Simona Finetti)

per assurdo possono perfino giovare al sette che restano maggioranza. Fossero restati in Consiglio comunale schierandosi con i 4 oggi all'opposizione, il rapporto sarebbe di 7 a 6, il rischio caduta dell'amministrazione sarebbe stato molto più elevato.

Intanto in paese c'è chi vuol risolvere la questione in modo brusco: vedi cartelli e manifesti apparsi nei giorni scorsi.

BRATTO
Il ricordo
di Lorenzo
Tomasoni

Ad un tratto lui smise di parlare e continuò a volarci accanto
18.03.1999 - 18.03.2024
Lella, Marta e Giulia, con l'amore di sempre e per sempre.



Edilceramiche Pasini

Installazione Stufe e caminetti con adeguamento impianti

Certificazione e installazione canne fumarie

Viale Valzella, 31
Ardesio (BG)
Tel. 0346-33142
Email: info@edilceramichepasini.it



Ci trovate anche a Costa Volpino in Via Piò,3
Per informazioni : Tel. 349/0061286 Sergio
email: sergio.bettineschi@gmail.com

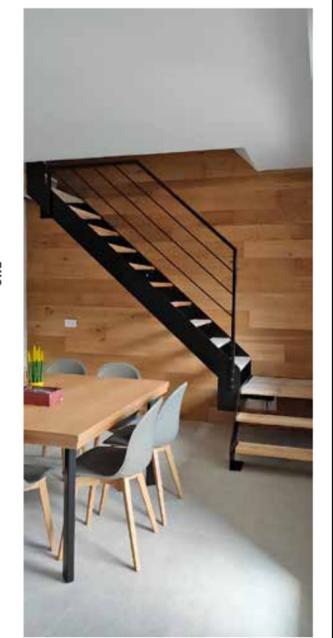
Creazione lavorati in Gres per Bagni e Cucine



ARTISTICFER

CARPENTERIA IN FERRO

Via San Lucio, 37/18
24023 Clusone (BG)
Tel. 338 72 41 182
www.artisticfer.it





il tuo
sguardo
sul mondo.

FILISSETTI
SERRAMENTI

Cerete (BG) | 0346 63401 | www.filisettiserramenti.it

ALTA VALLE SERIANA

PONTE NOSSA

Anna Frattini e la sua 'Cambiamo Nossa': "Uno sguardo al futuro senza dimenticare i valori del passato"

» di Anna Carisconi

E' fissato per sabato 2 marzo l'incontro per la definitiva stesura della lista 'Cambiamo Nossa' dei nomi che, come da logo, vedranno Anna Frattini alla testa della compagine che parteciperà alle prossime elezioni amministrative comunali in competizione con la lista di continuità capeggiata dal sindaco attuale Stefano Mazzoleni: "Presenterò al gruppo l'undicesima persona da inserire nella compagine e, qualora quest'ultima sciogla la riserva, potremo procedere spedatamente alla preparazione del nostro programma, che del resto è già a buon punto anche perché allo scopo abbiamo potuto contare sull'aiuto di alcuni esperti dei vari settori dell'amministrazione pubblica



- dice Anna Frattini, commercialista con studio in paese molto conosciuta, un passato da consigliere comunale, ambientalista di lunga data, ex-referente di Plastic Free nonché segretaria dell'Associazione culturale Il Testimone. -Il programma sarà ovviamente coerente con il nostro nome e il nostro logo, che vogliamo significare l'impegno a promuovere il bene comune della nostra comunità con uno sguardo al futuro ma senza dimenticare i valori del nostro passato, con una decisa valorizzazione della partecipazione dei cittadini al governo della cosa pubblica e del dibattito democratico. E se anche non vinceremo, sarà comunque un fatto positivo riuscire a riportare una minoranza in Consiglio Comunale, in nome del pluralismo e dell'inclusione che ci stanno particolarmente a cuore".



ARDESIO - CONSUNTIVO 2023

Nove milioni di opere fatte o finanziate

(p.b.) Il sindaco Ivan Caccia è una macchina da guerra. A consuntivo delle opere fatte o finanziate e in corso d'opera il totale fa oltre 9 milioni di euro ("il 95% finanziate dallo Stato o dalla Regione"). L'opera più rilevante riguarda gli interventi sul dissesto dell'area degli ex impianti di Valcanale. "L'appalto è previsto nei prossimi mesi, al massimo entro giugno, ma l'opera è già finanziata". Già finita la più volte citata "area camper" che ha avuto un investimento di 1.600.000 euro nell'ambito del bando regionale dei Borghi, ecco che sono partiti i lavori del Parco giochi ("che speriamo di inaugurare all'inizio di maggio"). Il Parco verrà praticamente rifatto a nuovo, con nuove attrezzature, illuminazione e un chiosco "per la cui gestione abbiamo fatto un bando e speriamo venga assegnato a una famiglia con bambini, in modo da garantire la sorveglianza e la sicurezza, una sorta di presidio territoriale". Altre opere sono un intervento sul dissesto della strada per la frazione Bani per un importo di 380 mila euro. "E poi il rifacimento delle facciate e dei serramenti di quello che diventerà il polo culturale di Ardesio. Anche qui usufruiamo di un finanziamento regionale sul bando Valli Prealpine. E ancora, finanziato per circa 400 mila euro il rifacimento del ponte in legno lamellare della pista ciclabile:



In questo primo intervento c'è il consolidamento delle spalle e lo smantellamento del ponte attuale. E poi tanti piccoli interventi di asfaltature che si faranno in primavera, quando avremo chiaro l'importo dell'avanzo di amministrazione".

Ardesio si fa conoscere per le grandi manifestazioni ed eventi che il sindaco Caccia lascia volentieri ai suoi assessori, ma in prima persona poi porta a casa ogni tipo di finanziamento appena se ne presenta l'opportunità. E 9 milioni di euro (per i più anziani tradotto in 18 miliardi di lire) in un anno sono davvero un record.

ARDESIO

La Scasada del Zenerù è tornata a Camparada



Dopo una pausa dovuta alla pandemia quest'anno, il 31 gennaio, a Camparada si è tornati a scacciare il freddo dell'inverno con la Scasada del Zenerù, importante e conosciuta tradizione del paese d'origine dell'organizzatore, Rino Ravaglia, originario di Fiumenero (Valbondione), in Val Seriana. Trasferitosi in Brianza negli anni Settanta, ha scelto di portare con sé anche questa antica tradizione. Con il 31 gennaio, appuntamento considerato nell'antichità cerniera tra inverno e prima-

vera, terminano i gelidi giorni della merla: per questo la sera del 31 le persone si uniscono per scacciare l'inverno, il freddo e la brutta stagione facendo un gran baccano con campanacci e con tutto ciò con cui si può fare rumore, in un corteo che attraversa le vie del paese. Ravaglia, guidati dal tenace Rino, insieme ad amici e parenti hanno sfilato per le vie di Camparada armati di campanacce, e quest'anno erano presenti anche le nipotine del Signor Rino, Camilla e Lucrezia.

TOP

**ABBIGLIAMENTO DA LAVORO
A PREZZI INCREDIBILI
CHIEDI UN PREVENTIVO...**

STAMPE & FORNITURE

STAMPE CON PLOTTER DA INTAGLIO E DIGITALE

PERSONALIZZAZIONE IN

48h



ROGNO - Via Roma, 26 - 345.0646482 - pierotopstampe@gmail.com

ALTA VALLE SERIANA



LA STORIA

» di Lucio Toninelli

In Parre ad locum de Laplaza de' Municipio. - Addì 1 Feb' MMXXIV. Suono. Aprono. Entro.

"Buongiorno, come posso aiutarla?" - un'accoglienza cordiale. Bene, mi dico! Mi chiarisco la voce e parlo...

"Mé harés gnit a pagà ü débet...". "Prego? Non ho capito niente, mi scusi" - l'ho colta di sorpresa, lo sapevo.

"Ó díti ché hó gnit a pagà ü débet, un debito... capisce, signora? un-debito!" - lo ripeto scandendo per bene le sillabe, ad alta voce, ma senza scortesia. "Ha un debito? ... lei? e con chi? non capisco?"

"Non io! Vilminore ha un debito e mé hó gnit a pagà!"

"Aspetti, aspetti che chiamo il mio collega... Manfredooo... puoi venire per favore un attimò?"

Poi sottovoce, ma non tanto che io non la senta... "Ó ghè ché ò malghés scavli... al parla strano. Al mé par ü tananà..."

Viene allo sportello Manfredoo... - "Buongiorno, signore. Cosa possiamo fare per lei?"

Il debito

Ora devo fare una breve pausa, per voi lettori... Nella mia ignoranza pensavo che a Parre si parlasse solo Gai, e mi aspettavo che fosse la lingua ufficiale anche nei pubblici uffici. Non sapendo purtroppo il Gai, mi ero preparato a parlare uno *healtì bèl havrii*, pensando che fosse la lingua con la quale si intendevano, scavlini e parresi, uno o due secoli fa. Invece parlano italiano anche loro... *Fa ché*. "Sono di Vilminore, di Scalve. Non so se conosce la valle, *Sciur Manfre-*

VIAGGIO A PARRE (DA VILMINORE), ANCHE PER... SALDARE UN DEBITO

Il paese degli archi a tutto sesto

249 aziende: un fatturato che sfiora i 225 milioni di euro. E l'eremo della Trinità



do...".

"Ma certo, mio nonno veniva su al Venà in alleggio *co' li hò tàcole*. *L'èrù ò tacolèr?* Cosa è venuto a fare di bello a Parre".

"Sono qui... per pagare un debito... come dicevo alla sua collega. Ma anche per vedere Parre che, le confesso, *l'èc mai 'ista primà*".

"Ah! Le piace?" - "Sì, sì, *ma pròpe tant!*".

"*Só cunté*. Che genere di debito deve pagare? TARI? IMU? Multa? Ehh succede. La mando all'ufficio



tesoreria... salga la scala, poi la prima por...".

"No, no, *spètà, scètt*. *'Nè mè mià capic...*. È un debito di... gratitudine, quello che vengo a pagare... Vede, signor Manfredoo, ci tengo proprio... *hó gnit giò apòstà...* La storia è un po' lunga, ma se ha pazienza gliela conto..."

"Sì, certo... parli pure in italiano... Non ho molto tempo, però".

"Vede, tanto tempo fa Parre ci ha fatto, a noi di Vilminore, un regalo grande e non ci siamo mai sdebitati.



È stato nel 1837, 187 anni fa...". Mi guarda perplesso, ammiccando alla collega...

"*Ossignur...* Non sapevo" - dice, e si appoggia coi gomiti al bancone, rassegnato ad ascoltarli.

"Quell'anno, a noi di Vilminore, ci è morto l'Arciprete. Era un Albrici. Lo sostitui suo zio, Albrici anche lui, ma Bortolo. Don Bortolo è rimasto fino a quando noi abbiamo eletto il nostro nuovo arciprete. E lo sa chi era?".

"No". "Era don Gian Giacomo Palamini

di Parre. *Nòter 'n na ciamaà don Giacomo*" - mi fermo soddisfatto.

"Noooo! Davvero? E lei dice che lo avevate... eletto voi?".

"Sì, certo. Mica arrivava dal cielo l'arciprete. Veniva eletto dal popolo. Non lo sapeva?".

"...D'accordo, d'accordo, ma io ora...". "...Tempo di organizzare il trasloco e don Giacomo arrivò su a Vilminore l'8 giugno 1837. Alle ore 22, se proprio vuol sapere i dettagli".

- proseguo io.

"Ah... Interessante davvero... Però adesso io avrei da sbrigare delle faccende urgenti..."

Il necrologio del Palamini

È inutile! La storia non interessa più a nessuno. E nessuno sa cosa sia la gratitudine. Era proprio un grande personaggio, quel don Giacomo Palamini. Restò dal 1837 al 1865...

Per darvi un'idea di chi fosse, basta dire che il parroco di Ponte Nossaa, don Giovanni Cominelli, alle esequie svoltesi anche a Parre, lesse un'orazione funebre di trenta pagine. Dico... trenta, non tre! Se volete... ce l'ho proprio qui. Ecco. E comincio a declamare ispirato:

"*Se la Valle di Scalve è tutta in piano per la tragica morte e per la perdita amarissima di un Uomo sommo per sapere, ed esimio per virtù, di un Sacerdote fedele, zelante, benefico, fatto secondo il cuor di Dio...*"

Gli volevo leggere tutte e trenta le pagine, davvero belle, ma... l'ho perso, l'Alfredo: si è messo a sfogliare una pratica... Comunque, don Giacomo lasciò davvero un segno indelebile a Vilminore, nei 28 anni che vi fu Arciprete. Fra le altre cose, fu decisivo nel salvare buona parte dell'archivio storico della Valle, quando "l'anno 1843, in seguito di un decreto del governo Austriaco" sarebbe stato trasferito tutto l'archivio a Clusone. Ciao carte, allora!

Inizio anche a scrivere un vocabolario del dialetto scavlin - di cui

ALTA VALLE SERIANA

LETTERA

Elezioni comunali a Ponte Nossaa: Poche critiche: ricordate il passato!

Egregio sig. direttore: sono un abitante di Ponte Nossaa e vorrei esprimere un parere sul periodo che anticipa le elezioni dell'otto giugno dove voteremo le nostre nuove amministrazioni comunali.

Sentendomi legato al mio paese ed alla mia comunità, mi accorgo che in fase elettorale si crea un clima "di paese" che se giustamente, in democrazia, deve essere aperto al confronto tra le liste che si proporranno, non può essere però di solo contrasto od addirittura distruttivo del lavoro svolto da chi ha governato precedentemente.

Sono sicuro egregio direttore che Lei avendo svolto il ruolo di amministratore comunale conosca bene le fatiche di ogni comune nel costruire costantemente il lavoro per il bene di tutti, inoltre se mi permette, vorrei riavvolgere il nastro della nostra storia (almeno dall'ultimo decennio dell'Ottocento ad oggi) per illustrare seppur brevemente e con i documenti d'archivio che la nostra comunità civile e religiosa possiede una parte del nostro passato.

Sicuramente veniamo da una realtà di lavoro in fabbrica, la fabbrica dei tessuti in via "oltraserio" (oggi via E. De Angeli) partendo dal Co-

tonificio Bergamasco (fine ottocento) per continuare con la De Angeli Frua per chiudere con la Cantoni.

Cento anni di vita di un paese che specialmente con la ditta De Angeli Frua ha avuto un incremento sia lavorativo che assistenziale di tutto riguardo. Papà Frua (come si chiamava un tempo) era il direttore generale, a lui ed al suo consiglio di amministrazione si devono le case operaie, il convitto (recentemente riportato in un vostro articolo) i bagni, l'asilo, il terreno donato per la costruzione del nuovo oratorio, la cooperativa di consumo, il cinematografo, la biblioteca, il teatro, ed il sostegno a tante altre iniziative come la banda musicale, la schola cantorum, i corsi di economia domestica, la compagnia filodrammatica, che hanno creato quel tessuto sociale importante, dando luogo ad associazionismo e volontariato sviluppandosi poi in ogni settore, e per la crescita sociale civile e religiosa.

Lo stabilimento oltre ad accordi per l'uso dell'energia elettrica alto Serio ha realizzato strutture come canali e centrali idroelettriche che hanno fornito la forza motrice non solo all'industria ma anche alle case operaie (la co-

struttura a Clusone. Nel 1967, nel mezzo della sbronia in cui l'Italia voleva a tutti i costi la mobilità individuale e su gomma, dovette purtroppo soccombere al nuovo che avanzava. Si parlò di ripristinarla, ma intanto la massicciata era stata occupata da abitazioni, strade e altri ingombri. Non se ne fece più nulla: vinse l'auto. Oggi ci mangiamo le dita. Requiem aeternam!

tonificio Bergamasco (fine ottocento) per continuare con la De Angeli Frua per chiudere con la Cantoni.

Cento anni di vita di un paese che specialmente con la ditta De Angeli Frua ha avuto un incremento sia lavorativo che assistenziale di tutto riguardo. Papà Frua (come si chiamava un tempo) era il direttore generale, a lui ed al suo consiglio di amministrazione si devono le case operaie, il convitto (recentemente riportato in un vostro articolo) i bagni, l'asilo, il terreno donato per la costruzione del nuovo oratorio, la cooperativa di consumo, il cinematografo, la biblioteca, il teatro, ed il sostegno a tante altre iniziative come la banda musicale, la schola cantorum, i corsi di economia domestica, la compagnia filodrammatica, che hanno creato quel tessuto sociale importante, dando luogo ad associazionismo e volontariato sviluppandosi poi in ogni settore, e per la crescita sociale civile e religiosa.

Lo stabilimento oltre ad accordi per l'uso dell'energia elettrica alto Serio ha realizzato strutture come canali e centrali idroelettriche che hanno fornito la forza motrice non solo all'industria ma anche alle case operaie (la co-

struttura a Clusone. Nel 1967, nel mezzo della sbronia in cui l'Italia voleva a tutti i costi la mobilità individuale e su gomma, dovette purtroppo soccombere al nuovo che avanzava. Si parlò di ripristinarla, ma intanto la massicciata era stata occupata da abitazioni, strade e altri ingombri. Non se ne fece più nulla: vinse l'auto. Oggi ci mangiamo le dita. Requiem aeternam!

tonificio Bergamasco (fine ottocento) per continuare con la De Angeli Frua per chiudere con la Cantoni.

Cento anni di vita di un paese che specialmente con la ditta De Angeli Frua ha avuto un incremento sia lavorativo che assistenziale di tutto riguardo. Papà Frua (come si chiamava un tempo) era il direttore generale, a lui ed al suo consiglio di amministrazione si devono le case operaie, il convitto (recentemente riportato in un vostro articolo) i bagni, l'asilo, il terreno donato per la costruzione del nuovo oratorio, la cooperativa di consumo, il cinematografo, la biblioteca, il teatro, ed il sostegno a tante altre iniziative come la banda musicale, la schola cantorum, i corsi di economia domestica, la compagnia filodrammatica, che hanno creato quel tessuto sociale importante, dando luogo ad associazionismo e volontariato sviluppandosi poi in ogni settore, e per la crescita sociale civile e religiosa.

Lo stabilimento oltre ad accordi per l'uso dell'energia elettrica alto Serio ha realizzato strutture come canali e centrali idroelettriche che hanno fornito la forza motrice non solo all'industria ma anche alle case operaie (la co-

struttura a Clusone. Nel 1967, nel mezzo della sbronia in cui l'Italia voleva a tutti i costi la mobilità individuale e su gomma, dovette purtroppo soccombere al nuovo che avanzava. Si parlò di ripristinarla, ma intanto la massicciata era stata occupata da abitazioni, strade e altri ingombri. Non se ne fece più nulla: vinse l'auto. Oggi ci mangiamo le dita. Requiem aeternam!

gli che come noi, potranno di nuovo vivere il nostro e loro territorio e quindi evitare grossi ed onerosi spostamenti anche solo per recarsi a Bergamo...

Per fare tutto ciò (di cui si parla poco, ma cosa molto importante e da non dimenticare) i nostri amministratori si sono "spesi" parecchio per il bene comune di cui nessuno deve essere invidioso o geloso ma contento! Insomma: dare a Cesare quello che è di Cesare! e poi con nuovo slancio: futuro alle nostre comunità!

Si faccia ogni cosa (nelle liste che si creeranno, nel volontariato che esiste, nel tessuto sociale) per creare un clima positivo e se vi sono critiche, siano fatte in modo costruttivo anch'esse, perché: non è un tombino che scricchiola o una cartaccia per terra oppure una strada in più o in meno o altri problemi "alternativi" che ci cambiano la vita, ma sicuramente il lavoro presente e prossimo degli insediamenti produttivi di "oltraserio" che se ben studiati e portati a termine da amministratori competenti e lungimiranti porteranno ad un miglior futuro per noi e per i nostri figli per il bene di tutti.

Lettera firmata

tra a Clusone. Nel 1967, nel mezzo della sbronia in cui l'Italia voleva a tutti i costi la mobilità individuale e su gomma, dovette purtroppo soccombere al nuovo che avanzava. Si parlò di ripristinarla, ma intanto la massicciata era stata occupata da abitazioni, strade e altri ingombri. Non se ne fece più nulla: vinse l'auto. Oggi ci mangiamo le dita. Requiem aeternam!

La popolazione

Ma torniamo alla Guida di Giacomo Zidimeco. Del paese di Parre, dice: "A sinistra, sempre di chi va a Clusone, (quindi la destra orografica) ecco in ameno declivio presentarsi Parre, (nelle antiche carte Villa de Parre, Monte Alino e Ponte. È diviso in due parti chiamate Parre di Sopra e Parre di Sotto. Una superficie di Ett. 2170. ed una popolazione di abitanti 1008".

La popolazione di Parre ha avuto

249 aziende. Il fatturato complessivo di queste imprese sfiora i 225 milioni di euro. La Scame da sola supera gli 86 milioni di fatturato annuo. Un distretto industriale di prim'ordine che si è modernizzato. E non era l'unica ricchezza di Parre, secondo la Guida.

"Il suo territorio non è coltivato che in parte. Nel restante è ricoperto da foltilissimi boschi d'alto e basso fusto, da grandi pascoli, ed estese praterie. I suoi prodotti consistono in frumento, segale, orzo, granturco, foraggi e legumi. Qui si alleva numerosissimo il bestiame che sale a varie migliaia di capi e viene nell'estate condotto nei monti della Valtellina e dei Grigioni e nell'inverno in Piemonte, del Genovese e del Piacentino".

Quindi all'inizio del '900 la pastorizia e l'agricoltura erano tutt'altro che abbandonate. E non lo sono neppure oggi del tutto, anche se i terreni più fertili e piani sono stati sacrificati all'industria in espansione. Parre ha saputo utilizzare le sue risorse: la laboriosità, lo spirito d'impresa, la viabilità naturale; senza dimenticare del tutto la tradizione contadina e pastorale. Qualche compromesso sul paesaggio è stato necessario, ma non ho visto vaste devastazioni. Salvo sono rimasti anche i costumi tradizionali e la cultura, che non è fatta solo dagli scarpinòcc, anche se la tradizione e la cultura passano anche dalla cucina e dalla sartoria...

Prosegue la Guida: «Singolare è il modo di vestire delle donne, che dice-fatto per voto. Indossano una lunga sottana, ossia veste di panno stretta al collo, davanti tenuta sulle spalle da due cinture e aperta di dietro sino a mezza schiena, che lascia vedere una camicia di tela sempre candidissima. In testa portano un cappello maschile. Sembrano claustrali terziarie».

Ma... mica tutti i giorni, né! Io ne ho incontrate parecchie durante le mie tre visite: erano tutte vestite nella normalità moderna! È chiaro che le tradizioni sono piegate anche agli interessi turistici. Ma sono eventi che coinvolgono l'intera comunità.

Le chiese ve le lascio visitare con l'aiuto delle informazioni della Pro Loco. La Parrocchiale intitolata a San Pietro ha un aspetto maestoso, ornata da un porticato ad archi a sesto pieno sostenuti da colonne in pietra di Sarnico. Molto elegante. E anche San Rocco, più piccola, merita di essere visitata. Fu costruita - come quasi tutti i "san Rocco" - dopo la peste di inizio '600.

Alla SS: Trinità

Ma io trovo più affascinante la visita al Santuario della SS. Trinità, sul monte che sovrasta Parre, facendo l'ultimo tratto di strada acciottolata, a piedi. Può essere che verso il traguardo vi corra incontro un simpatico cane abbaiano: regalategli -

249 aziende, 225 milioni di fatturato

Oggi la situazione è ben diversa: nel comune di Parre sono presenti

sempre con prudenza! - una carezza, vuole solo quella.

Alla fine dei 20 minuti di cammino tranquillo, arrivava al Santuario che sorge sulla sommità del monte chiamato Cüsen ("trocia" nel dialetto Gai), a 762 metri di altitudine. Non leggete nessuna guida: guardatevi solo intorno in silenzio. Percorrete il lungo porticato che contorna due lati della struttura, gli altri due lati sono in pietra nuda e viva. Poi tornate alla porta laterale a Est e fate scorrere il catenaccio della massiccia porta - che è libero - ed entrate. Vi verrà incontro la voglia di essere in pace con tutto l'universo. Vi accoglie uno stile semplice che sembra ricordare più un tardo romanico che un primo rinascimento. Frutto probabilmente dei numerosi rimangeggiamenti, a partire da una struttura primitiva, molto più piccola.

Il primo documento che attesta l'esistenza di questa chiesa, risale

al 22 agosto 1565, dove viene segnalata la presenza di una cappella della Trinità, costruita su una struttura più antica. Viene indicata anche la presenza del romitorio, dove dimorava solitamente un romito, un "uomo di buoni costumi", che si occupava del decoro del santuario.

C'è ancora, il romitorio. Non ci sono romiti, però; ma la presenza gentile e discreta di due donne (madre e figlia) che vivono in quella che era la sua dimora, aggiunge ancora più fascino alla visita. Sono loro che mi hanno invitato ad entrare nella chiesa, tirando il catenaccio. Grazie a voi di cui non so neppure il nome, ma solo il sorriso.

"Il campanile con le tre campane è del 1610 in pietra viva, mentre il loggiato in pietra di Sarnico è degli inizi del XVIII secolo, così come l'adiacente casa ora residenza del custode. Il porticato che la circonda è ricoperto dall'ala del tetto della chiesa stessa, ed è formato da 29 archi in muratura sostenuti da colonnine poggianti su di un parapetto, di cui ben 22 rivolte a est e visibili dal fondo valle. L'interno è ad una sola navata, suddivisa da lesene in quattro campate coperte da vol-

Loco o che potete chiedere ai cittadini di Parre che - oltre che parlare italiano e bergamasco! - sono generosi di cordialità e di indicazioni pratiche.

Il paese degli archi

Ora ridiscendo nel paese degli archi... Perché una delle prime cose a colpirmi è stata proprio l'onnipresenza di una forma che potrebbe essere lo stemma del paese, se non ne avesse già un altro: gli archi a "tutto sesto". Molti i portali antichi intatti, anche dove le case sono state ammoderate o sistemate. Case antiche, case vecchie o case nuove; la linea curva domina e dona eleganza e dolcezza all'abitato. Del resto, guardando in alto al santuario della ss. Trinità, non si può che essere ispirati e influenzati dal ritmo rotondo di quei 29 archi, di cui 22 ben visibili dal paese e dalla Valle.

Mi toccherà ritornare, perché il destino baro ha voluto che nessuna taverna, quando ho avuto appetito, fosse aperta. "Niente è per caso"! Nè s'è è prest.

DANCA
FORNITURE
MONTAGGI INDUSTRIALI
E COMMERCIALI

Sede Operativa
Via Sant'Alessandro, 41 - Clusone BG
info@dancamontaggiindustriali.com
Cagnoni Daniel +39.328.1412542

www.dancamontaggiindustriali.com

VAL DI SCALVE/ALTO SEBINO

ELEZIONI COMUNALI

» di Piero Bonicelli

Azzone: svettano le due "giovani Torri" di Tarcisio e Mirella cerca la riconferma Schilpario: la "macchina" di Claudio Riva segretato, Onorino cerca candidati

Certo, ci sono due Comuni, Colere e Vilminore, che sono in platea, aspettando che si apra il sipario e vada in scena, direbbe Paolo Conte, "Lo spettacolo d'arte varia di uno innamorato..." della sua valle o almeno del suo paese. E gli interpreti dello spettacolo di arte varia sono appunto gli attesi attori che si mettono in gioco ad Azzone e Schilpario. Va detto agli scalvini, sempre attenti al loro particolare, che da altre parti il vento non è cambiato. Come potete leggere su questo numero, anche solo nella vicina alta valle Seriana, su dodici Comuni che vanno al voto, ben otto o addirittura nove sono (ad oggi) a lista unica. L'inversione di tendenza in valle di Scalve va sottolineata, c'è un ritorno all'interesse pubblico, nella consapevolezza, più o meno acquisita, che le lamentazioni sono quelle di Geremia profeta (per chi ricorda qualcosa della vecchia liturgia) ma non producono niente se non ci si mette l'impegno personale per risolvere i problemi.

Finita questa paterna richiesta facciamo il punto della situazione. Vale a dire la conferma (ad oggi) di 3 ipotetiche liste a Schilpario e 2 ad Azzone. Cominciamo proprio dal più piccolo Comune della Val di Scalve. Al giornale arrivano le voci più disparate, vogliono farti scrivere cose che pensano

possano avverarsi solo perché riportate sulla carta stampata. Sentire le fonti dirette è sempre una garanzia, al netto di ripensamenti. Che non ci saranno ad Azzone dove appunto i relativamente pochi elettori avranno la possibilità di scegliere tra due candidati a sindaco e due liste.

AZZONE
Quella della sindaca uscente **Mirella Cotti Cometti** anzitutto. La sindaca sembra sorpresa che qualcuno abbia pensato di metter su una lista contro. Ma lo scetticismo è infondato. **Tarcisio Bettoni** ha pronta la sua lista che avrà come simbolo e nome due "torri", perché sia Azzone che Dezzo hanno una torre e tanto vale ricordarlo. "La mia è una lista di maschi



Lista Agoni Claudio

e femmine pressoché pari, ma soprattutto la media di età è bassissima; quindi, sottolineo l'impegno dei giovani in amministrazione".

SCHILPARIO
Qui sono tre le liste ipotetiche ma con qualche perplessità. Prima di tutto c'è la lista dell'ex sindaco **Claudio Agoni**.

Pronta da settimane, già fatte le foto, pronto il simbolo, già prefigurata anche la Giunta e gli incarichi nei vari enti se si vince. Sarà anche qui, come per Azzone quella di Tarcisio Bettoni, una lista con molti giovani ("alcuni li ho avuti a scuola come alunni, mi affido a persone competenti e che conosco, di cui mi posso fidare. Posso fare i nomi anche se, visto il panorama, l'ufficializzazione è un po' prematura. I giovani saranno affiancati da tre... anziani, tra cui il sottoscritto, per garantire anche la presenza di esperienza amministrativa. E ho in panchina, come si dice, anche due o tre persone nel caso di imprevisti"). La maggioranza uscente conferma la candidatura di

Onorino Bonaldi che con la lista è ancora in mare aperto: "A differenza di altri, proprio per l'impegno amministrativo che continua, siamo partiti più tardi e quindi soltanto adesso ci stiamo muovendo per comporre lista e programma. Mi mancano tre o quattro tasselli, ma ovviamente ci saremo".

Più complessa la situazione dell'annunciata lista di **Alessandro Riva Bonaldi**. Se n'è parlato e se ne parla tanto, al punto che in paese si diffonde anche qualche perplessità sul fatto che alla resa dei conti Riva davvero arrivi a presentare una lista, "in paese non circola nemmeno un nome", è quello che ci riferiscono. L'interessato sta sulle generali: "Tengo coperti i nomi delle persone che si sono dette disponibili a mettersi in lista perché non subiscano pressioni. Devo verificare tra le persone disponibili la volontà all'effettivo cambiamento. Devo cogliere la netta percezione che si voglia cambiare radicalmente il modo di amministrare". Quale sia questo nuovo modo per ora resta un mistero gaudioso e questa dichiarazione lascia qualche dubbio sulla reale possibilità che si presenti una lista. A precisa domanda in merito risponde: "La lista c'è già, devo verificare quello che dicevo, la reale volontà di cambiamento". Insomma, tutto segretato. Certo, lascia perplesso chi deve fare informazione ma anche il potenziale elettorato.

VAL DI SCALVE - VAL CAMONICA

"I nostri allevatori in Valcamonica percepiscono 52 centesimi al litro, ma in montagna per produrre il latte ci vogliono 15-20 centesimi in più. In Val di Scalve percepiscono 69 centesimi"

» di Aristeia Canini

"Il nuovo spazio di Agricoltura Etica è indispensabile, l'alternativa è far morire di fame l'agricoltura locale". **Mario Bezzi** snocciola numeri e spiega quello che sta succedendo con l'agricoltura in Valcamonica: "L'esempio è la val di Scalve, la Latteria della Val di Scalve, che ritira il latte dagli allevatori e produce prodotti che richiamano clienti da tutte le parti. Se uno dei nostri allevatori porta il latte alla Cissva percepisce 52 centesimi al litro, la Val di Scalve ne paga 69, la differenza è tutta qui, perché i costi sono uguali per tutti. In montagna produrre un litro di latte costa dai 15 ai 20 centesimi in più al litro rispetto alla pianura quindi bisogna trovare il sistema per dare quei 15-20 centesimi in più agli allevatori, altrimenti non riescono a sopravvivere". Bezzi continua: "In Valcamonica

si producono 30 milioni di litri di latte, meno di 10 vanno alla CISSVA, dove prendono quando va bene la media regionale, addirittura nell'ultimo bilancio 4 centesimi in meno della media. E gli altri 20 milioni vanno a Brescia, e prendono 53 centesimi che è la media regionale". Quindi: "Quindi o abbiamo uno strumento come c'è in Val di Scalve ma anche in Valtellina e in altre zone, dove grazie al valore aggiunto della trasformazione vengono garantiti quei 15-20 centesimi agli agricoltori o non si va da nessuna parte. La Val di Scalve paga 69 centesimi, la Valtellina e il Trentino addirittura sono sopra i 70 centesimi. Ma io qui non voglio

parlare di Cissva ma sto facendo un panorama dell'agricoltura in generale. Qui in Valcamonica resta meno di un terzo del latte prodotto e il resto va a Brescia ed è pure malremunerato, quindi è chiaro che bisognava cambiare. La CISSVA è una realtà che fa la sua parte e se va bene sono contento ma ora dobbiamo pensare anche agli agricoltori". Quindi in Val Sozzine, zona Ponte di Legno, a complemento della frequentatissima area attrezzata verrà realizzata una struttura destinata a diventare una vera e propria vetrina delle eccellenze agroalimentari della Valcamonica. Alla base di questo progetto c'è anche

l'idea di aprire una fattoria didattica con molti animali, che possa attirare e suscitare interesse e curiosità tra i turisti. Poi ci sarà un edificio di grande prestigio, che possa a sua volta trasferirlo ai prodotti: un po' quello che è avvenuto col vino, con le cantine prestigiose che hanno fatto crescere i loro prodotti. La Sit è la capofila e la maggiore azionista dell'iniziativa della quale fanno e faranno parte le aziende agricole e i produttori della valle. Il caseificio didattico previsto diventerà invece uno stabilimento per la produzione di diverse tipologie di prodotti caseari. L'investimento stimato da effettuare per far sorgere le strutture si avvicina ai 6 milioni di euro e l'intenzione è quella di affidare la progettazione a una archistar di fama, e l'obiettivo è quello di collaborare con la Latteria della Val di Scalve, magari a breve troveremo la formaggella scalvina a Ponte di Legno e la Rosa Camuna alla Latteria. Staremo a vedere.



Formaggella della Valle di Scalve
la regina

Latteria Sociale Montana di Scalve

Via San Giorgio, 29
Vilmaggiore
Vilminore di Scalve (BG)

Tel +39 0346 51131
latteriadiscalve@gmail.com

Tradizione alpina: la nostra produzione

La tradizione alpina e la nostra passione sono alla base della nostra giornata lavorativa. Con una precisione "scalvina" giorno dopo giorno si susseguono scrupolosamente le fasi della lavorazione scandite da una piacevole routine



PIANICO

Ricordo di uno zio particolare

Ciao zio
Mi manchi
Mi manca
La tua accoglienza
Mi manca
La tua arguzia
Mi manca
La tua sferzante battuta
Mi manca
Il tuo modo di essere
Mai allineato
Indifferente all'altrui pensiero
Mi manca
Il ricordo del nostro passato
Nella tua memoria incastonato
E lucidamente raccontato
Mi piaceva starti a sentire
E da quei ricordi
Farmi assorbire
Testimone di un passato
Che via con Te hai portato
Un testimone lucido
Di Storie reali
Di avvenimenti visti e vissuti
E da te particolarmente commentati
con dovizia di particolari



da nessun altro ricordati
Ora nel cosmo infinito
ad altri continuerai
a raccontare
Tutto quello che ora noi
Più non possiamo ascoltare
Grazie anzora
Zio Beniamino
Per il tuo terreno passaggio
sempre a noi vicino
Prosegua gioioso felice
Il tuo nuovo invisibile cammino
E non ti scordare
Di chi su questa terra
Ti ha voluto
bene
E mai ti potrà dimenticare.
Bion viaggio zio!!!
Ciaooo

Giovan Battista Lumina
Varese 04/03/2024

Pensiero per lo zio Simoncini Beniamino (Bengnam) vissuto a Pianico (fratello della mia indimenticabile Mamma) che il giorno 04/03/2022 ha terminato il suo terreno cammino.

PIANICO

Emma e la pensione dopo 45 anni di lavoro



"Finalmente pensionata, destinazione... relax", una torta e una festa a sorpresa per salutare **Emma Barcellini**, che dopo 45 anni di lavoro raggiunge il meritato traguardo della pensione. Titolari e colleghi della Silusi di Pianico, che sono diventati per lei una grande famiglia, l'hanno salutata ricordando la sua dedizione e il suo sorriso contagioso.

LA STORIA

» di Grazia Milesi

Il 24 marzo 1974, a Lovere, si concludeva la vita di Giovanni Brasi, di professione fotografo, ma comandante partigiano per tutta la vita. Alla fine la malattia aveva avuto il sopravvento e per il vecchio Montagna era venuto il tempo in cui poter riposare, con il fazzoletto rosso al collo a testimoniare per sempre le sue idee e il suo coraggio.

Per molti era stato, da vivo, una figura scomoda, a volte irritante. Anche da morto continuava a suscitare reazioni, spingendo qualcuno - rimasto anonimo - a mettere a soquadro la sua casa, rovesciando sul pavimento fotografie, sottraendo oggetti, identificati solo in parte, alla ricerca di non si sa cosa. Benché malfermo di salute, non aveva smesso di interrogarsi, riflettere sulla storia, scontrarsi con gli altri, anche con i compagni di una volta, ma negli ultimi anni della sua vita aveva saputo trovare una nuova tensione ideale, un nuovo gusto del confronto e della discussione, a contatto con i giovani del Movimento Studentesco, che, rivolgendosi a lui quasi come a un maestro, avevano saputo ridestare speranze ed entusiasmi nel suo cuore vecchio ma mai stanco.

Gli studenti, muovendosi nelle scuole e nelle fabbriche, impegnati nello sforzo forse troppo ingenuo di cambiare il mondo, ritenevano indispensabile avvicinarsi alla Resistenza per riprenderne la lotta e darle il giusto compimento. Lo avevano cercato e adottato, trovando in lui un interlocutore che volentieri rispondeva alle domande rivoltegli - gli studenti, organizzati da Natale



Il gruppo della 53ª con gli alleati paracadutati al Pizzo Formico, a destra di Montagna il Moicano

LOVERE, 24 MARZO 1974 - 24 MARZO 2024 / 1

Cinquant'anni dalla morte di Montagna, Giovanni Brasi comandante della 53a brigata Garibaldi: "Scomodo, a volte irritante". La battaglia di Fonteno, la sua ironia, lo spirito di gruppo, il coraggio, Giorgio Paglia, Pietro e...



Estate 1944, il rancho distribuito da Tarzan a Montagna, Villa Facchinetti

Verdina e sotto la guida del professor Franco Catalano, docente di Storia Contemporanea all'università Statale di Milano, svolgevano ricerche di gruppo per conoscere non solo la Resistenza in generale, ma soprattutto quella meno nota, combattuta nelle valli e nei paesi della bergamasca.

Parlando con loro, il vecchio comandante confessava di stare scrivendo anche lui, nel tentativo di raccogliere in un libro le sue memorie (di esso tuttavia non c'è più traccia; restano alcuni fogli manoscritti, altri dattiloscritti, un indice incompleto): qualche ragazza, più volenterosa che esperta di dattilografia, batteva a macchina i fogli che le venivano a volte affidati, non numerati, riempiti dalla inconfondibile grafia appuntita e nervosa, elegante nonostante la sua illeggibilità.

Era come contagiato dalla vitalità dei ragazzi che, fre-

quentando casa sua e imparando a conoscerlo, restavano colpiti dalla chiarezza delle sue idee, dalla quantità dei ricordi, dalla gentilezza galante con cui trattava le ragazze.

Li sorprendevo per la facilità con cui sapeva preparare una risposta precisa e tagliente alle frequenti provocazioni fasciste, come quando, il 16 giugno 1973, condannò con un volantino la "mascalzonata dei teppisti fascisti" che avevano vandalizzato la lapide posta sulla strada per Sellere a ricordare la fucazione di parte dei Tre dici Martiri avvenuta il 22 dicembre 1943. Sapeva rendere esecrabile la violenza perpetrata, mostrando lo stretto legame con "i mascalzatori di Piazza Fontana, i mancati bombardieri del treno Ge-Roma, gli assassini dell'agente Marino a Milano, gli attentatori ai treni" degli anni precedenti, fino alle



"canagliesche imprese" degli ultimi tempi. Indicava anche in quale direzione bisognava muoversi per contrastare le provocazioni fasciste: "Solo lottando contro il Capitalismo per il Socialismo si sconfiggerà il Fascismo che, giova sempre ricordarlo, è: la dittatura aperta e violenta della Borghesia".

Montagna in trionfo a Fonteno

Nell'estate 1973 i giovani lo avevano accompagnato a Fonteno e per Montagna era stato un trionfo: aveva ritrovato l'affetto che la popolazione gli aveva già dimostrato nel passato, soprattutto la riconoscenza delle donne che, stringendosi attorno alla car-



Inverno 1944. Marcia in Val Piana: Montagna, Giulio e Andreino

rozina su cui sedeva, gli abbracciavano le gambe piangendo di commozione.

Il comandante poteva constatare - e i giovani ne erano testimoni stupefatti - che la 53ª Brigata Garibaldi, presente sui colli di Fonteno nell'estate 1944 e poi impegnata nella drammatica battaglia del 31 agosto contro tedeschi e fascisti, superiori per numero e per armamenti, non era stata dimenticata.

La gente ricordava ancora la rapidità con cui Brasi, con una squadra di partigiani, era balzato giù dalla base posta sul Colletto alla notizia dell'arrivo in paese delle SS al comando del capitano Langer, che aveva preso in ostaggio donne, vecchi e bambini minacciandoli di morte e promettendo di incendiare il paese. Montagna aveva avuto la meglio sui tedeschi, uccidendone tre e facendone prigionieri una quindicina, dopo aver distrutto i loro camion:

(1. continua)

liberati gli ostaggi, si era lanciato all'inseguimento di Langer che con una quarantina dei suoi si era infilato nella valle di Fonteno per unirsi ai fascisti della Macerata, partiti da Clusone e diretti contro i partigiani trincerati sul Colletto. Dopo averli raggiunti, li aveva costretti alla resa, mentre in alto iniziava una battaglia furiosa, durante la quale le mitraglie del ten. Giorgio e di Ariel, sparando ininterrottamente, impedivano ai fascisti di avanzare, impegnati in un combattimento che sembrava non dover finire mai. Brasi intanto, tornato in paese con i suoi prigionieri, si trovava di fronte ad un nuovo pericolo. Da Soltò saliva in aiuto al capitano Langer la Compagnia OP (Ordine Pubblico) comandata da Aldo Resmini, decisa ad attaccare per la seconda volta il paese di Fonteno. Considerata la difficoltà della situazione, Montagna si era consigliato con i partigiani che erano con lui e con i capifamiglia presenti: insieme avevano deciso di trattare con il nemico, offrendo di lasciare andare liberi i nazisti prigionieri - comunque troppi per le risorse di cui disponeva la 53ª e troppo importanti per non scatenare una rappresaglia da parte dei tedeschi - in cambio della rinuncia ad attaccare il paese da parte di Resmini, della cessazione del combattimento sul Colletto, dell'assicurazione da parte di Langer di non infierire in futuro sul paese.

Ormai era scesa la sera, ma Brasi saliva fino al Colletto con il capitano nazista per imporre personalmente il cessate il fuoco. A mezzanotte la Macerata cominciava la ritirata verso Clusone, mentre i partigiani, alla spicciolata, si defilavano scendendo verso i paesi del lago di Endine: all'alba i tedeschi si avviavano a piedi verso Bergamo. La popolazione aveva sospirato di sollievo, anche se la calma sarebbe durata per

LOVERE

Claudia: "Mi metto in gioco perché amo Lovere, è ora di ritornare a parlare e a stare con la gente"

» di Aristea Canini

Claudia Taccolini arriva in redazione nel primo pomeriggio di un sabato di fine febbraio, con lei Graziano Martinelli, capogruppo di Lovere Domani. Trucco appena accennato, sorriso che si allarga allo sguardo ed entusiasmo da vendere, la candidata di Lovere Domani è pronta, o quasi, perché pronti del tutto non lo si è mai, ed è meglio così.

Come ti sei lasciata coinvolgere?

"E' stato Graziano Martinelli, il mio medico di famiglia, a ottobre a coinvolgermi nel gruppo Lovere Domani, non mi ero mai approcciata alla vita politica anche se il bene comune l'ho sempre sentito come qualcosa di forte. Ho cominciato a partecipare alle riunioni, mi sono fatta coinvolgere dal gruppo di lavoro e ho percepito da subito un entusiasmo che mi ha conquistata. Sono sempre stata inserita in tanti gruppi oratoriali e sportivi, mi piace dedicare tempo alla comunità, mi piace sentirmi parte di progetti dove le persone sono al centro di tutto. Lovere Domani da subito mi ha accolta e l'evoluzione è stata veloce, alla fine mettermi in gioco è stato un percorso naturale".

Graziano Martinelli è il "padrino" di questa scelta, nel senso buono: "E' stato lui a corteggiarmi e incoraggiarmi, ho 46 anni, un'età che mi ha



permesso di sentirmi da subito come un collante tra i giovani e le persone con più esperienza, quella via di mezzo che mi permette di fare da ponte a tante idee".

D'altronde Claudia ha un passato importante nella realtà associativa loverese: "Sono stata una delle fondatrici della squadra di calcio 'Con Andrea per...' ho giocato per tantissimi anni nella Pallavolo Vallecammonea Sebino e poi nella Virtus Lovere, prima come giocatrice, poi allenatrice e dirigente e questi ruoli mi hanno permesso di instaurare legami con tanti ragazzi a Lovere, molti altri li conosco per l'oratorio e per la Pro Loco, con

cui collaboro da tempo".

Claudia ha le idee chiare: "Mi sono vista come la figura nuova attornata da persone che hanno voglia di mettersi in gioco per una nuova Lovere". Il nome Lovere Domani rimane: "Ci mancherebbe - sorride Graziano Martinelli - con tutto il lavoro di questi anni non vogliamo certo disperdere. L'attività di questi cinque anni ci ha permesso, non solo di mantenere, ma anche aggregare un nuovo entusiasmo attorno all'impegno per Lovere".

Il gruppo si va definendo in questi giorni, molti volti nuovi e diversi giovani, che di questi tempi non è certo facile trovare: "La lista non è chiusa

- continua Martinelli - solo perché una volta individuato il candidato sindaco, cioè Claudia, è giusto che abbia la possibilità di condividere priorità per il completamento della squadra".

Una nuova generazione amministrativa tenuta a battesimo da chi a sua volta è al proprio battesimo amministrativo: "Mi dicono - continua Claudia - che 46 anni è un'età giovane per fare politica ma io credo che sia l'età giusta, garantisce un sguardo di novità verso il futuro e allo stesso tempo una consapevolezza delle necessità quotidiane di tutte le fasce di popolazione". Lovere ha poco meno di

5000 abitanti ma una tradizione politica e amministrativa da città, come senti questa responsabilità: "La vivo con la certezza di avere un grande gruppo alle spalle, competenze e mansioni diverse ma tutti concentrati per un unico obiettivo: il cittadino deve tornare ad essere protagonista e ad essere ascoltato".

Farai il sindaco a tempo pieno in caso di vittoria? "Ho condiviso naturalmente questa mia scelta con il mio datore di lavoro, ci sarà da rivedere sicuramente qualcosa nel caso io venga eletta ma garantisco di dedicare al Comune tutto il tempo necessario e sono sicura che troveremo il giusto mix, anche perché oggi la tecnologia aiuta molto".

Cosa è mancato a Lovere secondo te in questi anni? "L'attenzione alla Persona, avremo modo di parlare in merito alla scelta politica di alcune opere, ma porre il cittadino al centro di tutto, è mancato. Vogliamo tornare ad ascoltare le persone, a metterci a disposizione e anche la campagna elettorale verterà in questo senso, gireremo i quartieri, andremo tra la gente e raccoglieremo le loro osservazioni e richieste con un occhio di riguardo al territorio ed ambiente".

Perché dovrebbero votarti? "Perché so prendermi a cuore le situazioni e ci metto impegno, perché amo Lovere, perché sono un volto nuovo e fresco e perché sono supportata da un bellissimo gruppo".

Prima di te c'era stata Anna Maria Garattini, era il 1995 quando fu eletta la prima volta, quasi trent'anni fa, un testimone importante, un sindaco che ha lasciato un segno profondo.

Cosa ti hanno detto a casa? "All'inizio pensavano scherzassi, ora sono felici e orgogliosi, i miei genitori mi hanno sempre lasciata libera di scegliere e quando gliel'ho detto era appena passata in tv l'intervista a Sinner che parlava proprio dei suoi genitori, diceva che non aveva mai avuto pressioni da loro, ecco, io vivo la stessa cosa, mi hanno sempre lasciata libera". "C'è molto entusiasmo da parte del gruppo nei confronti di Claudia - interviene Graziano - la sosteniamo con piena convinzione, una ventata nuova, siamo ottimisti e fiduciosi". "Sono nata a Lovere - interviene Claudia - ho sempre vissuto a Lovere, sono andata a scuola a Lovere, ho lavorato a Lovere per 8 anni, ho fatto volontariato a Lovere, giocato a pallavolo a Lovere, insomma ho Lovere nel dna. Non è stata una scelta facile, ci ho pensato molto ma poi ho capito che nelle scelte importanti serve anche un pizzico di incoscienza".

Martinelli sorride: "Ci speravo e ci speravamo, è la miglior candidata che potevamo presentare".

Claudia ha fretta, l'aspettano in oratorio, gioca la squadra di calcio di "Con Andrea per..." nella sua Lovere.

L'Ago sfoglia la m(M)argherita: Sara Raponi o Gino Conti

(ar. ca.) Un parto difficile. Che sembrava dovesse e potesse essere naturale ma così naturale non è. Quando un sindaco lascia dopo un mandato solitamente la scelta del candidato non è poi così scontata e non lo è nemmeno per L'ago di Lovere, costretta a scegliere tra due nomi di peso ma molto diversi tra loro, Sara Raponi, attuale assessore al Commercio, Turismo, Eventi, cinque anni fa la più preferenziata insieme all'allora sindaco uscente Giovanni Guizzetti, con 240 preferenze, e Gino Conti, uno dei fondatori de L'ago di Lovere, attuale consigliere alle Partecipate e ai Giovani, presidente della Casa della Serenità di Lovere. Due nomi importanti che hanno percorso in questi cinque anni strade diverse nel senso delle competenze. Sara ha lanciato il Borgo della Luce che ha avuto e ha ormai risonanza internazionale ed è stato ripreso da molti Comuni in tutta Italia. Gino Conti ha rivoluzionato e sta partendo con un progetto di ampliamento con la Casa della Serenità. Due percorsi diversi e due personalità di peso che inevitabilmente portano a una divisione del gruppo, certo, meglio avere problemi di abbondanza ma la scelta è di quelle che ti cambiano tutto, anche e soprattutto l'impostazione e l'approccio della lista. La sera di martedì 27 febbraio ennesima riunione



ne dove si doveva uscire con la fumata bianca (nei giorni scorsi sembrava in vantaggio il nome di Sara Raponi) e in-

vece la fumata è ancora grigia. Il candidato si decide tra loro due, e in questi giorni ci sono equilibri interni da sal-

vaguardare, ci si muove con cautela, e intanto la lista prende forma. Non ci saranno più Simonetta Urganini e nemme-

no Giovanni Guizzetti, ci sarà Francesco Bianchi, ritorna Roberto Zanella dopo cinque anni di assessore a Tavernola, Nicola Macario, dovrebbe esserci ancora Gianluca Soavi, e poi spazio a nomi nuovi ma è chiaro che ora si deve decidere chi guida la locomotiva. Sul fronte Claudia Taccolini si sta

chiudendo la lista, tra i nomi alcuni che anche se giovani hanno già una buona esperienza come Gianantonio Benaglio, Marco Bonomelli, Eugenia Zanardini ma anche nomi nuovi come Sveta Stepankova e Francesca Bellini, insomma, si riparte da molte donne e tanti giovani.

Giornata della Donna
La Compagnia Arcobaleno di Gromo presenta
I SORÈLE TRAPUNTA
Commedia dialettale in tre atti di Giuseppina Cartano
DOMENICA 10 MARZO 2024
ore 15:00
Teatro Crystal Lovere
INGRESSO LIBERO
Riflessione sulla donna
Sottoscrizione a premi a scopo benefico
Omaggio floreale a tutte le donne
Per info: 338.5658028

ASPORTAZIONE TRUCIOLO

Carmon
DORMER PRAMET

SANDVIK
Coromant



UTENSILI DI TORNITURA



FRESE AD INSERTI



SOLID ROUND TOOLS



PUNTE MASCHI E FILIERE



PUNTE A CUSPIDE



TESTINE DI BARENATURA



LETTERA

“Siamo soci dell’Avas: canone esagerato e i giovani che devono andare a fare sport negli altri paesi. Dove sono L’Ago e Lovere Domani?”

Spettabile direzione di Araberara, siamo dei soci Loveresi, e non dell’Associazione Velica Dilettantistica Alto Sebino AVAS di Lovere. Come già sapete, l’AVAS, sotto l’egida della FIV (Federazione Italiana Vela), si occupa della diffusione di questo meraviglioso sport della vela attraverso eventi, corsi rivolti alle persone di ogni età, comprese scuole, enti pubblici e no e privati cittadini. Inoltre AVAS. Essendo una ADS sopravvive solo attraverso le entrate che derivano dalle menzionate attività, da qualche sponsor, dal tesseramento dei soci e dal contributo del Comune di Lovere come tutte le altre (ormai poche) società sportive del territorio. Inoltre, in ambito FIV, l’AVAS organizza regate a livello Internazionale, Nazionale, Zonale e Loca-

le che richiamano anche più di 100 imbarcazioni ed è un centro federale per l’attività velica per le persone con disabilità e paraolimpica. Ma veniamo al punto della nostra lettera. Due anni fa la società l’Ora, che gestisce le strutture del nuovo porto di Lovere, lanciò un bando di assegnazione e concessione delle strutture dove AVAS stava da anni a fronte degli accordi del piano Resider di dimissione delle aree ex ILVA. AVAS dovette partecipare al bando, nonostante l’assemblea avesse dato parere contrario, pena la cacciata dalla struttura stessa ed il canone annuale da pagare risultò e tuttora risulta proibitivo per un circolo come il nostro: 25.000 Euro/anno. Sappiamo che, in questi giorni, il nostro attuale presidente sta



trattando un nuovo accordo con l’Ora (anche se l’assemblea ha votato contro questa iniziativa) sulle strutture e l’esclusività del servizio, ma il prezzo rimarrà lo stesso. E per noi soci AVAS, anche se riteniamo giusto contribuire pagando un affitto, il canone è esagerato ed ingiusto, perché così si distruggono le as-

soziazioni sportive dilettantistiche come sta avvenendo a Lovere dove gli sport praticati stanno via via scomparendo (leggi calcio, basket, tennis) ed ormai rimangono come ADS solo l’AVAS, la Canottieri Sebino, e la Virtus Lovere Volley femminile più la squadra di calcio dell’Oratorio, ed i giovani e gli adulti devo-

no spostarsi nei paesi vicini per fare attività sportive, ma questo non interessa né all’Ago di Lovere né alla coalizione d’opposizione di Lovere Domani e neppure alla Comunità Montana che ha una parte importante delle quote della società l’Ora. Inoltre avremmo tante domande, che avevamo rivolto agli enti sopra menzionati, ma che sono rimaste senza risposta. Ne citiamo due tra le tante e magari il vostro giornale ci potrà aiutare per avere finalmente una risposta. Come mai, nonostante l’AVAS abbia l’esclusiva dei corsi di vela come da contratto pagando l’esorbitante canone, nel porto turistico di Lovere ci sono alcuni privati che fanno attività velica (omissis) e la società l’Ora fa finta di nulla e non interviene? Forse, per-

ché uno di questi privati è un membro del gruppo dell’Ago di Lovere sta lavorando attivamente nelle commissioni che stanno preparando il programma della lista per la prossime elezioni comunali: - Come mai la società l’Ora oltre l’enorme canone che riceve dall’AVAS, fa pagare salato ogni servizio richiesto dall’AVAS (leggi ad esempio alloggio barche), nonostante che l’AVAS dia sempre i propri mezzi e personale gratis ad ogni manifestazione che si svolge nel porto turistico? Ci fermiamo qui per non dilungarci e vi ringraziamo anticipatamente per l’attenzione data su questo tema critico.

Alberto, Romano, Rinaldo, Tiziana ed altri soci AVAS

RIVA DI SOLTO

Daniela Negrinelli e il suo gruppo. L’attuale minoranza cerca nomi ma...

Una e mezza. Già, una lista e mezza per ora. Messa così sembra un errore, ma errore non è. L’attuale minoranza sta cercando candidati ma non sembra così facile trovarli e quindi per ora l’unica lista certa è quella dell’attuale maggioranza che però sembra pronta a cambiare cavallo. Nadia Carrara sembra orientata dopo 10 anni a cedere il testimone all’attuale vicesindaca Daniela Negrinelli. Sul fronte minoranza invece si percepisce qualche difficoltà a trovare nomi: “Stiamo lavorando - commenta Giuseppe Meroni - per cercare di trovare nomi di spessore e di livello per dare davvero una scossa al paese, vediamo che succede”.



L’Atalanta Club ‘Chei del confi’ donano un defibrillatore agli ‘Amici di San Giovanni’



(sa.pe) Dove c’è l’Atalanta Club Valter Polini - ‘Chei del confi’ non può che esserci anche la solidarietà. Il ricavato della lotteria di Natale infatti è servito ad acquistare un defibrillatore automatico che è stato donato all’Associazione ‘Amici di San Giovanni’ di Lovere e verrà posizionato proprio al Santuario sul Monte Cala. Il dispositivo è stato consegnato nella sede dell’Atalanta Club di Lovere alla presenza del presidente e di altri membri dell’associazione.

ne. Intanto prosegue l’attività del club: “Siamo molto soddisfatti perché anche quest’anno abbiamo chiuso il tesseramento con 230 iscritti - spiega Andrea Sigorini - Continuiamo ad organizzare le trasferte, a marzo ci aspetta quella di Torino e stiamo lavorando su alcune iniziative che ci consentiranno di continuare a fare beneficenza. Chi volesse restare informato sugli eventi può contattarci attraverso Whatsapp scrivendoci al 379 255 0691”.



DAL 2 MARZO AL 2 GIUGNO 2024

LOVERE | ATELIER DEL TADINI | Via Giorgio Oprandi

LOVERE ROMANA

Dal tesoro alla necropoli

a cura di
Stefania De Francesco
e Serena Solano



ORARI
APERTURA MOSTRA

venerdì e sabato
🕒 15:00-19:00

domenica e festivi
🕒 10:00-12:00
🕒 15:00-19:00

INGRESSO
GRATUITO

PER INFORMAZIONI
tel. 349.4118779
didattica@accademiataadini.it
www.pad-bg.it



INFOPOINT tel. 035.962178 | info@iataltosebino.it | @lovereeventi | www.lovereeventi.it

Una mostra, un volume e una giornata di studi alla (ri)scoperta della Lovere romana



Nelle prossime settimane sono in programma tre iniziative, promosse dal Comune, dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Bergamo e Brescia e dall'Accademia Tadini, per riscoprire il patrimonio archeologico di Lovere e il suo ruolo fra il I e il IV secolo d.C., a cominciare dalla mostra "Lovere romana. Dal tesoro alla necropoli", che verrà inaugurata sabato 2 marzo all'Atelier del Tadini



vitava sulla Valle Camonica. Il centro, posto in posizione strategica alla testa del lago d'Isèo, doveva svolgere una funzione di emporio e di raccordo dei contatti commerciali e culturali tra il Sebino, la Val Borlezza, la Val Cavallina e la Val Camonica.

Ad oggi non è stata individuata alcuna traccia di Lovere romana, la vasta necropoli emersa fin dagli inizi dell'Ottocento lungo le attuali vie Martinoli e Gobetti a testimonianza della ricchezza e l'importanza di Lovere. Come di consueto nel mondo romano, la necropoli si sviluppava all'esterno dell'abitato, lungo la strada di collegamento con la Valle Camonica. Era organizzata in grandi recinti funerari in muratura, che delimitavano spazi riservati a gruppi famigliari o collegiali. Le indagini archeologiche ne hanno individuati almeno sei. L'alto numero di tombe e le caratteristiche dei corredi dimostrano la prolungata continuità d'uso dell'area, dal I al IV secolo d.C.

Spiegano le curatrici, **Stefania De Francesco** e **Serena Solano**, della Soprintendenza: "Il taglio della mostra è duplice: da un lato c'è stata la volontà di fare comprendere quanto i materiali archeologici possano restituire e raccontare se correttamente recuperati e contestualizzati. Dall'altro particolare attenzione è stata prestata al pubblico dei più giovani, con un'introduzione didattica sulle necropoli e il rituale funerario e un invito a osservare e a giocare.

I reperti conducono in un viaggio nel tempo alla scoperta di Lovere romana, un abitato di cui non rimane alcuna traccia ma che rivive grazie ai ritrovamenti della sua vastissima e ricca necropoli utilizzata come luogo di sepoltura per oltre quattro secoli tra la fine del I secolo a.C. e gli inizi del V d.C.

Nelle vetrine gli oggetti scelti per accompagnare i defunti nel viaggio nell'aldilà offrono l'occasione per conoscere anche aspetti della vita quotidiana e della vivacità culturale e commerciale dell'antica Lovere romana, grazie alla sua strategica posizione lungo importanti vie di comunicazione.

Una selezione dei preziosi reperti facenti parte del cosiddetto tesoro di Lovere, scoperto nel 1907 e ora esposto al Civico Museo Archeologico di Milano, dialoga in mostra con alcuni dei più significativi corredi delle tombe scavate presso il campo sportivo tra 2013 e 2015".

La necropoli, lungo la strada, ci invita a percorrere un viaggio nel passato e a muoverci anche nel territorio, per scoprire i siti della Rete Pad e la vicina Valle Camonica romana su cui Lovere in antico gravitava.



La mostra "Lovere romana. Dal tesoro alla necropoli" sarà visitabile, gratuitamente, dal 2 marzo al 2 giugno (venerdì e sabato dalle ore 15 alle 19; domenica e festivi dalle ore 10 alle 12 e dalle ore 15 alle 19). Le scuole potranno concordare un appuntamento scrivendo all'indirizzo didattica@accademiataadini.it o telefonando al n. 349 4118779.

Altri importanti appuntamenti sono in agenda nelle prossime settimane.

- **Sabato 16 marzo**, nella Sala degli Affreschi dell'Accademia Tadini (alle ore 15), verrà presentato il volume "La necropoli di età romana di Lovere (BG): una comunità sulle sponde del Sebino", a cura di Maria Fortunati, già funzionario archeologo della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Bergamo e Brescia.

- **Sabato 6 aprile**, nella stessa sede, si svolgerà la giornata di studi intitolata "E dell'oscura morte al passo andare", organizzata dalla Rete PAD-Paesaggi Archeologici Diffusi, nel corso della quale i relatori si confronteranno sulla tematica della morte e sui rituali, sui simboli e sulle credenze che attraversano lo spazio e il tempo sotto l'aspetto archeologico, storico-artistico e sociale. Al termine dei lavori si terrà una tavola rotonda in cui gli argomenti dibattuti nel corso della giornata di studi saranno affrontati dal punto di vista antropologico.

Maschere viso di Le Essenze di Elda

Acquistale sul sito bucatoProfumato.com



ELDA ZANOLI
PIAZZA PAPA GIOVANNI XXIII 2,
24050 GHISALBA (BG)

**LE ESSENZE
DI ELDA**

BUCATOPROFUMATO.COM



1 Marzo 2024

araberara



#awp: fra l'ultima parola detta e la prima nuova da dire

» di **Aristea Canini**

#arawomanpower Torniamo, anche questo 8 marzo, con 8 storie di Donne diverse, un 8 marzo particolare, non le

solite donne che sono sempre sui media. Donne che incontriamo nella vita di tutti i giorni, che sono nella vita di tutti i giorni, che sono la vita e che sono i giorni, fra l'ultima parola detta e la prima nuova da dire. È lì che abitano.

*Se le donne sono frivole
è perché sono intelligenti
a oltranza*

(Alda Merini)

PONTE NOSSA

Giulia che a 25 anni insegnava al Politecnico: “In classe i miei coetanei. Ci vuole ‘cazzimma. Ho capito che devo essere imprenditrice di me stessa”

» di **Luca Mariani**

Secondo i dati dell'Istat, in Italia sono ancora poche le donne che scelgono di laurearsi e lavorare nell'ambito delle discipline tecnologiche e scientifiche. Tra queste poche ce ne è una che l'ha fatto e lo sta facendo con grande successo. È giovane ed è di Ponte Nossola. “Sono ricercatrice di tipo A, assunta a tempo determinato al Politecnico di Milano”. Racconta l'ingegnera **Giulia Piantoni**, mentre i suoi occhi grandi emanano soddisfazione e determinazione: “Fino a quest'anno ho insegnato agli ingegneri aerospaziali nella triennale. Adesso tengo il corso di Impianto industriale e organizzazione di impresa nella magistrale di Ingegneria energetica. Invece ai gestionali insegno Sistemi di controllo di gestione”.



Una vita al PoliMi quella di Giulia, iniziata nell'autunno del 2011. Dopo il diploma al liceo scientifico di Clusone, decide di iscriversi a Ingegneria gestionale nel capoluogo lombardo: “Volevo dimostrare che in un ambiente di tanti uomini riesco a essere brava. Volevo mostrare a me stessa di riuscire essere brava, tra i più bravi. Non per una sfida con gli altri, ma con me stessa. Non me lo ha mai imposto l'ambiente, era un mio pallino e questo mi ha aiutata tantissimo”.

È la nossece classe 1992 ce la fa. A dicembre 2016 si laurea con il massimo dei voti all'Alta scuola Politecnica che le consente di ottenere la doppia laurea con il Politecnico di Torino. Tre mesi dopo è già in aula ad insegnare agli aspiranti ingegneri del PoliMi: “La prima volta ero molto emozionata e agitata. Avevo 25 anni e andavo a fare una lezione in inglese agli ingegneri energetici in magistrale, che praticamente avevano la mia età. C'era un centinaio di persone. Volevo far capire di essere sul pezzo, ma allo stesso tempo che ero una persona tranquilla a cui si potevano chiedere chiarimenti. Avevo un po' di aspettative su di me, mi chiedevo se fossi stata all'altezza e in grado di rispondere a tutto. Per questo mi sono preparata tantissimo. Passavo i fine settimana a studiare, scrivere e ripetere. Però poi quando ho iniziato mi sono proprio sciolta e sono andata bene. Quando ho finito ero contenta. Ho capito subito che a me piaceva insegnare”.

A settembre di quello stesso 2017 l'ingegnera Piantoni inizia il dottorato sempre nell'ateneo

milanese. “Non è un percorso semplice e se vuoi completarlo devi tirar fuori la cazzimma”. Ricorda la giovane professoressa che da anni ha risciacquato i suoi panni nei vari fiumi d'Italia e d'Europa, così che nel suo parlare non ci sia la minima inflessione e cadenza tipica dell'alto Serio: “La mia fortuna in quegli anni è stata di avere sempre a fianco la famiglia e un gruppo di colleghi bellissimo, che mi ha aiutata tanto. In un ambiente non così bello probabilmente avrei mollato. Però ho avuto attorno persone che erano sulla stessa mia barca, che mi hanno aiutata a remare e non sono stati degli squalotti che hanno provato a farmi fuori. Questo ha reso tutto più semplice”.

Il sorriso spontaneo si allarga sulle guance lisce e chiare. Per Giulia questa compattezza e collaborazione del gruppo è una costante dei suoi ormai 13 anni al Politecnico di Mila-

questa battuta un po' triste che evidenziava un pregiudizio sul fatto che quella era l'unica cosa che avrei potuto fare. Ero una ragazza giovane e questo mi aveva fatto restare male. Però mi sono presa la rivincita quando ha chiesto chi fosse il più bravo, il più seccione del gruppo e tutti i miei compagni hanno indicato me. Anche questo episodio mi ha spinto a dare sempre il massimo, ad essere sempre sul pezzo”.

Capelli di un castano brillante che ondeggiano fin sotto le spalle, Giulia adesso è contenta della sua vita grazie a **Sebastiano**, il suo ragazzo che la sostiene e la riempie d'amore e grazie al suo lavoro. «Ho capito che devo essere imprenditrice di me stessa». Perciò tanto è l'impegno che le riempie le giornate. Per la dottoressa Piantoni non ci sono solo le lezioni in università ai futuri ingegneri: «Insegno anche alla Graduate School of Management, che è

fuori. Oppure se lasciare l'ambito accademico e usare la mia laurea in Ingegneria per altro. Per cui non mi fossilizzo su un percorso solo. Anche perché la carriera accademica è molto difficile e imprevedibile».

Questa flessibilità mentale la giovane nossece la riporta anche nei suoi sogni. Il suo domani ideale non è legato ad una posizione lavorativa specifica, ma ad equilibrio spirituale: «Per il futuro spero di riuscire ad avere un minimo di stabilità in più rispetto a quella che ho ora. Però anche di mantenere una buona serenità con me stessa in ogni lavoro che farò. Cioè vorrei arrivare a casa ed essere soddisfatta del mio lavoro, di quello che ho fatto e pensare che ho fatto qualcosa di buono. Adesso quando aiuto uno studente o ricevo mail in cui mi ringraziano a fine del corso o quando faccio un bel



no: “Da sempre c'è questo clima: ci si ascolta, ci si sostiene e ci si aiuta”. Ciò è forse ancor più evidente oggi che, in un contesto storicamente maschile, l'elemento femminile ha preso il sopravvento: la direttrice del suo dipartimento è donna, così come la rettrice del PoliMi. “Nel nostro ambiente accademico non percepisco nessuna disparità”. Spiega la dottoressa Piantoni, che però aggiunge: “Ogni tanto l'ho percepita quando facciamo progetti con aziende esterne. Non so se per la giovane età o per il fatto di essere donna, ma io finisco sempre per essere “Giulia” o “signorina”, mentre l'uomo della situazione è “dottore” o “professore”. Quindi viene da chiedermi perché. Inoltre in queste aziende noto spesso che ci sono team dirigenziali molto maschili, in cui per farmi rispettare devo far vedere di essere sul pezzo, di essere molto competente. All'inizio mi sento un po' messa in dubbio, ma quando dimostro che le cose le so, poi va tutto liscio”.

Anche nel suo percorso da studentessa universitaria la trentunenne di Ponte Nossola non ha mai percepito differenze legate al suo essere donna, anche se «quando facevo Ingegneria gestionale noi donne eravamo solo un 30%». Nella sua mente, però, resta un episodio particolare e poco gradevole di quel periodo: “In triennale eravamo andati a fare una visita in un'azienda. C'era un manager che ci presentava il loro lavoro e ci aveva chiesto cosa volessimo fare da grandi. Poi mi aveva guardata e mi aveva detto: “sicuramente tu vorrai fare la velina e sposare un calciatore.” A me aveva dato fastidio

la Business school del PoliMi. Qui tengo un po' di corsi relativi alla contabilità, al management e alla sostenibilità. Questo è l'argomento che su cui faccio ricerca sia più teorica, con la scrittura di articoli accademici, sia consulenziale, con progetti insieme ad aziende private e del settore pubblico». Tra tutte queste attività l'ingegnera nossece non ha dubbi: «Insegnare è quella che mi piace di più. Mi piace il contatto con gli studenti, anche se sono tanti. Quando spiego mi godo proprio la lezione e cerco di essere positiva per gli alunni. Mi preparo molto, ma ho capito che se non so rispondere a una domanda non c'è problema. Approfondisco, ne parlo con gli alunni e cerco di creare un dibattito. Non siamo delle macchine perfette. È sempre bello mettersi in discussione: si continua ad imparare anche dagli studenti».

Mentre parla le mani ornate da anelli brillanti danzano armoniose e instancabili al ritmo delle parole. La professoressa Piantoni vive il presente impegnandosi al massimo: «Per arrivare fin qui ho dovuto studiare molto. Adesso continuo a lavorare tanto». Questo grande sforzo intellettuale a volte la fa dubitare però: «Quello accademico è un ambiente che mi permette di avere una libertà mentale che per me è importante. Mi consente di poter essere curiosa, di continuare ad imparare e fare tante cose diverse». Malgrado ciò Giulia è ben consapevole che questa fase della sua vita avrà una fine. La sua esperienza al Politecnico di Milano è legata ad un contratto a tempo determinato. «Allora valuterò se avrò delle opportunità qui o

progetto che sarà rilevante, ciò mi fa stare bene. Ecco, voglio essere una persona tranquilla e soddisfatta».

Qualsiasi sarà il lavoro di Giulia dopo la fine del contratto come ricercatrice di tipo A al PoliMi, molto probabilmente non le consentirà di tornare a vivere a Ponte Nossola. Anche perché «Quando ti abitui a dimensioni più grandi è difficile tornare al piccolo 24 ore su 24, però quando ci torno sto bene. Ponte Nossola rimane sempre nel mio cuore. Durante il covid io sono tornata. All'inizio avevo difficoltà perché internet non prendeva bene, ma adesso che c'è la fibra la connessione va benissimo. È stato bello, mi sono sentita a casa e mi è sembrato che non fosse cambiato nulla rispetto a dieci anni prima. Senti sempre che il tuo paese ti accoglie; con tutte le persone che ti incontrano ci parli anche se è un sacco che non le vedi. Anche con i negozianti. A Milano se vai a fare la spesa non sanno proprio chi sei. Tutte le volte che torno mi piace sempre. Quando passo il ponte del Costone, che si apre l'alta valle e vedo il Vaccaro è bellissimo. Sono stata a Nossola per un periodo di malattia e anche lì mi ha riconquistata».

Perciò i nossecei forse non potranno più avere la dottoressa **Giulia Piantoni** tra i propri concittadini, però possono essere fieri e dire con orgoglio che una delle poche donne in Italia che ha successo negli ambiti delle materie scientifiche e tecnologiche è nata e cresciuta proprio lì: tra il fiume Serio e il cocodrillo.

25
PANE CAFFÈ & SFIZI
Minuscoli
Tel. 351 7877318
minuscoli@minuscoli.net - www.minuscolistore.it

Roberto Bondioni
 Consulenza finanziaria e patrimoniale
 www.robortobondioni.it

PIARIO - CASTIONE

Raffaella e Maddalena, unite dalla sofferenza e dal coraggio di ricominciare. Maddalena che alleva maiali e Raffaella che alleva mucche

» di Anna Carissoni

"Un po' piango io, che ho perso mio marito due settimane fa per un infarto, un po' piange lei, che dallo scorso novembre sta lottando come una leonessa per rimettersi in piedi dopo il brutto ictus che l'ha colpita...Ma poi ci facciamo coraggio a vicenda, ci asciugiamo le lacrime e andiamo avanti..."



A parlare è Maddalena Piffari, che nella grande cascina vicina al Serio manda avanti con i figli Pietro e Marco l'azienda agricola "Ol Péra" che alleva maiali in cui lavorava anche il marito Pierluigi Baronchelli mancato da poco. Quella che invece combatte 'come una leonessa' è la sua amica Raffaella Angelini, che a Castione allevava da sola, dopo la precoce morte del marito ai tempi del Covid, una decina di vacche - le sue 'ragazze' - da cui ricavava buonissimi ed apprezzatissimi formaggi che vendeva in tutta Italia: "Diciamo che lo facevo, con passione e con orgoglio, fino a quel giorno disgraziato - specifica - perché ora non lo faccio più, non cammino ancora bene e anche l'uso del braccio sinistro è ancora problematico. Un mese di ospedale a Bergamo, altri due di riabilitazione a Gazzaniga, e ancora adesso tre sedute alla settimana con una fisioterapista molto brava che sta cercando di rimettermi in piedi. Ma se sono qui a raccontarlo è solo ed esclusivo merito di Maddalena, che non solo mi ha letteralmente salvato la vita, ma mi ha accolto nella sua casa all'uscita dall'ospedale perché a casa mia in queste condizioni non avrei potuto tornare, e nemmeno da mia madre, che è invalida e vive nella casa di riposo di Valbondione".

Quel 'giorno disgraziato' Raffaella lo racconta ora con molta lucidità: "Era una sera di novembre, le vacche erano ancora fuori al pascolo ed io, seppur confusamente, avevo capito che qualcosa in me non andava: avvertivo uno strano formicolio, quasi un dolore, alla gamba e al braccio sinistri e avevo realizzato che si poteva trattare di un ictus...Ma avevo anche capito che una delle mie 'ragazze' non stava bene, non pascolava in modo normale, e mi ero detta: - Ora la ricovero in stalla, poi mando un messaggio a Maddalena e le chiedo di accompagnarmi al Pronto Soccorso".

Ma le cose non vanno così: quel messaggio Maddalena non lo riceverà mai, perché nel frattempo Raffaella si ritrova per terra e non riesce più a rialzarsi, e anche il telefonino le cade dalla tasca e si inzuppa di pioggia: "Sono caduta proprio sopra un mucchio di letame, ma da lì in poi non ricordo più nulla perché mi sono risvegliata giorni dopo nel reparto di terapia intensiva del Papa Giovanni".

La mattina dopo Maddalena, preoccupata per il fatto che l'amica non le risponde al telefono, decide di salire a Castione e trova Raffaella fuori dalla stalla, sporca, bagnata e priva di sensi: ha trascorso sotto il diluvio una notte intera!

Ovviamente scattano i soccorsi e i medici dell'ospedale di Bergamo non sono sicuri di poterla salvare: "Mi hanno fatta dormire per non so quanto, per alcuni giorni non riconosco



nemmeno mio figlio Yuri accorso al mio capezale...E quando mi risvegliai ero piena di canule e cannucce infilate in tutto il corpo, ero circondata da tanti macchinari strani che suonavano ininterrottamente, avevo le braccia legate perché non mi muovevo, insomma ogni minimo movimento mi era impedito, le poche parole che riuscivo a spiaciucare sembravano uscire dalla bocca di un robot, non sapevo più se era giorno o notte, in che stagione e in che mese fossimo, la sete mi divorava ma non potevo bere...Ma ricordo che, in uno dei pochi momenti di lucidità, per quanto disperata feci in tempo a pensare 'Io da qui prima o poi devo uscire con le mie gambe!'. Veramente dall'ospedale Raffaella ha dovuto uscire in carrozzella, la stessa che ora però si trova vuota e ripiegata in un angolo della grande accogliente cucina di Maddalena: "Non la voglio più usare la carrozzella, non voglio fare l'invalida a vita, anche questo ho giurato a me stessa, anche se cammino male e a fatica. Naturalmente c'è sempre Maddalena ad aiutarmi, se

non mi avesse accolto così generosamente nella sua casa e nella sua famiglia sarei veramente KO, anche se a volte mi sgrida perché io ho sempre avuto un carattere indipendente e tendo a voler fare di testa mia".

"Sì, ogni tanto, anzi spesso, Raffaella esagera un po' - ammette Maddalena - perché vorrebbe accorciare i tempi del recupero, ma questo non va bene, deve avere maggior pazienza e seguire passo per passo la sua terapia...Però devo anche riconoscere che se non fosse così ostinata e così determinata probabilmente non ce l'avrebbe fatta".

Maddalena e i suoi figli si sono anche attivati fin da subito per provvedere alle 'ragazze' di Raffaella: alcune sono state portate a Brescia, dove vive e lavora un terzo figlio, Luca, pure allevatore; le altre, insieme ai due vitellini nati proprio in questi giorni, sono state portate nella stalla dell'azienda di Piario, dove possono contare sulla cura e sulla competenza dei Baronchelli: "Il mio pensiero è sempre rivolto a

loro ed al loro benessere - dice Raffaella - e il fatto che siano in buone mani mi conforta non poco. Certo non posso sapere come e quando potranno tornare a casa con me ed potrà riprendere il mio lavoro, ci vorrà tempo, non me lo nascondo, ma spero di farcela, prima o poi, e spero anche di riuscire a realizzare il mio secondo sogno".

Il 'secondo sogno' è la tacita promessa che Raffaella ha fatto a se stessa il giorno delle dimissioni, quando, salutandola, una dottoressa dell'ospedale le ha profetizzato che, in ogni caso, non sarebbe mai potuta tornare a guidare il suo trattore: "Ecco, quando mi ha detto così il morale mi è sprofondato sotto i piedi e mi veniva solo da piangere. Ma poi mi sono fatta forza e dentro di me ho risposto: - Questo lo vedremo, cara la mia dottoressa, appena posso vengo a prenderti con il trattore, ti ci faccio salire e ti porto a fare un giro per la città!".

Maddalena annuisce e sorride. E' la discrezione in persona, non vuole essere fotografata né ringraziata nonostante tutto il da fare aggiuntivo e le complicazioni, soprattutto di tipo organizzativo - visite di controllo, sedute di fisioterapia, ecc... - che la lunga convalescenza di Raffaella inevitabilmente comporta e ancora comporterà: "Ciò che ci disturba di più sono le complicazioni burocratiche - dice - ho dovuto firmare un documento in cui mi prendo tutta la responsabilità delle sue 'dimissioni protette', per la lettura degli esami clinici l'ASL ci ha consigliato di rivolgerci al medico di famiglia, che però Raffaella non ha; per le ricette dei farmaci che le servono dobbiamo rivolgerci ad un medico di Gromo...". Una piccola grande storia di amicizia e di solidarietà tutta al femminile



che è cresciuta nel tempo, quella di Raffaella e di Maddalena, che insieme trovano ogni giorno il coraggio di onorare la vita nonostante tutti gli ostacoli che essa ha posto sul loro cammino: "Ho scoperto cosa significa volersi bene davvero, al di là di tutti gli stereotipi - conclude pensosamente Raffaella - Maddalena mi offre quotidianamente la sua dedizione e il suo accudimento, mi fa sentire amata, ed io, che ho sempre tenuto tantissimo alla mia autonomia ed autosufficienza, ho imparato a ridimensionare il mio orgoglio per far prevalere l'affetto e la riconoscenza. La nostra è diventata, come dire, una sorta di sorellanza del cuore, un tesoro di cui ringrazio la vita che, seppure attraverso un'esperienza così penosa, me lo ha fatto scoprire ed apprezzare".

Già. Perché come dice il Poeta a proposito dell'amicizia: "Non posso evitare la tua sofferenza, quando la pena ti tocca il cuore. Posso solo esserti amica, posso piangere con te e aiutarti a raccogliere i pezzi per rimettere a nuovo".

1 Marzo 2024



1 Marzo 2024



CLUSONE

Carla che volteggia nel cielo: "Ho lasciato il lavoro fisso per seguire il mio sogno". E il sogno è diventato realtà: campionessa mondiale e una palestra tutta sua: "E quel lavoro al Circo..."

era diverso, era il mio sport, la mia strada". Carla in quel periodo lavora in un ufficio legale a Milano, un lavoro a tempo indeterminato, sicuro, e con le colleghe si trova benissimo: "Allora vivevo a Torre Boldone - continua Carla - l'unico inconveniente era la strada, troppa lunga ma per il resto mi trovavo benissimo ma la felicità è altro". Già, il vulcano Carla è questo e molto altro: "Così nel 2017 ho cominciato sul serio, tenevo già un piccolo corso in un'altra palestra, sono venuta a Clusone e con il mio ex compagno abbiamo deciso di vivere in valle, ci piaceva l'ambiente e abbiamo aperto una palestra, intanto io mi buttavo a capofitto in questo sport, ho creato una mia associazione che è andata da subito molto bene e ora ho una mia palestra da sola nella zona industriale di Clusone, in Via Sant'Alessandro".

» di Arisca Canini

Carla Tosetti sembra un tutt'uno con il cielo, il soffitto, il vento, il Paradiso. E soprattutto con la libertà. Sfoglio le foto di lei appesa ai teli che sembra danzare d'incanto sospesa tra terra e cielo, alzo gli occhi e ritrovo la stessa sensazione nel suo sguardo mentre si racconta. Carla, arriva in redazione in pausa pranzo, tra un impegno e l'altro, lei, già campionessa mondiale di 'aerial silks' che forse ai più non dice molto ma è una disciplina acrobatica che consiste, con l'ausilio di due teli attaccati al soffitto, di



realizzare acrobazie, elementi dinamici e figure statiche meravigliose.

Uno sport in rapida espansione, tanto che Carla, da qualche tempo oltre alla palestra proprio qui a Clusone dove tiene corsi e sono sempre più le ragazze appassionate, per chi vive nella zona della Media e bassa Valle Carla ha una sua sede anche a Fiorano al Serio.

"Mi sono avvicinata per caso a questo sport, un giorno di qualche anno fa, avevo 29 anni, per caso ho visto in un capannone a Urgnano dei teli appesi al soffitto, mi hanno incuriosito, sono quelle scintille che ti scattano dentro, sono rimasta a bocca aperta, era praticamente un magazzino ma è stato amore a prima vista con questo sport. Probabilmente lì non c'è più nulla, io invece sono andata avanti".

Già, quel colpo di fulmine che ti cambia tutto, quell'entusiasmo che già uno si porta dentro magari senza saperlo e che leggi negli occhi di Carla quanto parla di questo sport: "Ho sempre praticato sport sin da piccola ma questo

In mezzo di tutto e di più, anche un ...campionato mondiale e un lavoro in un circo: "Prima però ho dovuto imparare le tecniche di questo sport, ho conosciuto una ragazza americana che mi ha insegnato tutte le basi e i rudimenti di questo sport, poi a un certo punto mi ha detto 'io non ho più niente da insegnarti, quello che potevo insegnarti lo hai imparato'. E così sono andata avanti io". Carla ha gli occhi che brillano quando ripensa a quei momenti: "Abitavo a Torre Boldone, te l'ho detto, a parte la strada, avevo un lavoro certo, ho abitato anche a Fiorano al Serio ma la passione è un'altra cosa, la passione è tutto. Quando la mia insegnante mi ha detto che non aveva più niente da insegnarmi e in Italia su questo fronte c'era pochissimo, sono stata a Londra a fare un corso intensivo. E poi l'apertura della palestra a Clusone, all'inizio avevamo 3 iscritti, poi sono aumentati sempre di più, adesso siamo a 100 allieve, alcune a Fiorano al Serio dove le segue una mia allieva anche lei appassionata come me di questo sport, è di Verova e così è vicina a Fiorano, e ora c'è una terza ragazza che ci dà una mano, anche lei molto brava, esperta in contorsioni, insomma, ci siamo e ci stiamo allargando".

Età giusta per cominciare: "Dai cinque anni in su". Sul fronte agonistico hai vinto un campionato mondiale: "Già - sorride Carla - nel 2019 a Ibiza, ci sono andata per caso, mi ha convinta una ragazza che gareggiava in un'altra competizione, ci sono andata e ho vinto, una grande soddisfazione". Poi scoppia il covid e cambia quasi tutto: "Ho messo da parte le ambizioni agonistiche ma la passione era forte, c'erano alcune gare online ma non aveva senso, ho lasciato perdere e ripreso tutto dopo il covid, ma non per me quanto per le mie allieve, alcune sono veramente brave e hanno voglia di gareggiare ed enormi potenzialità, e devo dire che stanno andando davvero bene".

Arrivano un po' da tutta la zona, da Sovera a Rovetta, da Lovere a Ponte Nossa. Carla è felice, questa è la sua strada: "Sono laureata in Scienza della Comunicazione, ho lavorato a Lione in uno studio legale al dipartimento francofono, poi ho trovato lavoro a Milano ma ero sempre alla ricerca di qualcosa di diverso, ho praticato anche kickboxing, pallavolo, insomma, sport diversissimi tra loro ma non erano la mia strada".

Giornate intense quelle di Carla: "Al mattino mi occupo di tutto l'aspetto social media manager, al pomeriggio palestra, dall'allenamento delle kickboxing, pallavolo, insomma, sport diversissimi tra loro ma non erano la mia strada". Giornate intense quelle di Carla: "Al mattino mi occupo di tutto l'aspetto social media manager, al pomeriggio palestra, dall'allenamento delle iscrizioni al tesseramento, e poi mille altre cose da fare in palestra, insomma, non ho mai un momento libero". E intanto domenica 24 marzo al palazzetto di Clusone ci sarà la gara regionale di acrobatica aerea che Carla ha organizzato



con la sua associazione. Manifestazione giunta al terzo anno. E quando hai una giornata libera cosa ti piace fare? "Andare in montagna, mi rilassa e mi fa star bene". Carla per ora di competizioni non ne fa, perché Carla non è una tipa da partecipare e basta. Sorride: "Per come sono io non mi accontento di competere, e in questo momento non ho tempo per prepararmi come si deve, quindi va bene così".

Per fare uno sport come questo la cura del corpo è molto importante, che tipo di alimentazione è consigliabile? "Mangiare sano e vivere sano, poi certo, se uno vuole farlo a livello agonistico allora ci si può anche rivolgere a un nutrizionista ma in generale come tutti gli sport basta praticare una vita sana". Carla è un fiume in piena: "Sono appassionata anche di fotografia, le immagini hanno il potere di far sognare, di catturare momenti che restano per sempre". Prima dell'università, un diploma al Liceo Artistico. E in mezzo a tutto questo anche un'esperienza lavorativa in un circo: "E' stato bellissimo, davvero bellissimo -

continua Carla - sono veramente una tribù, una grande famiglia, pensavo di dovermene stare da sola e invece mi hanno accolta come una di loro, roulotte giganti, con dentro di tutto, io stavo in uno stanzino degli operai dove praticamente c'era solo una branda o poco altro ma a turno le ragazze mi invitavano nel loro camper per fare la doccia e stare con loro. Facevamo due repliche al giorno, il pezzo era sempre quello quindi non dovevo provarlo, un'esperienza davvero bellissima. Sono stata ingaggiata per una tappa per una sostituzione, poi lo scorso settembre mi hanno richiamata per stare via per più tempo, tre mesi ma ormai con la palestra e il lavoro non ce la potevo fare. Mi è spiaciuto dire di no".

Carla quando racconta ti porta dritta nel suo mondo, ti fa volare. Carla che ora vive a Villa d'Ogna, ha il ragazzo a Sovera, Giovanni, sportivo come lei. Carla che ha la felicità dipinta nello sguardo. La passione è l'ossigeno dell'anima. E Carla lo sa.

The Human Automation
 Via Nazionale 2, 24060 PIANICO (BG)
 Tel. 035.826935 - Fax 035.826934 - info@elettrocablaggi.it
 www.elettrocablaggi.it

www.elettrocablaggi.it

ELETTROABLAGGI MF Robotics

www.robortobondioni.it

www.robortobondioni.it

www.robortobondioni.it

www.robortobondioni.it

www.robortobondioni.it

www.robortobondioni.it

www.robortobondioni.it

www.robortobondioni.it

Roberto Bondioni

www.robortobondioni.it

Roberto Bondioni

www.robortobondioni.it

Roberto Bondioni

www.robortobondioni.it

ELETTROABLAGGI MF Robotics
 www.elettrocablaggi.it

ELETTROABLAGGI MF Robotics
 www.elettrocablaggi.it

ELETTROABLAGGI MF Robotics
 www.elettrocablaggi.it



Via del Tonale e della Mendola 258
24060 Endine Gaiano (BG)
www.lideaverde.it
Tel. +39 035 240909
E-mail: info@lideaverde.it

Garden Idea Verde
Tel. +39 327 300 3021
garden@lideaverde.it

ROGNO

Liala, Lucia, Laura e Avenue 67: "Tutto è nato da un pranzo a Parigi. Dal garage a Costa Volpino al mondo. Dentro le nostre borse ci sono i sacrifici e il legame con il territorio"

il concetto dell'artigianalità del Made in Italy:

A cosa vi ispirate? "Ad uno stile tutto italiano, con linee molto semplici, anche se ogni tanto abbiamo la necessità di toglierci dal nostro percorso e lanciare dei prodotti accattivanti che piacciono molto".

Facile intuire da dove arrivi il nome del marchio... "Rappresenta il luogo in cui è partita la nostra avventura - sottolinea Lucia Medici, che è di Lovere - e rappresenta una vera e propria strada che abbiamo disegnato nel mondo della moda sul territorio italiano".

Il successo non ha tardato ad arrivare: "Il progetto è partito subito con una risposta da parte dei massimi best shop in Italia che richiedono immediatamente questo prodotto - racconta Laura Bartoli, che come Lucia è di Lovere -".

Se ci saremmo aspettate un risultato di questo tipo? No, per niente! E abbiamo dovuto rivoluzionare tutto; due anni dopo abbiamo deciso di iniziare a lavorare anche dal punto di vista della comunicazione, perché fino a quel momento portavamo le borse nei negozi e loro le vendevano".

Oltre alla richiesta dall'Italia, si aprono presto anche le porte dell'estero: "Il nostro marchio - riprende Liala - è finito all'interno dei massimi punti vendita della moda come la Rinascente, Antonia Milano, l'Excelsior, insomma delle passerelle incredibili e nel 2014 è arrivato il primo lancio sulla parte estera. Il marchio orientale si è innamorato di questa linea Made in Italy al punto di sbarcare anche ad Hong Kong".

Insomma, la consacrazione del brand arriva in breve tempo: "Le borse sono passate attraverso canali importanti tanto da arrivare persino a Dubai, a Parigi, a Formentera e per restare in Italia, anche in una piazza importantissima della Sardegna e a Capri. Quando è arrivato il 2018 ci siamo rese conto che bisognava rivedere anche la parte della comunicazione, non era più sufficientemente produrre la borsa, incartarla e spedirla".

Poi è arrivato il Covid, un momento buio che per Avenue 67 è stato la chiave di volta: "Poco prima che scoppiasse la pandemia eravamo presenti in 195 punti vendita poi ci siamo dovute fermare come tutti... ma è stato proprio questo il punto in cui il marchio si è dato una spinta importantissima, perché abbiamo lavorato sulla digitalizzazione creando tutti gli strumenti che permetterebbero di vendere il prodotto attraverso una piattaforma online. I negozi sono aumentati e siamo riuscite a gestire in modo più efficiente anche tutta la richiesta estera. Più il marchio cresceva e più era necessario rivedere gli investimenti per supportare il prodotto. Ecco che Avenue 67 ha iniziato anche a legarsi a testate importanti come Elle, Marie Claire e Vanity Fair, che hanno necessità di creare contenuti che raccontassero storie che partono dal basso, proprio come è successo a noi".

Torniamo proprio lì, a quell'inizio: "Ricordo perfettamente quando nel 2014 eravamo in un piccolo ufficio a Costa Volpino - sottolinea Liala - e non sapevamo più dove mettere i prodotti e quindi ci siamo dovute aiutare con un garage che avevamo preso in affitto. Abbiamo dovuto pensare in grande e quindi la produzione è stata affidata a degli artigiani fiorentini che lavorano solo ed esclusivamente per il marchio".



Anche gli spazi stavano ormai stretti a una realtà che poteva (e doveva) sognare in grande: "Dal piccolo ufficio di Costa Volpino ci siamo trasferite a Rogno in uno stabile che rispondeva alle nostre esigenze. Questo ci ha permesso di arrivare a 220 negozi in Italia e circa una quindicina all'estero".

Un passo che il marchio ha fatto con la grande attenzione di Laura, che è responsabile dell'area commerciale: "Negli anni sono riuscita attraverso questa rete importante di contatti in ambito moda a trovare nuove possibilità per far crescere il marchio, un marchio che dal punto di vista del linguaggio è riuscito subito ad intercettare lo stile tutto italiano e soprattutto le necessità delle donne, che non è affatto semplice (sorridente, ndr). Creare un prodotto non significa fare business, ma significa innanzi tutto intercettare quali sono le necessità delle persone e proporre qualcosa di realmente utile. Abbiamo creato delle micro bag per la sera ma anche borse più capienti pensando a noi stesse che abbiamo la necessità di metterci la vita dentro. Il nostro vuole essere un marchio che dialoga con le donne attraverso un linguaggio tutto femminile".



A proposito di donne, c'è un progetto particolare: "Nel 2015, nel pieno della fase di start up, abbiamo conosciuto Federica Bonetti, CEO di Area Elite, che da allora si occupa del posizionamento del marchio dal punto di vista della comunicazione e del marketing. Con lei abbiamo deciso di intraprendere un importante processo di digitalizzazione di tutti i processi aziendali e commerciali, e dal 2020 definendo anche nuovi percorsi legati alla sostenibilità e al fundraising. Nel 2022 abbiamo contattato la principale associazione che si occupa di violenza sulle donne a livello nazionale, 'Dire contro la violenza', e abbiamo chiesto di supportarci nella fase divulgativa per un progetto di fundraising che ha visto la partecipazione di tantissimi negozi a livello italiano. Grazie alla raccolta fondi siamo riuscite ad istituire il fondo Avenue 67 e consente non solo di aiutare le donne ad uscire dal percorso della violenza ma soprattutto per reinventarsi. Questi progetti ci danno un entusiasmo e una carica

non indifferente".

Liala, Lucia e Laura sono diventate insieme al loro marchio, ma hanno scelto di restare sul territorio, quel territorio che è presente in ogni creazione: "Abbiamo scelto di restare a Rogno perché rappresenta una porta tra il territorio bresciano e quello bergamasco ed è un punto strategico per dialogare con entrambe le province. Ogni borsa parla del territorio e Federica, la nostra responsabile di comunicazione, che è di Pisogne, ha sempre voluto portare le campagne pubblicitarie che poi finiscono sulle bibbie della moda fossero scattate in Val Camonica, dalla Val Palot, alla campagna di Gratacasolo, dai boschi distrutti dalla tempesta Vaia alle coste del Lago d'Isèo. A fine marzo saremo a Borno, nel cuore dell'Altopiano del Sole, per la campagna relativa alla stagione 2024-2025. Ci piace pensare che i nostri prodotti raccontino le esperienze che viviamo e i colori della nostra terra, dal verde degli alberi all'azzurro dell'acqua".

C'è una borsa che vi rispetcia: "Sicuramente 'Carol', la prima borsa di Avenue 67 nata nel 2013, che è stata rivista in tantissime versioni e che nell'anno 2023-2024 celebrerà i nostri primi dieci anni - dice Liala con un filo di emozione -. Abbiamo deciso di riproporla in una versione mini, una borsa gioiello, perché per noi rappresenta il rullino dei ricordi. Lì dentro c'è tutto, le soddisfazioni e anche i sacrifici, perché la moda ha dei tempi velocissimi e a volte non hai nemmeno il tempo per prendere decisioni che magari possono rivelarsi sbagliate, cosa che fortunatamente a noi non è ancora successa. Sbagliare un prodotto significa lasciarlo invenduto".

È fondamentale intercettare le tendenze: "Proprio tenerci aggiornate, facciamo la spola tra Rogno e Milano settimanalmente - spiega Laura -. Sono sempre stata molto attenta nel cercare di individuare le tendenze sia per quel che riguarda i colori che i pellami. Le nostre borse però non hanno mai perso la costante originaria ovvero la creazione a mano prodotto per prodotto, un concetto di artigianalità che ci rende orgogliose". Cosa significa essere donna imprenditrice: "Significa, e non è una frase fatta, fare quattro volte più fatica rispetto agli uomini - dice Liala senza pensarci troppo - ma togliersi enormi soddisfazioni. Abbiamo sempre seguito la nostra strada e i nostri sogni, senza mai farci abbattere, nemmeno da un periodo duro come quello del Covid". Come si bilanciano vita professionale e personale: "Tutte noi abbiamo una famiglia, figli, i nostri impegni, una casa, ma nonostante questo noi donne abbiamo la capacità di tramutarci in mogli, madri, imprenditrici calibrando tutto al meglio".

L'orologio ci dice che si è fatto davvero troppo tardi, ma uno spazio per i sogni si trova sempre: "Ci accontenteremo di replicare all'infinito questi ultimi bellissimi dieci anni".

1 Marzo 2024



1 Marzo 2024



» di Sabrina Pedersoli

"Ero fuori in bici, mi sono fermata e ho letto il suo messaggio, aveva cambiato le gomme della moto ma era andato piano lo stesso. Ridevamo... poi il suo nome non è più comparso sullo schermo del mio telefono". Era un sabato di febbraio, il 10, un sabato qualunque. Almeno così doveva essere.

Lucia e Andrea erano in Spagna, a Valencia, lontano da casa, un weekend di moto, una passione forte che condividevano da tempo. Poi l'incidente mentre era in sella alla sua Suzuki numero 34, la tragedia, il buio.

"Non ho ancora realizzato cosa è successo, mi è capitato spesso di rimanere da sola per alcuni giorni quando lui era in trasferta poi però la porta di casa si riapreva sempre. Ora non sarà più così. Andrea non tornerà".

Dietro la visiera del suo casco Andrea Bergamelli aveva uno sguardo pieno di vita, di sogni e progetti da realizzare. Andrea aveva 35 anni, classe 1988, idraulico di professione, motociclista per passione. Quella passione che l'ha strappato alla vita. Lucia è al lavoro, prova a riprendere la vita di tutti i giorni. Stacca per un momento e quando parla di Andrea spunta un sorriso malinconico e felice allo stesso tempo.

"Andrea ha un carattere espansivo, senza filtri, un ragazzo con la battuta sempre pronta, che sa far ridere chiunque. Andrea non se la prende mai con nessuno e io gli chiedo sempre come fa a lasciar correre così. Poi, certo, ha un carattere schietto, ma sa voltare pagina e tutto torna come prima. Andrea non ha mai chiuso la porta in faccia a nessuno e anche per questo ha tanti amici". Andrea è qui, come il presente che Lucia usa per raccontarlo, Andrea non è passato e non

Lucia racconta Andrea: "La moto, i viaggi, la sua battuta pronta. Era un compagno e un amico. Ci siamo detti 'ci vediamo dopo', poi l'incidente..."



passerà mai. "Faccio ancora fatica a rendermi conto di quello che è successo, perché sono giorni frenetici e non ho un minuto per me, ho la testa impegnata da mille cose. E poi adesso c'è davvero tanta gente che vuole bene ad Andrea e passa per un saluto... sarà tutto diverso quando chiuderò la porta di casa e non ci sarà più nessuno".

La moto li ha fatti incontrare e sarà ciò che li terrà uniti per sempre: "Ci siamo conosciuti nel 2014, perché io giravo già in moto con l'organizzatore Gully Racing, collaboravo con loro per quello che ruota attorno a questo mondo, li aiutavo con le prenotazioni e facevo l'ombrellina. Andrea era arrivato sul circuito di Cartagena, in Spagna, per girare con i suoi amici e ci siamo conosciuti lì. Non ci siamo frequentati subito anche perché io vivevo a Mantova e lui a Bergamo. Nel 2016 abbiamo iniziato ad uscire insieme e

conviviamo da cinque anni... alla fine di marzo sarebbero stati cinque anni". Lucia scorre le fotografie sul telefono. La moto, la bicicletta, il tennis, il calcio, insieme nella vita così come nello sport. Una complicità unica: "Ho coinvolto Andrea nella bici, a me piace molto e abbiamo vissuto insieme molte esperienze. Lui la odiava perché bisognava far fatica e non era come la moto, però alla fine l'ho convinto. Lui invece mi ha passato la passione per il tennis, io non l'avevo mai seguito e ho iniziato a guardarlo proprio con lui... e abbiamo anche provato a giocare. C'era anche il calcio a San Paolo d'Argon, da quest'anno era anche vice allenatore e quindi tutti i venerdì andavo a vedere le partite. Aveva sempre un modo particolare di coinvolgere i ragazzi, anche quando non giocava la sua voce la sentivamo sempre, insomma era uno che sapeva fare squadra".



La gioia dei ricordi si mescola spesso a quel giorno di febbraio: "L'anno scorso per problemi fisici non sono andata in moto, ma quest'anno stavo meglio e volevo riprendere. Quel fine settimana eravamo a Valencia. Andrea è partito con il furgone che usavamo sempre per spostarci nella notte tra mercoledì e giovedì e io l'ho raggiunto il giovedì sera in aereo, lo dovevo girare la domenica perché sarebbe stata la giornata più tranquilla, anche perché non conoscevo quella pista; volevo ricominciare pian piano anche perché dopo tanto tempo che sei ferma, ti resta un po' di paura a riprendere, mentre lui aveva già corso il venerdì e il sabato".

E quel sabato è come se le lancette dell'orologio si fossero fermate: "Ero in giro in bici, ormai ero arrivata alla pista, mancavano 20

» segue a pag. 51

VILLAD'OGNA

Sara: "A 18 anni ho iniziato a lavorare nell'azienda agricola di famiglia, mi alzavo alle 3 per mungere. Stare in mezzo alla natura mi fa sentire libera"

» di Sabrina Pedersoli

Sara ha una voce dolce, come il viso del suo piccolo Kristian, che ha tre anni e segue già le orme della mamma. Sara di cognome fa Morstabilini, vive a Villa d'Ogna, dove porta avanti con passione l'azienda agricola insieme al papà.

"A dire la verità a scuola non ero molto brava e quindi a 18 anni ho deciso di aprire partita iva e iniziare a lavorare insieme ai miei genitori - dice Sara -. Ho una sorella più piccola che fa tutt'altro, ma la nostra azienda agricola (che porta il suo cognome, ndr) è arrivata alla quinta generazione e sentivo un po' anche il peso di questa responsabilità".

Sara è felice della sua scelta: "Sono nata in questo mondo e se tornassi indietro rifarei la stessa scelta, certo, con il supporto della mia famiglia, altrimenti non sarebbe semplice. Alleviamo circa 70 capi di bruna alpina originale e produciamo formaggi, ricotta, formagelle, stracchini, salami, ma anche



yogurt e le uova delle nostre galline. D'inverno stiamo nella nostra azienda mentre d'estate siamo in alpeggio in Presolana".

Un lavoro faticoso per una donna: "Prima di diventare mamma mi alzavo alle 3:30 per mungere le mucche, ma è un divertimento, ma chissà che da grande sceglia di lavorare con noi".

La passione per questo mestiere la sentì risuonare nel tono di voce di Sara: "Quando ho compiuto due anni i miei genitori mi hanno regalato una capretta e non avrei potuto ricevere regalo più bello. Non ci sono giorni liberi, non ci sono

sabati o domeniche, Natale o Pasqua, perché i nostri animali hanno bisogno della nostra presenza, ma in mezzo a loro e alla natura mi sento libera. Sono una ragazza solitaria, mi piace stare da sola, e non mi pesa affatto non uscire il sabato sera, non lo vedo come un sacrificio".

E sul futuro... "Il mio sogno l'ho già realizzato, quello di creare la mia famiglia e di fare il mestiere che mi piace. Spero di continuare lungo questa strada che mi dà tante soddisfazioni e che un domani mio figlio porti avanti questa tradizione".



Se Dio non avesse fatto la donna, non avrebbe fatto neppure il fiore. (Victor Hugo)

www.lideaverde.it @gardenideaverde

www.lideaverde.it @gardenideaverde

AVENTIDA 18

Festa della donna 8 marzo
Mimose offerte a tutte le donne

Per ogni tessera caffè, colazione, apericena, puoi vincere una borsa firmata!

La sera apericena dedicata ai solo donne su prenotazione
Tel. +39 334 2430481

Bar - Caffetteria - Aperitivi
Piazza Uccelli, 1 - Clusone

AVENTIDA 18

Tel. +39 334 2430481
Piazza Uccelli, 1 - Clusone

AVENTIDA 18

Tel. +39 334 2430481
Piazza Uccelli, 1 - Clusone

AVENTIDA 18

Tel. +39 334 2430481
Piazza Uccelli, 1 - Clusone

AVENTIDA 18

Tel. +39 334 2430481
Piazza Uccelli, 1 - Clusone



» di Luca Mariani

“Il primo giorno che sono arrivata qui faceva freddo e dal cielo cadevano fiocchi bianchi. Stava nevicando, lo ero sbalordita. Non avevo mai visto la neve e non sapevo nemmeno cosa fosse”. È inizio dicembre 2004. Clarenzia Fosu Asante lascia il Ghana e arriva a Clusone. Lei abituata al caldo dell’Africa sub-sahariana si trova scaraventata nel rigido inverno dell’altopiano orobico.

Clarenzia ha solo 13 anni. Ad accoglierla sotto l’orologio Fanzago ci sono papà, mamma, le due sorelline e il fratello più piccolo. “Mio papà è stato il primo ad arrivare in Italia, ha raggiunto mio zio che abitava a Brescia”. Nonostante la laurea in arte ed economia il padre decide di lasciare il Ghana. Prima va in Sudafrica dove insegna, ma poi arriva nel Bel Paese, per guadagnare meglio e riuscire a mantenere la sua famiglia. “Tutto regolare. È arrivato in aereo, con il permesso di soggiorno”. Puntualizza Clarenzia che nasconde gli occhi vivaci dietro le lenti scure dei Ray-Ban a goccia con la montatura dorata: “Penso che anche lui abbia avuto i suoi problemi e le sue difficoltà appena arrivato qui in Italia, però ha messo la famiglia al primo posto e con noi non si è mai lamentato. Sicuramente ha lottato e si è sacrificato per noi. Anche adesso fa tutto per la sua famiglia”. Racconta la trentatreenne originaria del Ghana e un sorriso brillante le avvolge il viso.

Il papà poi si trasferisce a Clusone perché trova lavoro come operaio in una fabbrica. Qui, grazie al ricongiungimento familiare, lo raggiunge sua moglie: “Mia mamma ha lasciato il Ghana quando io avevo otto anni. Laggiù faceva la cuoca. Qui invece fa le pulizie in biblioteca e in municipio”. Così Clarenzia cresce con l’affetto della nonna, la protezione della zia e la compagnia dei tanti cugini. Finché anche lei si imbarca su un aereo per sbarcare nel comune baradello. Oltre al clima invernale, questo cambio di latitudine e di vita non è facile per la ragazza nata nel 1991: “Quando sono arrivata qui era tutto strano. Era tutto diverso dal Ghana. Mi hanno messa subito in terza media. All’inizio non è stata una bella esperienza. Parlavo solo inglese e quasi nessuno dei miei compagni di classe

Clarenzia dal Ghana a Clusone: “Ora lavoro come educatrice e vivo col mio ragazzo in centro storico. Ricordo il giorno che sono arrivata a Clusone era dicembre e ho visto la neve per la prima volta...”

lo parlava. Perciò non avevo amici, passavo l’intervallo da sola e quindi dicevo ai miei genitori che volevo tornare giù perché qui non stavo bene”.

Ad aiutarla in questa complicata svolta dell’esistenza c’è il sostegno dei genitori e la gioia infantile di tre bimbi nati mentre lei era ancora nel cuore dell’Africa occidentale. Sono le due sorelle e il fratellino. Anche i professori delle scuole medie di Clusone le danno una grossa mano: “Mi hanno attivato subito il corso per imparare l’italiano. Questo è stato molto importante”. In particolare è un docente che si prende carico del suo apprendimento della lingua nostrana: il professor **Pierdomenico Ameduri**.

“Logicamente mi hanno fatto ripetere l’anno perché non ero pronta per affrontare le superiori”. Ricorda Clarenzia. Così l’anno scolastico successivo va molto meglio: “Da

ripetente mi sono sentita accolta molto bene, anche perché ormai l’italiano lo parlavo”. Finite le medie la giovane di origine ghanese si iscrive al Fantoni di Clusone. Per lei, che già parla italiano e inglese, la scelta è quasi scontata: l’istituto turistico. Malgrado la grande facilità nell’apprendere e utilizzare le diverse lingue Clarenzia in seconda viene bocciata: “Ho iniziato a fare un po’ la monella, ho iniziato a non studiare e a bigliare la scuola, quindi ho ripetuto ancora l’anno”. Nonostante questa annata un po’ particolare la ragazza dai neri capelli lisci ottiene il diploma e mantiene un ricordo più che positivo dei sei anni alle superiori: «Mi



sono trovata in classe con un gruppo super agguerrito». Soltanto un neo di razzismo macchia questa pagina della sua vita: “C’è stato un brutto episodio con un ragazzo di Clusone. Ho un carattere abbastanza forte e non mi sono fermata. Non tollerò le ingiustizie, se vedo che c’è qualcosa che non va cerco di risolverlo, a prescindere dal sesso e dal colore della pelle dell’altro. Io se vedo una persona non vedo il suo colore della pelle. Sono dovuta andare a parlare con la vicepresidente e ha risolto la questione subito. Per il resto non ho mai subito discriminazione. Assolutamente”.

Quindi Clarenzia si iscrive all’università di Bergamo in Scienze dell’educazione: «Io non volevo, ma i miei hanno insistito e mi hanno convinto». Allora si trasferisce nel capoluogo di



provincia, nella residenza universitaria, ma non sciolge il suo legame con Clusone. Tutti i fine settimana risale in alta valle, sia per stare vicina alla sua famiglia, sia per motivi di lavoro: «Prima ero all’ex ristorante Fontanella, poi ho trovato al Selz Café». Finita la triennale si



iscrive alla magistrale in Diritti dell’uomo ed etica della cooperazione internazionale sempre all’Unibg. «Qui ho dovuto lasciare il bar perché sono stata assunta dalla cooperativa Ruah di Bergamo».

Donna dinamica e intraprendente Clarenzia si cimenta in molti lavori, sempre al servizio degli altri, che siano migranti, minori o disabili. Tra tutti questi il suo preferito è quello da mediatrice culturale nei centri di accoglienza: “Per questi stranieri arrivati in Italia io ero il punto di riferimento. Li aiutavo con la lingua, con i documenti e li accompagnavo in tribunale. Anche se alcune volte ho avuto difficoltà con qualche uomo a causa della sua cultura, mi sono trovata benissimo. Per loro mi sentivo importante e utile”. Lavorando al fianco dei migranti, la mediatrice culturale un po’ baradella e un po’ africana ha potuto cogliere le criticità e i pregiudizi legati a questo fenomeno umano del migrare: “Una persona parte perché non sta bene dove si trova. Se stesse bene nel suo paese non partirebbe. Quindi è costretta a rischiare, a lasciare tutto e a mettersi in pericolo per trovare

un nuovo futuro. Purtroppo ho visto tanti episodi di gente che viene attaccata e derisa solo per il colore della pelle o per la provenienza. Questo è un peccato perché la maggior parte degli stranieri che sono qui sono integrati, lavorano e si comportano bene. Invece quando si parla dello straniero si pensa a qualcuno che viene qui con la barca, che non fa niente, gente non per bene che ruba e spacca. Invece no. Come in tutti i popoli ci sono quelli bravi e quelli no. È sempre sbagliato generalizzare e questo mi dà molto fastidio”.

Adesso che ha concluso gli studi con successo la trentenne originaria del Ghana lavora a Bergamo, alla Casa ai Celestini, gestita dall’associazione Agathà onlus. «Sono lì da ormai tre anni. Faccio l’educatrice professionale in questa comunità per minori. Questo lavoro mi piace molto, perché collaboro con diverse figure come assistenti sociali, psicologi e tribunali. È molto impegnativo e variegato e per questo non mi annoio. Stare a contatto con i giovani mi tiene sempre in movimento ed è molto interessante».

Dopo le difficoltà iniziali legate al clima, alla lingua e a una diversa visione del mondo Clarenzia ha trovato a Clusone il suo posto nel

CLUSONE

1 Marzo 2024

araberara

#awp

8 marzo

arawomanpower

1 Marzo 2024

araberara

#awp

8 marzo

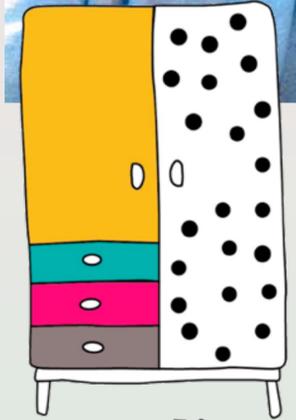
arawomanpower

VILLONGO - CREDARO

Evelina e il suo Armadio81: “La rinascita dopo il tumore al seno, creo turbanti, fasce per capelli, prodotti di bellezza. I miei tre bimbi. Vecchi tessuti che riprendono vita, così come l’ho ripresa io...”



Ma Evelina la malattia l’ha trasformata in qualcosa d’altro, in qualcosa di forte, una locomotiva dove trasportare vagoni di idee, da lì nasce Armadio81: “In quel periodo – continua Evelina – ho conosciuto quella che ora è la mia socia in affari, si chiama Alice, anche lei operata al seno, ci siamo conosciute in ospedale, lei è molto creativa e io amo da sempre fasce per capelli e turbanti, accessori che usano molte donne mentre affrontano la chemioterapia e così abbiamo deciso di crearle noi, e lì è nato il nostro Armadio81”. Armadio81 lo trovate sui social, da facebook a Instagram: “L’idea è di andare avanti, farlo diventare un marchio vero e proprio – continua Evelina che l’entusiasmo quando parla, lo senti arrivare addosso – volevamo creare qualcosa che aiutasse le donne a sentirsi sempre più vive, una sorta di riscatto nei confronti della chemioterapia, qualcosa che colorasse un momento della vita che invece sembra che di colori non ne abbia. Abbiamo coniugato la nostra esperienza personale a un nuovo mondo, per ora il nostro laboratorio è rimasto tra quattro mura, presentiamo i nostri lavori ai mercatini, nelle varie fiere e feste ma il sogno è di farlo diventare qualcosa di più alto, un lavoro vero e proprio, un’attività imprenditoriale”.



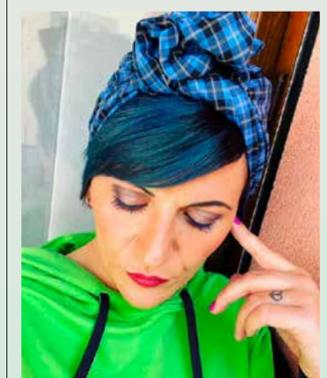
armadio81

» di Aristeia Canini

Un vulcano di colori e idee. Un vulcano di vita e di energia. Di quelli che eruttano incanto. Evelina Rossi è di Villongo, abita a Credaro e ha lo sguardo che va oltre confini e paesi. 41 anni, mamma di tre figli maschi, un tumore al seno e da lì l’idea di rinascere conArmadio 81, un marchio creativo di turbanti, bandane, magliette e molto altro.

Se fate un giro sulla pagina facebook la descrizione è di quelle che ti fa sognare da subito: “Una storia di lotta e rinascita. La nascita di una amicizia ed il sogno di un progetto condiviso. Vieni a trovarci ed a scoprire cosa troverai nel nostro ARMADIO81. Bellezza, cosmetici e cura del corpo”. Evelina racconta: “Era il 2021 quando ho scoperto di avere un tumore al seno, io sono un po’ ipcondriaca, e sono molto scrupolosa, l’ho scoperto con l’autopalpazione, ero a casa, un pomeriggio e ho sentito qualcosa al seno. Ho capito subito che c’era qualcosa che non andava, ho fatto i controlli e mi hanno trovato un tumore al seno”.

Eveclina viene operata a ottobre del 2021, mastectomia, poi un percorso di cure: “Niente chemio o radio, ma terapia ormonale”.



tumori sono uguali per tutti ma non è così, ce ne sono di tantissimi tipi, ognuno è diverso dall’altro, pensi a tante cose, il mio primo pensiero è stato per i miei tre figli, l’ultimo aveva solo un anno e mezzo, ho vissuto momenti duri e pensati ma ho sempre guardato avanti con coraggio e fiducia, poi quando ci sei dentro le cose le affronti e scopri anche nuove opportunità, come è stato con Armadio81”.

Evelina racconta: “È importante cercare di fare rete, avere persone vicino, sapere che puoi alzare il telefono e dire liberamente che oggi non è giornata, che stai male, avere qualcuno a cui puoi dirlo e fondamentalmente, io e Alice ci siamo spalleggiate molto in questo, eravamo alle prime armi sul fronte malattia, nessuna era più esper-



ta dell’altra, avere qualcuno con cui sfogarsi, con cui confrontarsi è fondamentale. Alleggerisce tutto, ti dona una nuova visione della vita, non solo della malattia”.

E ci si scopre anche a ridere della malattia: “Già, ci capitava e ci capita di scherzare sul cancro, e questo è importante. E vorrei fare sentire queste sensazioni a tutti quelli che si avvicinano ad Armadio81, della malattia si può uscire anche in modo leggero, che non è fregarsene, anzi, ma è continuare a vivere, in modo diverso ma vivere appieno e questo progetto ci ha cambiato la vita in meglio”. Eveclina prima faceva la barista: “Poi quando è arrivato il secondo figlio ho deciso di rimanere a casa per seguirli meglio, ma mi sono sempre detta che al passare degli anni sarei tornata a fare qualcosa di mio”.

Quanti anni hanno i tuoi figli? “Edoardo



11 anni, Filippo 8 anni e Lorenzo 3 anni. E poi c’è mio marito Ilario che mi sostiene molto nel mio progetto. Io preferisco parlare del dopo che della malattia, di quel filo logico che quando lo segui ti porta fuori da tutto, quel filo logico che ci fa disegnare magliette, fasce, turbanti. Quando sentiamo crescere l’idea, accendiamo il pc e disegniamo il progetto, lo facciamo nostro, gli facciamo prendere forma, il nostro motto è “abbiamo cura di te e cerchiamo di averne sempre quando creiamo qualcosa di nuovo”. Come ti vedi tra 10 anni? Eveclina sorride: “Mi vedo una manager con Armadio81 che è diventato un marchio conosciuto ovunque, con i miei figli e la mia famiglia, con Alice che disegna e crea con me. Per ora non abbiamo un laboratorio in comune, lei ha il



suo e io il mio, ma l’obiettivo è lavorare insieme, far arrivare Armadio81 dappertutto. Reinventarsi e inventarsi. Diamo nuova vita a scampoli, a pezzi di tessuto che magari sembrano rovinati e che invece diventano bellissime fasce per capelli o turbanti, quella nuova vita che anche noi abbiamo saputo reinventarci”. Se qualcuno vuole comprare i vostri prodotti come deve fare? “Per ora siamo sui social, ci trova lì e trova tutti i nostri prodotti sotto la scritta Armadio81, non abbiamo ancora uno shop online ma ci siamo lavorando”. Sei felice? “Sì, lo sono”.

Eveclina sorride. Ripartire si può. Sempre. La vita in fondo non è vero che non aspetta se cade. Anzi. Ci si rialza insieme. E si riparte. Più forti di prima. Evelina lo sa. E lo racconta col suo Armadio81.

#awp

8 marzo

arawomanpower

#arawomanpower

#arawomanpower

#arawomanpower

#arawomanpower

#arawomanpower

#arawomanpower

#arawomanpower

#arawomanpower

AVENTIDA 18

Tel. +39 334 2430481
Piazza Uccelli, 1 - Clusone

AVENTIDA 18

Tel. +39 334 2430481
Piazza Uccelli, 1 - Clusone

AVENTIDA 18

Tel. +39 334 2430481
Piazza Uccelli, 1 - Clusone

#arawomanpower

#arawomanpower

#arawomanpower

araberara

#awp



IL PERSONAGGIO

» di Aristeia Canini

Quella scultura che sembra uscire, che esce davvero, dai vecchi attrezzi agricoli, che quando la guardi senti la fatica, vedi il sudore, respiri l'odore della terra, la forza delle braccia all'alba, l'incanto del creare, conservare, ridare vita sotto nuove forme. Sandro Zanni ufficialmente lavora o lavorava, ormai è quasi in pensione, in una fabbrica della zona, ma fuori di lì, o forse anche dentro di lì, ha sempre avuto e ha un mondo dove l'arte l'ha sempre fatta da padrona, anche se la parola 'padrone' a Sandro di certo non piacerebbe, lui che la libertà ce l'ha nel dna. Sandro Zanni è fresco vincitore del concorso 'Essere Italiani', a Palazzo Lombardia.



Sandro e il primo premio a Milano che gli vale una 'personale' a Roma

L'ascesa di un artista disincantato e libero come il suo 'Cammino dei resistenti'



Un concorso a livello nazionale dove Sandro è approdato con il suo solito disincanto, e ne è uscito, sempre con il solito disincanto, da vincitore. Il premio è organizzato dall'associazione Gart Milano in collaborazione con Regione Lombardia. "Il premio d'arte contemporanea 'Essere Italiani' - ha spiegato Virgilio Patarni - nasce dall'idea di sondare, cogliere, indagare, evidenziare i molti e diversi aspetti dell'italianità attraverso l'arte: di scandagliare l'essenza, la complessità, le eccellenze, le contraddizioni. E in effetti gli ottanta artisti selezionati per la fase finale del concorso hanno espresso una grande varietà di visioni e di interpretazioni, presentando una carrellata di opere che dello spirito e del carattere degli italiani descrivono le qualità e le contraddizioni, le fragilità, i difetti, ma anche la forza di reazione nei momenti drammatici, la solidarietà, l'inventiva, alcuni significativi episodi della storia, alcuni personaggi storici o contemporanei che hanno lasciato un segno profondo, aspetti del costume, peculiarità che portano a volte a dire: «ecco, questo è tipicamente italiano». E alcuni spunti sembrerebbero riflettere anche sul significato e il valore di «essere italiani in Europa e nel Mondo» oggi, nel passato e nel futuro. Ne esce uno spaccato variegato: sicuramente parziale, ma ricco e varamente retorico, in tutti casi spiazzante. (...) Nel paese con la maggior concentrazione al mondo di monumenti e opere d'arte "essere italiani" significa anche essere artisti, essere cresciuti e aver vissuto circondati dall'arte, essere depositari di un enorme e stratificato patrimonio artistico di migliaia e migliaia di anni, dalle incisioni rupestri e dalle Veneri del Paleolitico all'arte etrusca, romana, medievale, rinascimentale, fino a Lucio Fontana o Maurizio Cattelan".

Un concorso nazionale dove sono stato scelto i 50 opere finaliste e altre 30 fuori concorsi: "Come tutti sono andato alla premiazione - commenta Sandro Zanni - ma non sapevo assolutamente nulla, sono entrato e stavo guardando altre opere, quando ho sentito un membro della giuria dietro di me parlare della mia scultura e raccontare che avevo vinto, ho guardato mia moglie e le ho detto 'ma ho vinto io! lei mi ha sorriso 'sì, lo so ma doveva essere una sorpresa'".

L'opera vincitrice si chiama "Il cammino dei resistenti", sono tre le sculture che ogni partecipante ha inviato al concorso: "lo avevo 'la via del sale' e 'stupefacente', una barca a vela realizzata con un piccone e una falce e dedicata alla prima barca con cui Soldini ha fatto il giro del mondo che era stata prodotta all'interno di una comunità di recupero per tossicodipendenti. La giuria ha scelto 'il cammino dei resistenti'. Non mi aspettavo di vincere".

Una vittoria che sa di consacrazione a livello

artistico: "Sinora non avevo mai esposto così lontano, al massimo Provaglio d'Iseo, o in ambito provinciale, è stata davvero una sorpresa, mi sono piaciute molto anche le altre opere ma forse hanno voluto premiare l'originalità della tecnica e la ricerca dei materiali. Tre figure realizzate con le zappe scure, con isolanti della corrente e che hanno al collo una specie di collantina che è una resistenza elettrica. Credo abbiano colto anche l'ironia di questa cosa".

Per realizzare un'opera di questo genere quanto tempo ci vuole? "Una settimana o due, dipende molto dalla ricerca del materiale perché poi la gran parte del tempo è quella, cercare il materiale giusto".

L'ispirazione quando arriva? "Stamattina ad esempio mi sono stregliato alle 5 e non sono più riuscito a dormire, ho cominciato a pensare a una scultura, sto sperimentando delle lavorazio-

ni diverse sugli stessi materiali e quando penso mi accorgo che sono via con la testa, c'è spazio solo per quello. Mi riempie la vita, a volte anche troppo".

Il laboratorio è quello della falegnameria di casa, dove il papà di Sandro lavorava il legno con la stessa cura e lo stesso amore con cui Sandro crea: "Utilizzo materiali di recupero, li trovo nei mercatini, me li portano gli amici".

Uno dei premi del concorso è la possibilità di realizzare una mostra personale in una galleria a Roma e l'accesso di diritto alla finale del premio Arte Novara che si terrà a Novara a giugno.

Quando parla dei materiali utilizzati e delle sue opere Sandro si illumina: "In Franciacorta una domenica al mese c'è un mercatino dove si trovano vecchi arnesi particolari, anche delle zappe che qui non avevo mai visto, venivano utilizzate per togliere le erbacce nei campi di granturco, alcune consumate tantissimo e li vedi proprio la fatica dell'uomo che utilizzava l'arnese sino in fondo".

In questi giorni Sandro espone a Ranzanico alla mostra collettiva "Terza Dimensione a Palazzo" e intanto un occhio di riguardo e un pezzo di cuore naturalmente per Agorà, il gruppo culturale che sta organizzando eventi da tutto esaurito: "Torneremo a maggio con Cortil Art e abbiamo qualche nuova idea...".

Sandro sorride e guarda lontano, come fosse già preso da nuove idee, forme e arte d'altronde viaggiano quando meno te lo aspetti, come quei treni merci dei vecchi film western che si ingoiano vento e cielo e non si fermano mai. Robe da prendere al volo.

Una zolla di terra che guarisce, ripara e resuscita all'improvviso. Dentro di lei le cose malate diventano sane, la vecchiaia si trasforma in gioventù, la morte diventa vita. Come gli attrezzi di Sandro. Che diventano Arte.

E l'Arte è sempre nuova vita.

SOVERE

Giovanna e le coperte ai senza tetto: "Noi trenta donne sferruzzanti e quei senza tetto che ci hanno aperto il cuore...Quel fornaio che doveva sposarsi finito in strada dopo la morte della compagna"

» di Aristeia Canini

Giovanna Ravani, un vulcano reincarnato in una donna, che erutta idee a ciclo continuo. Qualcuno diceva che le idee migliori non vengono dalla ragione, ma da una lucida, visionaria follia. E Giovanna è un misto tra ragione & follia, quel mix che ti apre cuore e cervello, te li mischia, richiude tutto come a shakerare un cocktail di idee. Giovanna arriva in redazione con un sorriso largo come un abbraccio e un sacchetto di brioches dolci come il sorriso. Giovanna, mamma di due figlie 'aspiranti ingegnere', Liceo Classico e Liceo Scientifico, un marito ingegnere, e lei che ha fatto della creatività la sua strada.

Giovanna, presidente della Biblioteca di Sovere, membro del gruppo culturale Agorà, è riuscita a creare un gruppo di donne 'sferruzzanti' che stanno creando progetti da togliere il fiato: "Tutto è cominciato con il progetto Viva Vittoria - racconta Giovanna - che aveva coinvolto centinaia di donne tra Bergamo e Brescia con la realizzazione di mattonelle a maglia. Finito quel progetto ci siamo dette: E ora? Già, e ora?".

Detto fatto: "Siamo partiti con altri progetti, ci troviamo ogni martedì dalle 20.30 alle 22.30, siamo una trentina di persone, ci si ritrova, si sferruzza insieme, si creano amicizie, si realizza qualcosa per gli altri. La più giovane ha 28 anni, la più anziana 83, non sono solo di Sovere, una viene addirittura da Bergamo, un'altra scende dalla valle con la bici elettrica. Insomma, sì, siamo un po' pazze. Nei mesi scorsi abbiamo realizzato scaldacollo per i ragazzi dei tre centri disabili di Sovere. li abbiamo consegnati per Natale, insieme all'assessore Fabiana Turia siamo andati da loro, panettoni, dolci e regali, e vedere i loro occhi pieni di gioia per uno scaldacollo è stato davvero emozionante. In fondo a noi cosa è costato farli felici?".

Già, Giovanna e gli altri, quegli altri che non riescono, che non possono: "E subito dopo avevamo ancora un po' di roba e abbiamo organizzato mercatini per raccogliere soldi per Walter Negrinotti che è in Costa d'Avorio in missione, qualche soldo da inviarci per aiutare i bambini che segue".

Ma ormai il motore è acceso e chi le ferma più? "Una delle nostre donne sferruzzanti, che arriva da Bergamo, ci ha raccontato che a Natale era passata per Milano e aveva notato tantissimi senza tetto e che c'era questo gruppo, i 'sacchettiari' che si trovavano ogni giovedì sera e per portare coperte, vestiti, scarpe ai senza tetto. Abbiamo così cominciato a preparare coperte, ci siamo messe tutte insieme a sferruzzare".

Le coperte in poco tempo sono pronte: "I sacchettiari ogni giovedì sera si trovano in Piazza Duomo con i loro sacchetti con dentro di tutto e cominciano un percorso prestabilito, un percorso sempre uguale per creare così un legame con i senza tetto che sanno che ogni giovedì qualcuno passa da loro. Siamo andati con loro, con le nostre coperte, un pugno nello stomaco vedere le tende e i cartoni vicini alle vetrine luccicanti, mi si è fermato il cuore, non capivo ma era tutto vero".

Giovanna si emoziona e racconta: "Abbiamo incontrato gente di tutti i tipi, un ragazzo di origini russa, Elvis, col ciuffo, una donna bellissima che ha chiesto un maglione, molti a cui i sacchettiari lasciavano biancheria intima, tanti non se la cambiavano da mesi per il freddo". Giovanna è un fiume in piena: "Mi aspettavo, ci aspettavo un'età media più alta, o magari con problemi di tossicodipendenza o alcool, invece per molti è una scelta di vita, e questa cosa mi ha spiazzata. Una coppia di ragazzi che avranno avuto 20 anni, poco più dell'età delle mie figlie, ci hanno chiesto una coperta per metterla sotto la tenda



e ripararsi dall'umidità, due bei ragazzi, chissà perché quella scelta, me lo chiedo e me lo richiedo. Perché si sceglie di uscire dal mondo? Di staccare? Questa cosa non capisco. Comunque noi non eravamo lì per fare domande ma per aiutare ma poi girando spesso si creano legami, ci si co-

ne, quante eravate a Milano? "Io, Mariangela, Barbara, Rossana, in quattro. Siamo partite alle 18.30 da Sovere, cracker e tortina di carote, succo di frutta e via - sorride Giovanna - siamo arrivate in Piazza San Babila, parcheggiato e scese con le nostre borse e i trolley. Sefie d'or-



nosce, e da lì poi magari ci si apre e ci si racconta, dinanzi in piazza Duomo e poi via con tutti gli altri 'sacchettiari' che sono arrivati alla spicciolata tra le 21 e le 21.30, era impressionante ve-

lamente, coperte realizzate da una trentina di don-

dere che avevano con loro sacchetti per la spesa, borse di ogni tipo". Da lì si parte: "Un giro ben preciso, dal Duomo alla Scala, e poi tutto il giro per tornare al Duomo. Abbiamo incontrato una cinquantina di senza tetto, davvero tanti, alcuni non ne vogliono sapere, sono magari ubriachi o hanno preso sostanze, con altri invece riesci a interagire e scopri storie incredibili". Giovanna racconta: "Abbiamo conosciuto un fornaio pittore, ci ha raccontato che doveva sposarsi, a un mese dal matrimonio la sua donna è morta e lui non è più riuscito a reagire, è finito in strada". Giovanna fa pausa, come se fosse ancora lì: "Noi abbiamo portato solo coperte ma li portavano di tutto, molta biancheria intima, un ragazzo ha chiesto un pile con la cerniera, e i volontari si sono impegnati a portarlo la settimana dopo, ecco, il funziona così, si raccontano i bisogni e si cerca una soluzione. C'è chi distribuisce cibo, chi caffè, poi alle 23.30 siamo tornate, un po' moie per quello che abbiamo visto ma col cuore gonfio di emozioni. Non ci aspettavamo quello che abbiamo visto. Quelle domande sospese che ci sono rimaste dentro, che ci porteremo dentro, speriamo e contiamo di tornare tra loro".

E ora si parte con un nuovo progetto: 532 'piastrelle' che diventano un'immensa coperta di 9 metri per 3,50 metri con la scritta 'pace' che troverà posto sotto il ponte di Sovere nei giorni della manifestazione CortilArt. Il tam tam è cominciato subito e in poco tempo si stanno unendo tantissime persone: "Capita che arrivo in biblioteca - racconta Giovanna - e trovo il bibliotecario che mi dice 'c'è posta per te' e mi lascia alcune 'mattonelle' che qualcuno ha lasciato fuori dalla porta. Noi a tutti quelli che vogliono darci una mano forniamo il kit completo con le indicazioni, poi a fine maggio cuciremo insieme tutte le mattonelle".

Giovanna il collante di mondi diversi: "Ma ogni donna e ogni uomo che si avvicina a noi è una risorsa. Anzi, ora partiremo anche con un gruppo ragazzi perché si sono avvicinati dei ragazzi che vogliono partecipare e sferruzzare per questa iniziativa, ben vengano".

Il progetto che ti ha lasciato più emozioni? "Quello degli scaldacollo, vedere questi ragazzi, queste persone disabili così felici è stata una gioia incredibile". Anche Giovanna naturalmente sferruzza: "Io però ci metto molto più tempo delle altre donne, insomma, ho i miei tempi", sorride Giovanna. Intanto mentre i progetti vanno avanti, nascono nuove amicizie: "Perché all'interno dei progetti succede proprio questo, che si creano amicizie che neanche ti aspettavi, si creano legami forti e unici, gente che non si conosceva, che si ritrova insieme per tentare di fare del bene e scopre di fare del bene anche a se stesso. Ecco, questo è il senso di tutto".

Ed è questo senso che è la benzina di tutto. E Giovanna lo sa.



#arawomanpower



#arawomanpower



#arawomanpower



#arawomanpower



#arawomanpower



#arawomanpower



#arawomanpower



#arawomanpower



Abbiamo una grande passione e cerchiamo di metterla in pratica...

Via Roma, 32 Sovere (BG) Tel.035979833



BOSSICO

"I cittadini delegano troppo, bisogna mettersi in gioco: '... a che serve avere le mani pulite se si tengono in tasca...'"

Si avvicina il periodo elettorale di inizio giugno e nei paesi ferve. Si fa per dire, il dibattito e la preparazione delle liste. Da amministratore di vecchia data mi permetto una riflessione in materia, vedendo anche i commenti di tanti cittadini in materia. Partiamo dalla storia: nei secoli scorsi, già dal 1.100 periodo dei comuni nel nord Italia, le comunità si amministravano con una assemblea chiamata "la vicinia" (assemblea dei vicini) della quale facevano parte i capi famiglia (capi foco) che in apposite assemblee, magari in una piazza del paese o in una chiesa, prendevano le decisioni più importanti per la comunità, eleggendo i rappresentanti con cariche amministrative, le figure con ruoli ratici tipo il camparo (che controllava i confini), in canevano che provvedeva agli acquisti del vino in particolare, e via discorrendo. Non contava il ceto sociale ma ogni voto valeva allo stesso modo. Persino il parroco veniva scelto da questa assemblea dopo incontri personali con i candidati. Le votazioni avvenivano mettendo nel segreto dell'urna delle palline, bianche o nere (da qui ballottaggio). E' dimostrato che Bossico si amministra-



va autonomamente già dal 1200. Nel 1202 infatti in una riunione tra comuni della provincia figura il "console" di Bossico. Che esempio bellissimo di democrazia (potere al popolo). Immagino quante discussioni accese, tra uomini barbuti e intabarrati nel "gabà" per scelte magari spesso poco condivise; poi comunque si votava e vinceva la maggioranza. Oggi invece, se mi è permesso un esempio divertente, parlando con le persone si sentono commenti come: "sembra stiano facendo una lista, chissà se qualcuno si candida, io lo farei volentieri ma non ho tempo, ecc ecc". Ho quasi l'impressione che si aspetti

una astronave di alieni, da cui scendono dei "marziani" che poi vanno a fare gli amministratori comunali. Probabilmente gli amministratori di un comune "dovrebbero" essere fatti dai cittadini del comune stesso. Purtroppo nelle ultime tornate elettorali si è assistito a comuni anche importanti con una sola lista, faticosamente costruita pure quella. Il governo, per cercare di correre ai ripari ha pure aumentato gli stipendi ai sindaci con somme interessanti che rappresentano anche per un piccolo comune uno "stipendio" più che buono. Ma sembra che nemmeno "la pecunia" abbia sortito l'effetto sperato e si nota una certa

latitanza dei cittadini. Come mai il motivo di tanta disaffezione? Sicuramente parte di responsabilità va all'attuale composizione di giunte e consigli comunali, ridotti ad un numero esiguo di persone (nei comuni sotto 3.000 abitanti sindaco e due assessori) , tanto che vedo persino difficile riuscire a seguire i vari problemi in carenza di dipendenti. Diciamo che quindi in governo del comune è in mano ad un numero esiguo di persone e se a questo si aggiunge una scarsa informazione non si può pretendere che i cittadini si affezionino alla cosa pubblica. Anzi, aggiungerei che il dibattito e il coinvolgimento dei cittadini

da alcune amministrazioni viene visto come una scocciatura in più. Aggiungiamo che il cittadino delega molto volentieri ad altri... A questo si aggiunge un disinteresse e direi anche una società sempre più incline a farsi gli affari suoi, meno propensa ad lavorare per il prossimo e la collettività. Sì, magari si trova ancora un discreto volontariato in gruppi e associazioni, ma quando si parla di salire

un gradino ed occuparsi anche di problemi meno "terra terra" si riscontra una ritrosia di fondo. Meglio delegare ad altri, non ho tempo... Non mi dilungo oltre, sperando che magari al dibattito si aggiunga qualche altra persona che si occupa della... cosa pubblica. Concluderei con una famosa frase di don Lorenzo Milani: "... a che serve avere le mani pulite.

Barcellini Marcello

BOSSICO

Daria Schiavi verso la ricandidatura, non dovrebbero esserci altre liste

Alla fine la sensazione è che non succederà niente di nuovo. Toccherà con ogni probabilità ancora a Daria Schiavi ricandidarsi, l'impressione è che ne avrebbe fatto volentieri anche a meno, ma di nuove leve, qualcuna c'è ma non per fare il primo cittadino, non ce ne sono molte. Probabilmente non sarà più della partita Marinella Cocchetti, factotum e punto di riferimento per tantissimi anni ma continuerà a dare una mano dal fuori. Non dovrebbero esserci, salvo imprevisti dell'ultima ora, altre liste, segno in fondo che Daria & c. hanno lavorato bene.



Daria Schiavi

CASTRO

Patrizia Carizzoni e la sua 'In Castro': "Mio marito è consigliere, ora ci diamo il cambio. Vorrei un paese più vivo"

di Sabrina Pedersoli



Patrizia Carizzoni

Un anno fa in paese girava voce che avrei voluto fare il sindaco, anche se io non ne sapevo niente (sorridente, ndr). Poi un giorno ho incontrato Mariano (Foresti, il sindaco uscente, ndr) e gli ho chiesto se anche lui avesse sentito queste voci e lui mi ha risposto: "Ti vedrei bene" e da qui mi sono detta "perché non pensarci?". Ho cercato dei nomi

che potessero far parte della squadra ed eccoci qui. Mio marito? Lui finisce e non ne vuole più sapere, ci diamo il cambio". Partiamo dal nome della lista: "Castro è composto dal paese, la Rocca e Poltragno ed è l'incastro di queste tre realtà ognuna con le proprie peculiarità. E ancora la preposizione 'in' indica dentro Castro, quindi dentro la comunità quindi da parte nostra ci impegneremo ad osservare, ascoltare ed intervenire, ma allo stesso tempo avremo il piacere che da parte dei cittadini ci fosse la partecipazione con proposte, suggerimenti e magari anche qualche critica costruttiva e tutto questo per il benessere del paese e di chi lo vive". A che punto siete con la squadra? "Siamo al completo, le donne battono gli uomini 6 a 5 (sorridente, ndr), mentre per quanto riguarda i nomi posso

dire che ci sono due consiglieri che vengono da un'esperienza amministrativa. Tino Zubani in maggioranza, e Maurizio Barro in minoranza, mentre il resto degli candidati non ha alcuna esperienza amministrativa. La squadra è molto motivata ed entusiasta, abbiamo tante idee e se le premesse sono queste, pensiamo di riuscire a portare a casa dei bei risultati... siamo ottimisti". Da cosa partite? "Vorremmo portare un po' di vitalità in paese, puntiamo sull'ambiente e sul turismo perché crediamo che Castro abbia davvero delle grosse potenzialità e vanno sfruttate. In questi anni abbiamo notato che a parte i tre mesi estivi, il paese è spento e noi

CASTRO

Giorgio Gotti: "Mi candido a sindaco per dare continuità al percorso fatto fin qui"

(sa.pe) A sfidare Patrizia Carizzoni ci sarà Giorgio Gotti, candidato sindaco per la lista 'Castro, la forza delle idee'. Giorgio Gotti non è di certo un nome nuovo nell'amministrazione, infatti oltre ad essere un consigliere comunale uscente è anche coordinatore del gruppo comunale di Protezione Civile.



Giorgio Gotti

Stiamo lavorando proprio in queste settimane alla squadra e al programma". E le idee, a giudicare dal nome scelto per la lista, non mancheranno di certo, ma di questo ne parleremo più avanti.

vorremmo organizzare eventi e manifestazioni anche nel resto dell'anno".

Un sogno? "Se dovessimo vincere, mi piacerebbe arrivare

alla fine dei cinque anni e poter dire che Castro è rinato con i nostri obiettivi che si sono realizzati e con una comunità sempre più unita".

SOLTO COLLINA

Via Clisoli, tutto da rifare. Minelli: "Chiederò ancora l'annullamento"

Terreno di via Clisoli, tutto da rifare. L'asta era stata annullata dal responsabile dell'ufficio tecnico il 23 febbraio e ora l'amministrazione comunale ci riprova. Sull'alto pretorio del Comune infatti è comparso il materiale per partecipare alla nuova asta, che si chiuderà il 13 marzo (con apertura delle buste il 15). "La prima asta è stata annullata per la mancanza della perizia relativa al terreno - spiega il consigliere di minoranza Fabrizio Minelli - e nei giorni scorsi è stata pubblicata quella nuova, questo dimostra incompetenza e incapacità di verificare che tutti i documenti siano corretti, infatti la stessa mancanza era successa due anni fa. Per quanto riguarda il nuovo bando, anche se formalmente adesso i documenti sono finalmente corretti, ci sono ancora delle criticità visto che la perizia è datata 2017 e delle incongruenze nei contenuti, visto che mancano dei bonari accordi che invece sono fondamentali. Chiederò quindi l'annullamento sia per questo motivo ma anche perché qualora ci fossero delle offerte, chi ac-

quisterà il terreno troverà molte difficoltà nella realizzazione di edifici sul terreno per problemi di accessibilità verso la strada provinciale sia per l'accessibilità attuale che prevede il passaggio sulla via Clisoli nel Comune di Riva di Solto, che deve rilasciare delle autorizzazioni. Sia chiaro io non sono contrario alla vendita del terreno ma voglio tutelare il comune da eventuali azioni legali con conseguenze danno economico da parte di chi pur avendo acquistato il terreno non potrà realizzare l'edificabilità. Inoltre rimane aperta una questione delicata sull'argomento, che potrà peraltro essere posta all'attenzione della Corte dei Conti e della Procura della Repubblica laddove si ravvisi una qualche ipotesi di reato o di danno alle casse comunali, poiché la perizia di stima dell'area attribuisce il valore di 530mila euro dovendo l'acquirente eseguire opere di viabilità per circa 300mila euro; laddove tali opere non vengano realizzate l'acquirente avrà un ingiusto arricchimento e la comunità un danno".

CASTRO

2024: Pierina, Edvige, Ninì, l'anno delle centenarie (e Santina ne compie 102)

Sarà l'aria del lago che riempie i polmoni di meraviglia, saranno i paesaggi mozzafiato che cullano il cuore, sarà che qui si vive bene. E chissà quale è l'elisir di lunga vita che custodiscono gli abitanti di Castro. Nel 2024 saranno ben tre le persone che taglieranno il traguardo dei cent'anni. Sì, tutte donne. Pierina Fratini ha festeggiato il 15 febbraio in compagnia del presidente dell'Associazione 'LA RETE' Leonardo Rota e della consigliera Gabriella Varalli, il vice sindaco Sonia Casu e don Federico, parroco di Castro, un momento organizzato insieme alla Pro Loco nella figura del suo presidente William Laini. Il 28 marzo sarà poi il turno di Edvige Cristinelli, ospite in casa di riposo, e infine Maria Crivelli, da tutti conosciuta come Ninì, pochi giorni prima di Natale, il 22 dicem-



bre. Non solo, perché a Castro c'è anche un'ultracentenaria, Santina Grasso è infatti nata il 6 agosto del 1922. Una percentuale decisamente alta per un paese che conta poco più di 1200 anime.

Dibieffe
EMOTIONAL LIVING

40
Year Anniversary
1984 - 2024

In occasione del 40° anniversario abbiamo preparato 1 ANNO di promozioni!

Ogni mese tanti prodotti a prezzi imperdibili!

Inoltre... visita anche la nostra nuova pagina Instagram dedicata all'OUTLET

Showroom Rogno - Via Rondinera 72
Showroom Bergamo - Via Suardi 40

035 967001
info@dibieffe.it

50%
Dibieffe Outlet

SCAN ME!

40 ANNI DI LUNGA ESPERIENZA NEL SETTORE
PIÙ DI 500 LAVORATORI
5 CENTRI DI COTTURA DI PROPRIETÀ
PIÙ DI 4 MILIONI DI PASTI PRODOTTI IN UN ANNO

SIR®
sistemi italiani ristorazione

Nata ad Azzano S. Paolo (Bergamo) alla fine degli anni '70 SIR Sistemi Italiani Ristorazione è oggi una delle realtà italiane che maggiormente punta alla qualità ed al servizio nel campo della ristorazione collettiva.

Ha inaugurato un nuovo centro cottura a Gianico nel settembre 2023.

MENSA AZIENDALE
PASTI A DOMICILIO
MENSA SCOLASTICA

40 ANNI DI LUNGA ESPERIENZA NEL SETTORE
PIÙ DI 500 LAVORATORI
5 CENTRI DI COTTURA DI PROPRIETÀ
PIÙ DI 4 MILIONI DI PASTI PRODOTTI IN UN ANNO

NUOVO CENTRO COTTURA A GIANICO

500 MQ CON AMBIENTI DEDICATI ALLE DIVERSE LAVORAZIONI

ATTREZZATURE E MACCHINARI INNOVATIVI

PERSONALE QUALIFICATO PER PREPARAZIONE E CONSEGNA DEI PASTI NEI COMUNI LIMITROFI

SIR Sistemi Italiani Ristorazione Srl Via Roma 29, Azzano S. Paolo 24052 (BG)
Tel. 035 531103 - Fax 035 531576 - E-mail: info@sirristorazione.it
Web: www.sirristorazione.it - @sirristorazione - SIR Sistemi Italiani Ristorazione Srl

ALTO SEBINO

SOLTO COLLINA

Consiglio comunale semi deserto. Consoli: "Nessun punto utile per il paese", Minelli: "Il nostro compito è verificare legalità e trasparenza", Cassarino: "I cittadini non devono sapere nulla"

(sa.pe) Non c'è pace lassù sulla Collina. Se solitamente siamo abituati a raccontare i fulmini e le saette che volano tra le mura del Municipio durante i consigli comunali, stavolta ogni tipo di discussione arriva attraverso... comunicati allegati ai verbali. Insomma, consiglio comunale quasi deserto in prima e in seconda convocazione. Erano presenti in aula soltanto i tre consiglieri di minoranza, **Filippo Cassarino** e **Marina Gabanelli** (per la lista Uniti per la Collina, Solto, Esmate, Cerrete) e **Fabrizio Minelli** (per la lista civica per il buon governo di Solto Collina). Nessun altro.

I punti all'ordine del giorno erano cinque: il primo è un'interrogazione secretata (quindi l'aula doveva essere chiusa ai cittadini e alla stampa), poi una mozione firmata da Minelli con "richiesta alla Provincia di posizionamento guard rail lungo la strada provinciale 77", e ancora "stato dell'arte vendita del terreno di proprietà comunale località Clisoli", di seguito un'altra mozione con tanto di "omissis" e infine la mozione "ruolo, compiti e funzioni del segretario comunale nelle sedute di consiglio comunale".

"Il fatto che non ci siamo presentati è perché era di scarsa valenza quanto ci veniva chiesto in questo consiglio comunale - spiega il vice sindaco **Tino Consoli** -, insomma non c'era niente che valesse la convocazione, nessun punto da approvare che fosse utile per il paese. E poi erano i soliti argomenti già sentiti più volte; ci hanno detto che andranno avanti, ma a un certo punto la discute-

rammo in tribunale. Il secondo punto riguardava il terreno di via Clisoli, bastava chiamare gli uffici per sapere che nei giorni successivi sarebbe stato pubblicato il bando. E poi volevano sapere il ruolo del segretario comunale in consiglio, anche per chiarire questa situazione potevano scrivere al diretto interessato oppure leggere il regolamento comunale... non serviva di certo una mozione... inconcepibile. Ci hanno contestato l'omissis, ma non ce lo siamo inventati noi e sarebbe stato lo stesso invece dei consiglieri di maggioranza ci sareb-



bero stati quelli di minoranza. Non è sicuramente perché vogliamo evitare che la gente sappia, anche perché poi il sindaco ha sempre pubblicato tutto sui suoi canali. Non abbiamo nemmeno detto che non li avremmo discussi, semplicemente lo avremmo fatto con il prossimo consiglio comunale che avremmo pubblicato entro una ventina di giorni per l'approvazione del bilancio, che invece è basilare per amministrare un paese. Minelli ha inoltre

presentato una mozione in cui chiede di scrivere alla Provincia per posizionare un guard rail. Ho parlato con il responsabile dell'ufficio tecnico e mi ha riferito che non serve portare questo punto in consiglio comunale e comunque già nel 2021 avevo fatto richiesta alla Provincia per chiedere, oltre a questo, anche degli asfalti e l'allargamento dei tornanti che salgono da Riva di Solto. Non più tardi di 15 giorni fa mi sono messo in contatto con il responsabile della viabilità della Provincia e quindi anche per questo non c'era bisogno di parlarne

e la vendita del terreno in via Clisoli. Invito il vice sindaco Consoli a leggere il regolamento del consiglio comunale che non consente la trattazione delle interpellanze nella seduta in cui viene approvato il Bilancio. Gli uffici comunali non possono dare spiegazioni circa l'utilizzo dei carcerati per la pulizia del giardino del consigliere Badon. Le richieste della minoranza sono atte a verificare i principi di legalità, trasparenza ed economicità dell'azione amministrativa. Il costo dei gettoni di presenza dei consiglieri comunali che oltre tutto la maggioranza si è rifiutata di devolvere per azioni nel campo sociale e culturale ammonta a circa 200 euro a seduta e si è speso ben 1800 euro di soldi dei cittadini per un parere legale di un consigliere".

Cassarino invece aggiunge: "Per la seconda volta consecutiva tutta la parte riguardante le nostre interrogazioni è stata secretata e di conseguenza non è consentita la presenza di pubblico e stampa. A Solto Collina i cittadini non devono sapere nulla, quindi è meglio che non assistano al dibattito. Un bell'esempio di trasparenza, democrazia, etica. Una cosa è certa, purtroppo il progetto di reinserimento dei detenuti attivato con il Comune di Solto Collina è andato a gambe all'aria. L'esemplare gestione locale ha portato alla rescissione del contratto del detenuto "giardiniera" da parte dell'Associazione e non ne arriveranno altri. La responsabilità "politica" è dei 2 consiglieri per i quali abbiamo chiesto le dimissioni: Badon e Amaglio. Che rischi di pagare l'unica persona che non ha fatto nulla è deprecabile".

in consiglio comunale. Infine l'inutilità del consiglio comunale è anche, per non "buttare" soldi in gettoni di presenza dei consiglieri, dal momento che i cinque punti proposti dalle minoranze sono letteralmente "prestestuos".

Minelli precisa: "Non è vero che mancavano argomenti importanti, infatti nella mia mozione chiedevo il posizionamento di un guard rail in una curva pericolosa lungo la strada provinciale

abile che per ora era ferma all'altezza del Piano e che collegherà Pisogne a Costa Volpino. Andiamo a completare l'illuminazione pubblica del paese con un bel risparmio sulla vecchia elettricità, le lampade a led fanno davvero la differenza".

E sul fronte turismo dopo mesi di stand by si sblocca la questione Bersaglio: "In questi giorni conferenza dei servizi che è l'ultimo scoglio prima di procedere all'approvazione del progetto esecutivo poi credo che per fine estate potranno finalmente partire i lavori che cambieranno davvero il volto del turismo di Costa Volpino, molti hanno scoperto che Costa Volpino ha il lago proprio dalle nostre amministrazioni e non è una battuta".

» di Aristea Canini

Gianpiero Bettoni è al lavoro, tanta carne al fuoco sul fronte manutenzione del patrimonio, associazionismo, Protezione Civile, Sicurezza a Costa Volpino. Cominciamo dalla chiusura temporanea di Ponte Barco nei giorni scorsi: "L'intervento è della Provincia, hanno sistemato gli scarichi delle acque fluviali che nei giorni di pioggia provocano sempre problemi, terranno messi anche i giunti e completata l'asfaltatura. Ringraziamo la Provincia che si è presa in carico quest'opera". Un occhio di riguardo anche alla sistemazione dell'edilizia residenziale, i classici

Costa Volpino "Più di un milione di euro per sistemare i 17 appartamenti comunali, fondi del pnnr. Via Macallè aperta per la fine della primavera"

appartamenti comunali: "Abbiamo portato a termine alcuni interventi di sistemazione iniziati lo scorso anno, recupero e sistemazione degli edifici residenziali. Più di un milione di euro di lavori, a Branco, grazie ai fondi del pnnr e con una minima parte con l'avanzo di amministrazione. Intervento che ci ha permesso di rifare il tetto e i serramenti, il capotto e tutto quanto serviva. Insomma, un restyling completo".





**EdilScavi
SERIOLI SRL**

Via Roma - Costa Volpino (BG)
035.971593

CQOP SOA
Certificati Quantitativi Obra Pubbliche

ISO 9001
I.L.C. Certificazioni

Lavori edili pubblici e privati
Lavori civili, stradali e fluviali

Nuove costruzioni e ristrutturazioni

WWW.EDILSCAVISERIOLISRL.IT

f i



ALTO SEBINO

ROGNO

Daniel, neo campione del Mondo di MMA: "Da Rogno al Cairo per vincere il titolo"

"Domenica 25 febbraio il nostro cittadino **Daniel Bucur** in Egitto a Il Cairo e' diventato Campione del Mondo di Shoot Boxe Feder Kombat categoria 86kg!". Il sindaco **Cristian Molinari** racconta questo ennesimo exploit di un giovane di Rogno e questa volta in una disciplina in grande espansione: "Daniel - continua - e' allenato dal Maestro **Leonardo Pedersoli** alla palestra Animali Camuni di Gianico. Sono molto contento per questo importantissimo risultato ottenuto dal diciottenne Daniel! Ho avuto modo di seguirlo nei suoi primi incontri nella boxe dove ha vinto un titolo Italiano e ora è ulteriormente migliorato vincendo il mondiale nella difficile disciplina della shoot boxe. Complimenti a lui e a tutta la sua bella famiglia! Anche il papà è un buon atleta di sport di combattimento".



ROGNO - ELEZIONI

Bardella: "Vogliamo presentare la lista, siamo fiduciosi"

Mentre il gruppo di **Cristian Molinari** è a buon punto, si va definendo la lista con alcuni nomi nuovi. Sull'altro fronte si lavora: "Stiamo trovandoci regolarmente - commenta **Diego Bardella** - e si va avanti, vogliamo dare al paese un'ulteriore possibilità di scel-

ta. Diciamo che siamo un cantiere aperto. Ottimisti? Crediamo di farcela a presentare una lista, siamo sulla buona strada, non è facile trovare qualcuno che voglia mettersi in gioco al giorno d'oggi ma siamo fiduciosi e convinti che sarà una lotta a due".

SOVERE - ANNIVERSARIO

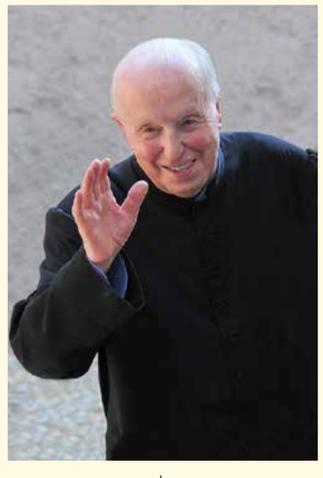
Il ricordo di Marta, 15 anni dopo

Sono passati 15 anni, era il 14 marzo del 2009 quando Marta Respini è volata in cielo. Ma ci sono persone che sembra non se ne siano mai andate, e forse non se ne sono mai andate davvero. Come Marta, che quando entrò nella macelleria Valzelli è come se la vedessi ancora, la vedi ancora, con quel sorriso inconfondibile, la battuta pronta da farti sentire a casa, il buonumore da cancellare una giornata no, una fetta di prosciutto da far assaggiare a un bimbo nel passeggino mentre preparava pacchetti. Marta era così. Quel punto di riferimento non solo per la sua famiglia, ma per tutti quelli che l'hanno conosciuta. La vera forza non si misura in cosa vinci, ma in cosa proteggi.

FONTENO

Don Giulio Gabanelli rivive a Zogno nel Museo a lui intitolato

Don Giulio Gabanelli qui rimane nel ricordo di tutti. E ora anche la sua arte, rimarrà, grazie al parroco di Zogno, (paese dove Don Giulio ha lasciato il cuore), **Don Mauro Bassanelli**, grazie al lavoro di **Chiara Defanti**, grazie allo storico **Domenico Cerami** e alla commissione costituita ad hoc, nasce il Museo MAG, in onore di Don Giulio, Museo che Don Giulio aveva costituito a Zogno. Nel suo testamento Don Giulio aveva stabilito espressamente che tutta la collezione andasse alla parrocchia di Zogno. Così è stato. Don Giulio, personaggio carismatico, ha svolto la sua attività sacerdotale anche a Calozziocorte negli anni dal 1961 al 1969 provenendo da Castione della Presolana. In qualità di coadiutore affiancò **mons. Giovanni Mutti** e si dedicò con particolare attenzione alla popolazione giovanile guidando ed orientando quella fascia di età che produce, con la sua ispirazione, parecchie attività culturali: Centro Kennedy, Giornale "Il Cunco", convegni, incontri...uno per



tutti con **Padre Turoldo**. Oltre a ciò impresso una grande spinta per fare avvicinare questa popolazione giovanile alla montagna; è di quel periodo la costruzione della Cappella al Passo del Fo' alle pendici del Resegone eseguita, con il suo contributo, dal Gruppo Genepi. Un prete che ha fatto della solidarietà uno dei suoi punti di forza, in un periodo di forte migrazione dal Sud al Nord Italia e si distinse per i suoi molteplici interessi in vari campi: montagna, rinvenimento e studio dei fossili e inoltre fu sagace indagatore delle antichità locali. Il Vescovo Gaddi lo destinò a Zogno dove divenne

Parroco e dispiegò tutte le sue potenzialità realizzando, per quel territorio, opere fondamentali: Oratorio, Casa di Riposo, un Museo senza trascurare le sue passioni. La montagna, l'arte, i libri, i fossili, le numerose poesie che ne fanno un poeta dialettale che si è espresso con la lingua della Valle Brembana.

SOVERE

Gli 80 anni di Pino Abbattista

80 anni di te, 80 anni di un viaggio che sembra sempre solo all'inizio e all'inizio lo è sempre, con quel tuo modo unico e vulcanico di vivere, di

coinvolgerci, di proteggerci, di volerci bene e di spronarci verso nuovi arrivi. Sei e sarai sempre la nostra stella cometa, da seguire per questo stra-



no e meraviglioso viaggio che è la vita. Auguri dalla tua famiglia, dai tuoi figli, dai tuoi splendidi nipoti e da tua nuora

LOVERE ANNIVERSARIO
Giovanni Moleri



Sono passati sei anni ma tu sei sempre con noi, ad indicarci quale strada per arrivare dritto nel cuore di chi ti ha conosciuto. Certe strade sanno dirlo meglio. Come certe persone. Come Giovanni e il suo cuore capace di scavarne nuovi sentimenti, leggero come polline, laborioso come ape operaia, delicato come il colore di questi fiori di marzo che si muovono con gentilezza nel concerto del vento.

COSTA VOLPINO
Il primo anno di Enea



Tantissimi auguri a Enea per il suo primo compleanno. Eva, nonni e zii

COSTA VOLPINO
La Laurea di Isak



Congratulazioni Isak per questo nuovo traguardo, ti auguriamo il meglio.

PIANICO

Elena, nemmeno quattordicenne, e il suo violino che ha incantato St' James' Church a Londra

Elena compirà 14 anni il 20 maggio. Nel mezzo della primavera. Che la primavera uno se la immagina come una sinfonia con violino. Ed Elena col violino ci è quasi nata. All'età di cinque anni, complice la passione e il mestiere del papà, **Luca Marchetti**, Docente di Musica da camera al Conservatorio di musica "L. Marenzio" di Brescia, Elena inizia a studiare il violino con la professoressa **Anna Gelmini**.

Da lì la passione prende il sopravvento e le passioni ti portano ovunque, anche a Londra. Già, perché Elena e i suoi genitori sono tornati da poco proprio dalla capitale britannica dove Elena ha suonato nella St. James' Church, zona Piccadilly, cuore della città.

Ma facciamo un passo indietro. Elena, 13 anni, studia violino al Conservatorio di Darfo, da tre anni la sua insegnante è Lina Uinskyte: "Ogni tanto - racconta papà Luca - ci sono concorsi e gare tra ragazzi soprattutto online, usanza che si è affermata durante il covid, si mandano video che poi vengono valutati".

Il concorso che ha visto Elena vincere è prestigioso, prima una preselezione e poi la finale, a giudicare professionisti di tutto il mondo, così come i concorrenti, c'erano ragazzi core-



ani, americani, insomma, giovani musicisti che rappresentavano il meglio dei volti nuovi della musica: "Elena ha vinto - commenta il papà - ma oltre al premio non ci aspettavamo certo che ci chiamassero a Londra per il concerto finale, è successo tutto in 15 giorni, un concerto nella St. James' Church trasmesso in streaming

su youtube. Con lei tra gli altri un sassofonista austriaco, una ragazza polacca, insomma, tanta emozione" e tanta soddisfazione: "Per lei è stata un'esperienza importante, al di là del concorso, vedere Londra, visitarla anche solo velocemente, insieme a noi, è stata una grande opportunità". Già, senza pressione ma con tanta passio-



ne. E ora si guarda avanti: "Prosegue gli studi musicali al Conservatorio di musica di Brescia e Darfo dove nella prossima primavera eseguirà da solista il doppio concerto di A. Vivaldi accompagnata dalla "Junior Orchestra" del Conservatorio". La musica apre il cassetto dei sogni con la sua chiave di violino. Ed Elena lo sa.

TAVERNOLA/BASSO SEBINO

TAVERNOLA - SCENARI

“Siamo sulle sabbie mobili”. Cercansi candidati (anche usati)

Conferma delle tre liste. Ioris Pezzotti: “Siamo a metà strada”. Marianna Soggetti va con Fabio Rinaldi? Che si porta in lista Romeo Lazzaroni e Rita Pezzotti. Roberto Martinelli annuncia: “Lista chiusa”

» di Piero Bonicelli

Se vai in giro per strada con l'aria di non aver niente da fare rischi di essere abbordato e invitato a metterti in lista, una qualsiasi delle tre annunciate. Adidà delle dichiarazioni ufficiali tutti e tre i candidati a sindaco, Ioris Pezzotti, Roberto Martinelli, Fabio Rinaldi, hanno avuto o hanno difficoltà a completare la lista dei candidati a consiglieri. Più il sindaco uscente che gli altri due candidati.

Le ragioni della difficoltà a trovare gente disponibile hanno radici nel lontano 1993, quando la gran parte delle competenze dei Consigli comunali sono state assegnate alle Giunte (al tempo in cui fu varata la legge sull'elezione diretta del Sindaco). Negli ultimi anni quasi tutti i sindaci eletti affidano, oltre che agli assessori, deleghe specifiche a tutti i loro consiglieri di maggioranza, in modo che si sentano coinvolti nell'amministrazione. Questo vale per tutti i Comuni. Ma poi quando in un Comune la macchina è fuori uso, anche le "deleghe" lasciano il tempo che trovano.



Ioris Pezzotti

Ma a Tavernola gli ultimi cinque anni sono stati peggio del castigo divino delle piogge d'Egitto. E non solo per le varie calamità di cui abbiamo parlato spesso (meningite, rifiuti nel lago, la frana del Saresano...) ma soprattutto per i problemi interni alla macchina comunale. Insomma, ci riferiamo all'andirivieni



Roberto Martinelli

incredibile del personale in municipio. Per l'ufficio tecnico siamo, se non sbagliamo i calcoli, al sesto abbandono (l'ultimo un mese fa). Uno si dovrebbe chiedere anche il perché. Se lo sono chiesti, si sono date le risposte, non c'è stato però alcun provvedimento conseguente e la situazione si è incancrenita, al punto che adesso contattare un tecnico diventa improbo perché sembra si siano passate la voce, "non andate a Tavernola, c'è un brutto clima



Fabio Rinaldi

tra il personale" e crediamo non si riferiscano alla... temperatura degli uffici. *Revenons à nos moutons.* "Siamo sulle sabbie mobili" commenta uno per descrivere la situazione in paese in cui i tre gruppi sono nella situazione del "cercasi candidati disperatamente" per completare le liste. Le liste possono essere composte da 10 consiglieri più il candidato sindaco. Il che vorrebbe dire a Tavernola trovare 30 persone da candidare a sostegno

dei tre candidati a sindaco. Ma poi bisogna che ognuna delle liste si presenti con la sottoscrizione di almeno 25 cittadini residenti ed elettori e fanno altre 75 persone. Questo lo scenario della legge, se non fosse confermata la riduzione a 1/3 adottata (quindi a 8 persone per ogni lista) nel 2022, ma per un solo anno, dal Governo, proprio nell'evvidenza che non solo scarseggiavano i candidati, ma i volenterosi si trovavano in difficoltà a far firmare a loro sostegno i loro compaesani.

Di nuovo le voci danno ormai per tramontata la ipotetica quarta lista capeggiata da Marianna Soggetti: in proposito però ci sarebbe la possibilità che Marianna confluisca nella lista che sta preparando Fabio Rinaldi, l'attuale assessore, e a questa lista sono confermate le adesioni di Romeo Lazzaroni e di Rita Pezzotti, due consiglieri che fanno parte di *Lista Civica Tavernola al Futuro*, il gruppo che ha portato alla vittoria

cinque anni fa Ioris Pezzotti. Il quale, come più volte scritto, deve incassare altre defezioni: quelle dei suoi due assessori Roberto Zanella e del citato Fabio Rinaldi e l'abbandono di Annamaria Fenaroli.

Gli sono rimasti fedeli dell'attuale gruppo di maggioranza Silvio Bonomelli, Piergiorgio Balducci e Michele Trapletti. Bisogna trovarne altri 7 e Ioris non spera di trovarli. In paese è corsa una voce sulla sua possibile rinuncia, proprio per la faticosa ricerca di rimpiazzati, ma viene rimboccata da "si vede che non lo conoscete, non mollerà mai". L'interessato conferma: "Certo che facciamo la lista, diciamo che siamo a metà strada...".

Il gruppo dell'attuale minoranza conferma definitivamente la candidatura a sindaco di Roberto Martinelli: "La lista è completa, il gruppo si è allargato, dobbiamo tenere in panchina persone disponibili a candidarsi".

VIADANICA

Micheli Vs Bresciani: anche qui. Centrodestra spaccato in due

(p.b.) Il vicesindaco Nicola Micheli sembra aver preso in mano l'amministrazione guidata da Angelo Vegini che a rigore poteva ancora candidarsi dopo l'abolizione del limite del terzo mandato per i Comuni fino a 5 mila abitanti. Questa storia del limite dei mandati fu varata nel 1993 e il limite era di due mandati consecutivi come massimo. Poi fu dato il via libera al terzo mandato nei comuni più piccoli, adesso il limite è stato abolito almeno per i Comuni sotto i 5 mila abitanti e quindi possono tornare in questi comuni i "sindaci a vita". Ma Vegini, tre mandati consecutivi, molla il timone al suo vice Micheli.



Nicola Micheli

Il quale difende già adesso la vulgata per cui Viadanica sarebbe un Comune privo di servizi. "A parte che siamo vicinissimi a Villongo, faccio presente

che Viadanica è un paese vivo, abbiamo il frequentato mercato del lunedì, le poste, due bar uno dei quali anche negozio di alimentari, la farmacia che si sta ingrandendo e poi il servizio per gli esami nel sanitario...". E ricorda quello che abbiamo annunciato sul numero scorso, il nuovo ponte sul Guerna con una variante e una rotonda (1 milione e mezzo di investimento).

Sono gli ultimi mesi di mandato, poi le elezioni. E anche qui, come a Credaro sarà uno scontro tutto interno al centrodestra. Torna in campo una lista che si contrappone infatti a Micheli. E' quella con il candidato che già cinque

anni fa aveva sfidato Vegini, perdendo di misura, 303 voti alla lista civica di Vegini ("Lista per Viadanica") contro i 290 della lista con il simbolo della Lega. Che aveva come candidato sindaco Daniele Bresciani. Che ritenta il colpo. Ma sarà solo una lista Lega o ci sarà anche l'appoggio di Fratelli d'Italia? A sentire il coordinatore del partito meloniano non è ancora stato deciso se appoggiare questa lista o stare a vedere l'effetto che fa. Perché bisogna ricordare e Nicola Micheli è iscritto da una vita (relativamente breve, ha 38 anni) a Forza Italia, fin da quando è diventato maggiorenne.

Anche qui non ci si parla. Siccome c'è stato qualche comunicazione non proprio precisa che ha messo in giro voci sbagliate, viene confermato che il giovane medico condotto del paese, Marco Belotti, sarà in lista con Micheli e non nell'altra lista. Ma siccome vale sempre il detto che "il paese è piccolo, la gente mormora", a Viadanica ci si aspetta una campagna elettorale piuttosto animata, tutta nel centrodestra.

Infatti, per quel che valgono i raffronti con le elezioni regionali dell'anno scorso, il candidato del centrodestra, il leghista Attilio Fontana, raccolse a Viadanica 399 voti pari

all'86,55%. Ma attenzione, i voti di Forza Italia, anche se andavano poi a Fontana, furono ben 208, il 46,33%, mentre i voti alla lista della Lega furono 119 (26,50%). E Fratelli d'Italia? Sempre un anno fa ottenne a Viadanica 60 voti (13,36%). Insomma, anche sommando Lega e Fratelli d'Italia il totale fa 179 a fronte dei 208 della sola Forza Italia. Certo, in un anno può essere cambiato tutto. Ma c'è qualcuno di centrosinistra nel paese sotto il Bronzo? Se torniamo a un anno fa siamo alle briciole, 23 voti al Pd, 7 ai 5 Stelle e 2 a Sinistra Verdi e altri 2 al patto Civico. Totale 38 voti.

IG IMPIANTI impianti elettrici civili industriali



COSTA VOLPINO (BG) • Tel. 035 971851
www.ig-elcoimpianti.com



RITIRO VETTURA A DOMICILIO
ENTRO 10 KM DA ROGNO
SENZA ALCUN COSTO AGGIUNTIVO!

INFO: 349.3924550

Fermata Castello Rondinera di Rogno
Via Rondinera, 86 - Rogno (BG)

BASSO SEBINO

SARNICO - SCENARI

» di Piero Bonicelli

I "triumviri" devono ancora definire la spartizione degli assessorati e la carica di vicesindaco. Renato Santin, a proposito di notizie uscite sulla stampa che lo davano come sicuro vicesindaco, smentisce che ci siano ancora accordi di questo genere. "Dobbiamo incontrarci per definire le cariche". Già, anche perché non ci sono ancora state le elezioni, è un piccolo particolare che a Sarnico danno come trascurabile. Ma non solo per il fatto che il listone del centrodestra possa mettere in conto di non vincere, questo lo danno per scontato visti i risultati delle recenti consultazioni, anche se di diversa valenza (nazionali e regionali): il problema si porrà quando si andranno a valutare i risultati dei tre partiti. Varato il modulo del 4-4-4 di cui abbiamo parlato sull'ultimo numero, bisognerà poi prendere atto di chi verrà eletto in Consiglio comunale, chi resterà escluso e chi avrà avuto maggior preferenze. Quindi anche un accordo siglato in queste settimane dai tre (Giorgio Bertazzoli per la Lega, Renato



Giorgio Bertazzoli

Santin per Fratelli d'Italia, Serenella Cadei per Forza Italia) sulla possibile composizione della Giunta e sulla carica di vicesindaco, potrebbe essere carta straccia a consuntivo, prendendo atto dei voti avuti dai candidati dei tre partiti in coalizione.

Usciamo dal triumvirato. L'alternativa sicura finora è la candidatura di Vigilio (Ghigo)



Renato Santin

Arcangeli. Come abbiamo scritto la sua dichiarazione di orientamento politico di centrodestra ha fatto storcere il naso nell'elettorato di centrosinistra. Qualcuno ha cercato di fare pressione sul "padre della Patria sarnicese" Franco Dometti ma, vista la situazione, l'interpellato sembra sia stato irremovibile. I giochi



Serenella Cadei

ormai sono fatti, l'alternativa è appunto una lista civica guidata da "Arcangeli 2" che poi, come ci ha raccontato sull'ultimo numero, non ritiene affatto di essere in continuità con il fratello Pietro che ha guidato il gruppo di opposizione in questi cinque anni. "Ghigo" ribadisce la sua posizione che a questo punto è una vera e propria strategia.

In tre a pescare nel lago del centrodestra Chi con la... lenza chi col... bilancino

va a dire quella di trovarsi in un paese di forte orientamento di centrodestra e che quindi, per battere il triumvirato, si debba pescare "soprattutto" in quell'area.

Ma visto l'ultimatum di Renato Santin ("chi si candida in altre liste ed è tesserato Fratelli d'Italia si pone automaticamente fuori dal partito") risponde: "La nostra lista, Sarnico x Sarnico, è pronta. È una lista civica. L'ultimatum di Santin? Guardi, nella lista gli unici componenti tesserati sono di centrodestra. Ma il gruppo è piaciuto al punto che non si pongono il problema della loro tessera di appartenenza politica".

Ma c'è sempre sullo sfondo la terza lista, anche questa con netta caratterizzazione di centrodestra e che evidentemente sfiderebbe (anche questa) l'ultimatum di Santin.

Si tratta della (per ora ancora in formazione) lista guidata dall'assessore in carica Paola Plebani, tesserata Fratelli d'Italia. In paese la danno sempre in gran movimento alla ricerca di candidati che l'affianchino, forte anche del suo innegabile attivismo di questi anni nel sociale.

Una Sarnico tutta di centrodestra, con il residuo elettorato del centrosinistra che deve fare buon viso a cattiva sorte. C'è una curiosità lacuale: i due estremi del lago non si toccano proprio. Se in cima al lago "soffia ancora", come si sarebbe detto un tempo che sembra passato remoto, il "vento dell'est" con Lovere che è (da sempre, storicamente) è orientato in maggioranza al centrosinistra (Lago di Lovere che governa da 15 anni è dell'area ex Margherita e all'opposizione ha Pd e sinistra), dall'altra parte, ad ovest, Sarnico è l'opposto, tutto a destra e dintorni.

Si vede che il vento dell'est che scende il mattino verso ovest non influisce e nemmeno l'ora del pomeriggio in senso inverso. Se qualcuno, quindi, cerca la risposta nel vento, come cantava Bob Dylan, non la troverà.

CREDARO

Remake credarese di Kramer contro Kramer. Centrodestra diviso, Forza Italia spaccata. Due candidati a sindaco: due di Forza Italia

(p.b.) Ci sarà un lettore tra i tanti che ricorda il grande successo del film "Kramer contro Kramer" (1979: 5 premi Oscar). Era il racconto di uno scontro familiare finito in tribunale (il film però finisce bene). Non sappiamo come finirà questo scontro "familiare" che si annuncia a Credaro alle prossime elezioni. I protagonisti sono infatti i due candidati a sindaco, entrambi affiliati a Forza Italia. La sindaca uscente, Adriana Bellini (reduce dal Congresso nazionale del partito, dove l'hanno confermata vicecoordinatrice provinciale di Forza Italia), avrà contro una lista formata da Lega e Fratelli d'Italia ma con candidato a sindaco il coordinatore comunale di Forza Italia, Giuseppe Valsecchi. Doppio conflitto interno quindi, il centrodestra spaccato in due liste e all'interno del centrodestra



Adriana Bellini

Forza Italia spaccata in due. Ci sarà anche un problema di simboli: cinque anni fa la Lega si presentò con il suo simbolo: fu sconfitta sonoramente dalla lista "civica" di Adriana Bellini (554 voti alla Lega di Heidi Andreina, 1.018 voti a "Progetto Credaro" di Adriana Bellini. A chi andrà il simbolo di Forza Italia visto che la Bellini intende ripresentare la "sua" lista civica?



Probabilmente a nessuna delle due liste. Resterebbero i due simboli di Lega e Fratelli d'Italia per Valsecchi. Perché compare Fratelli d'Italia anche a Credaro? Cinque anni fa c'era un terzo incomodo, una terza lista che raccolse solo 145 voti (18,5%). Candidato sindaco era Giovanni Cornago. Che c'entra?

C'entra perché adesso lo stesso Cornago è il coordinatore comunale di Fratelli d'Italia, il braccio credarese di Roberto Santin, coordinatore di zona del partito meloniano. È lui il deus ex machina che ha messo assieme la lista alternativa di centrodestra alla sindaca di centrodestra. Tutti pensavano che fosse lui, Cornago, a candidarsi diretta-

mente. E dice: "Chiuriamo un punto: la sindaca Bellini non ha il simbolo del suo partito. Può essere anche la vicecoordinatrice provinciale, ma non ha il simbolo mentre avrà contro tutto il centrodestra unito. Per quanto mi riguarda ho detto fin dall'inizio che, se si fosse trovato un candidato che portasse più voti di quanti ne possa portare io, avrei fatto un

passo indietro. E l'ho fatto". L'imbarazzo per la situazione può arrivare anche a livello più alti. Ma in realtà a sfumare il possibile braccio di ferro interno al partito berlusconiano (il nome del fondatore è ancora nel simbolo) c'è il fatto che Valsecchi è stato formalmente coordinatore di Forza Italia a Credaro fino a due mesi fa, quando si è tenuto il congresso provinciale e ipso facto sono decadute tutte le cariche precedenti. La forma non fa cambiare la sostanza di una lotta tutta familiare in un Comune non poi così piccolo (3.500 abitanti).

Ma che ci sia nel centrodestra il fatto che ognuno sembra correre per conto proprio e si stia insieme quando conviene e poi ognuno fili la sua lana, lo si vede anche a livello nazionale. Figurarsi quando alle legittime aspirazioni al consenso per il proprio partito, si aggiungono le simpatie e antipatie personali.

VILLONGO

Lo sfogo della minoranza: "Rotonda e scuola eredità pesante? Con noi qualche mese di ritardo, un anno l'hanno aggiunto loro"

(sa.pe) Che i lavori alla scuola primaria e la realizzazione della rotonda sulla SP91 siano le due opere di punta dell'amministrazione comunale guidata da Francesco Micheli è fuori da ogni dubbio. Torniamo a parlarne, stavolta con la minoranza, che è stata protagonista dell'avvio dei lavori della prima e della progettazione della seconda. C'è qualche sassolino dalla scarpa da togliersi: "Diciamo che è giusto fare alcune precisazioni, perché non ci vogliamo di certo nascondere e anzi ammettiamo che alcune criticità erano emerse

dalla nostra gestione", commenta il consigliere Mario Vicini (assessore nel mandato guidato dall'allora sindaca Maria Ori Belometti). "Il sindaco ha più volte detto di aver ricevuto un'eredità pesante sia per la scuola che per la rotonda, ma sta utilizzando le criticità precedenti per nascondere alcuni ritardi molto elevati che nulla hanno a che vedere con il passato". Vicini parte dalla scuola primaria: "Abbiamo consegnato l'opera poco prima dell'aumento dei prezzi e questo ha generato non poche difficoltà, anche perché la ditta

aveva chiesto più volte di rivedere i costi. I lavori erano già in ritardo, ma quando si è insediata l'attuale amministrazione (a giugno 2022, ndr), la progettazione per il risparmio energetico è stata da loro sospesa, per poi riprenderla con lo stesso studio al quale noi avevamo affidato l'incarico ad aprile del 2023. Se non fosse stato fermato l'iter, una volta terminato il primo intervento relativo all'antismico, si sarebbero iniziati i lavori con la seconda parte, che invece verrà realizzata questa primavera. L'amministrazione dice che l'obiettivo è quello di far rientrare

i bambini a scuola nel 2025, ma se avessero rispettato i tempi, la scuola si sarebbe riaperta un anno prima... da noi hanno ereditato qualche mese di ritardo, ma un anno l'hanno aggiunto loro". E poi la rotonda: "La delibera per la variazione del Pgt per permetterla la realizzazione risale al maggio 2022 e l'adozione definitiva della variante doveva essere fatta nel novembre dello stesso anno. A maggio del 2023 il sindaco comunica in consiglio comunale un vizio di forma nella delibera, perché l'approvazione che avevamo fatto prevedeva

l'esclusione della Vas, che è la valutazione di impatto ambientale strategico. Non c'era nulla di sbagliato, ma questa esclusione andava fatta dopo la conferenza dei servizi in cui vengono coinvolti tutti gli enti interessati e che dichiarano sia corretta. A novembre si poteva prendere la delibera definitiva correndo il rischio di questo vizio (altre rotonde sono state realizzate con questo iter) oppure andava rifatta la procedura; in realtà quest'ultima è stata avviata un anno dopo. A luglio 2023 è stata revocata la precedente variante, a novembre è stata adottata la nuova ed è

stato fatto dopo che la Provincia ha chiesto al Comune se avesse intenzione di procedere con i lavori altrimenti le risorse economiche sarebbero state spostate su altre opere pubbliche. Perché si è intervenuti così tardi? E solo dopo il sollecito della Provincia? In conclusione siamo consapevoli che qualche criticità si sia generata in precedenza, ma non accettiamo che ci vengano attribuite tutte le responsabilità, i ritardi maggiori sono stati generati dall'attuale gestione. Per loro riaprire le scuole Elementari a settembre 2025 è un successo... per noi sicuramente no".

Elena Pagani: "Ecco perché mi candido, non contro qualcuno ma per creare qualcosa. Mio nonno era sindaco. Metà gruppo resta con me, molti volti nuovi..."

» di Aristeo Canini

Elena Pagani è pronta, anzi 'Prontissima e anche molto contenta'. La candidatura a sindaco era nell'aria, ora la conferma, nel solco del nonno materno che era stato sindaco negli anni... : "Sono una giornalista - racconta Elena - laureata in lingue indirizzo giornalismo, diritti dell'uomo e della cooperazione internazionale. Dopo la laurea, nel 2014, ho cominciato a fare la gavetta nelle testate locali, poi grazie alla mia tesi di laurea sull'Albania, tesi da cui sono nati due libri, ho preso parte ad alcuni progetti che mi hanno permesso di lavorare nella comunicazione di progetti educativi".



così mi sono messa in gioco. E ho incrociato il periodo storico più difficile del Comune, il 5 gennaio del 2020 ero in



Elena, classe 1987, entusiasmo da vendere: "Donna sindaco? Penso sia la volta buona, le donne hanno una marcia in più in molti campi, sono multitasking e sanno risolvere problemi con quella pacatezza che molte volte gli uomini dimenticano". Elena, 5 anni di assessorato alle spalle, un'esperienza tosta, accumulata nel periodo duro del covid e della meningite che qui in Val Calepio aveva colpito duro 4 anni fa: "Cinque anni fa mi sono candidata - spiega Elena - perché mi sono...lamentata del mio Comune, lo vedevo come un Comune ricco di potenzialità ma inespresse, troppe problematiche, suddivisione in frazioni, mi sembrava ci fosse un campanilismo eccessivo ma è troppo facile lamentarsi, bisogna provare a cambiare le cose."

Prefettura per la questione meningite, avevamo attivato i centri vaccinali e un mese dopo fu: "Cinque anni fa mi sono candidata - spiega Elena - perché mi sono...lamentata del mio Comune, lo vedevo come un Comune ricco di potenzialità ma inespresse, troppe problematiche, suddivisione in frazioni, mi sembrava ci fosse un campanilismo eccessivo ma è troppo facile lamentarsi, bisogna provare a cambiare le cose. Elena ha già la squadra pronta: "Restano con me i due assessori Gian Marco Marenzi e Alberto

Caldara, restano anche Giuliano Danesi e Loretta Gavazzetti. Nadia Poli ci sta pensando, se non dovesse esserci è esclusivamente per i tanti impegni personali ma ci darà una mano, per il resto poi abbiamo una lista giovane e con tante forze fresche. Non credo nelle quote rosa, credo nelle capacità, ho avuto la fortuna di collaborare con donne molto capaci, mi sono trovata benissimo con l'ufficio dei servizi sociali composto da sole donne. Devo molto alla mia responsabile di servizio, e ora guardiamo avanti".

Lista civica vicino al centro destra, Elena Pagani è in quota Fratelli d'Italia. Sindaco a tempo pieno in caso di vittoria? "Fare il sindaco è impegnativo e ci metterò tutto il tempo che serve, sono mamma di un bambino meraviglioso di 7 anni che si chiama Elia, l'ho sempre portato con me in questa prima esperienza amministrativa, ha toccato con mano quello che faccio. Da quando sono diventata assessore ho ridotto molto il mio

lavoro, mi occupo ancora di consulenza letteraria e collaboro ancora con una tv privata ma la mia priorità è il Comune". A casa la vita amministrativa ha una lunga tradizione: "Mio nonno Luigi Manfredi è stato sindaco per due mandati, il figlio di mio zio è stato assessore. I miei genitori invece non si sono mai occupati di politica e amministrazione".

Elena sorride: "Quindi ci penso io". Che campagna elettorale sarà? "Non certo denigratoria, non schioccherò frecce contro nessuno, faremo la nostra strada, massimo rispetto per i candidati, tra l'altro Adriano Pagani, uno degli altri candidati, è cugino di mio padre e ha partecipato con me agli incontri formativi che ci sono stati per amministratori locali".

Cosa è mancato in questi anni a Castelli? "Dialogo e comunicazione con i cittadini, il lockdown ha influito moltissimo, la chiusura ha reso tutti molto distanti, abbiamo perso un pezzo". Elena ha le idee chiare: "Ora attenzione al territorio e al cittadino. Ci sono grandissime opportunità inespresse a Castelli, dobbiamo valorizzare il paese, abbiamo un borgo medievale meraviglioso, un territorio pieno di cultura, tanti cittadini che scelgono di venire a vivere qui, un tessuto economico importante".

Elena è pronta.

CHIUDUNO

Il Sindaco e il Municipio: "Ad aprire il nuovo progetto, fine lavori nella primavera del 2026"

(sa.pe) Sono ancora fermi i lavori che vedranno l'edificio dell'ex scuola materna, che risale a 110 anni fa, prendere vita nel nuovo Municipio. Si sta lavorando sul progetto definitivo: "Abbiamo fatto un incontro con lo studio, il direttore dei lavori e l'ufficio tecnico per fare il punto della situazione - spiega il sindaco Mauro Nembrini - e vedere lo stato di avanzamento del progetto, che è stato completamente rivisto e ad aprire dovrebbe essere pronto. Le indagini sono state fatte da un'azienda di Seriate e si partirà da uno



scavo per creare le fondamenta attorno all'edificio. Per il momento abbiamo chiesto allo studio di rinviare una bozza per riuscire a ragionare su come posizionare alcuni uffici che avevamo pensato in modo diverso come la sala consiliare e l'archivio. I costi? Attendiamo il progetto definitivo per capire il quadro economico, per il momento non posso quindi dire nessuna cifra con esattezza. Purtroppo i tempi di realizzazione si sono allungati, ma ci hanno garantito che saranno conclusi nella primavera del 2026".

CASTELLI CALEPIO - INTERVENTO

"Insensibilità dell'amministrazione per la qualità della vita della popolazione"

Se la tutela dell'ambiente dovrà per forza essere uno dei punti qualificanti della futura proposta elettorale e una delle principali linee guida per la prossima amministrazione comunale, la definitiva approvazione in data 16 febbraio 2024 da parte della Provincia di Bergamo della richiesta di ampliamento dell'attività produttiva di lavorazioni di frantumazione di rifiuti inerti (SUAP Suardi) in via Badie, con tutto ciò che questa attività può comportare, non fa che dimostrare la totale insensibilità dell'attuale Amministrazione per tutto ciò che riguarda la qualità della vita della popolazione.

In realtà, la scelta dell'Amministrazione, che poteva tranquillamente rigettare la proposta di deroga al Piano di Governo del Territorio formulata dalla ditta in questione, fu adottata a scapito di una delle poche, residue aree verdi del nostro Comune, senza significativi effetti sull'occupazione e con conseguenze deleterie proprio sulla qualità della vita dei cittadini.

Tutto ciò, in cambio dell'ennesima rotatoria, Adriano Pagani

oltretutto su una via provinciale, che poteva in ogni caso essere realizzata, ma con mezzi e criteri diversi e soprattutto secondo un progetto che mirava oltre il quotidiano, con un minimo di programmazione, una decente comunicazione e una visione di futuro per il nostro paese.

Così è stato per tante decisioni prese da questa Amministrazione, caratterizzate da approssimazione, superficialità e mancanza di alcuna forma di progettualità, spesso motivate da banali calcoli economici con i quali ci si deve, si, fortemente confrontare ma che non possono rappresentare la sola bussola per orientare le proprie scelte.

Non possiamo che stigmatizzare di nuovo la nefasta decisione a suo tempo presa, che non è solo una manifestazione di disinteresse verso una parte della popolazione (Cividino e Quintano), bensì verso l'intera comunità.

Castelli Calepio, 19 febbraio 2024

GRUMELLO DEL MONTE

Inaugurata la nuova sede della Protezione Civile



(sa.pe) È stata una giornata dal sapore speciale quella vissuta dalla comunità di Grumello del Monte. Al taglio del nastro della nuova sede della Protezione Civile, oltre all'amministrazione comunale, erano presenti anche rappresentanti della Regione, che ha cofinanziato un'opera attesa da molto tempo e che chiude il mandato di Simona Gregis.

"È stata dura trattenere bemozione davanti ad un progetto così ambizioso, arrivare alla sua conclusione dei lavori e poterlo finalmente consegnare ai cittadini - spiega l'assessore e candidato sindaco per la lista uscente) Lino Brevi -. Sono sicuro che questa sede darà i suoi frutti grazie alle associazioni che la vivranno".

Mara Rizzi candidata a sindaco della minoranza, è lei la sfidante di Benedetti

'ConsensoCivico' punta sull'ex assessore all'Ambiente, Donatella Colombi: "La sua candidatura rappresenta un modo di dare continuità al gruppo e di valorizzare chi, come appunto Mara, è cresciuto insieme al gruppo stesso"

» di Angelo Zanni



Mara Rizzi

altre realtà, dà il meglio di sé quando si tratta di impegno, costanza, operatività, tempestività di intervento. Ora, forte del lavoro svolto sul territorio di appartenenza, si appresta a guidare il gruppo, cresciuto e contemporaneamente rinnovato per affrontare la nuova tornata elettorale. L'obiettivo prioritario resta quello di coordinare le diverse sensibilità che animano la nostra compagine, mettendo al servizio dei cittadini e dei loro bisogni. Ed è anche quello di dare concretezza al pensiero, alla progettualità e ai valori che sono la cifra distintiva di chi riesce a fare squadra valorizzando la diversità. Il cammino è appena cominciato. Chiediamo ai cittadini di accompagnarci in questa nuova avventura".

Come sottolineato nel comunicato della lista 'ConsensoCivico', Mara Rizzi, assessore alla Gestione del Territorio e all'Ambiente durante l'Amministrazione Colombi, negli ultimi cinque anni ha



lavorato al fianco di Donatella Colombi, assessore all'Ambiente e all'Ambiente durante l'Amministrazione Colombi, negli ultimi cinque anni ha fatto parte del gruppo di minoranza in Consiglio comunale insieme alla stessa Colombi, alla capogruppo Silvia Marcio e a Michele Zambelli. L'ex sindaco Colombi, da noi contattata, ha commentato la candidatura di Rizzi. "Mara è stata assessore all'Ambiente nei cinque anni della mia Amministrazione e ha lavorato molto bene. In precedenza era stata in minoranza quando il sindaco era Alberto Finazzi. Ha quindi partecipato a tutto il percorso che dieci anni fa ha portato all'unione delle tre minoranze e quindi alla nascita di 'ConsensusCivico'. Ritengo quindi giusto aver puntato su di lei - sottolinea Colombi - perché la sua candidatura rappresenta un modo di dare continuità al nostro gruppo e di valorizzare chi, come appunto Mara, è cresciuto insieme al gruppo stesso".

Sull'altro fronte, quello della maggioranza di centro-destra, si sta chiudendo la formazione della lista, con molte conferme e qualche novità. Il sindaco Danny Benedetti ha tutta l'intenzione di fare il bis conquistando un secondo mandato quinquennale, evitando di essere disarcionato dopo un solo mandato come era successo cinque anni fa all'allora sindaco uscente Colombi.

Punta perciò sulla compattezza dell'elettorato di centro-destra (che a Trescore è maggioritario), che però in questo quinquennio è cambiato al suo interno, con un consistente travaso di voti dalla Lega (che nel 2019 era all'apice del consenso) e Fratelli d'Italia (che fino a pochi anni fa aveva poco peso nella cittadina termale, mentre invece adesso 'scoppia di salute').

LUZZANA

"La magia del femminile" al Museo Meli, la mostra di 13 artiste

In occasione della Festa della Donna, venerdì 8 marzo alle ore 20 verrà inaugurata al Museo d'arte contemporanea - Donazione Gaini Meli di Luzzana la mostra collettiva "La magia del femminile", per festeggiare la donna attraverso una condivisione spirituale dell'arte e un concreto obiettivo benefico. A rendere unica la serata inaugurale, nell'antica chiesa di San Bernardino dinanzi al castello Giovanelli, sarà una performance di artiste, Katia Gatti e Anna Molinaro, Beatrice Volpi e Cristina Blava. Saranno esposte tredici opere di altrettante artiste, bergamasche di origine o d'adozione, in un dialogo di grafica, pittura, scultura (ceramica) e fotografia sul tema della magia del femminile: Angela Bettineschi, Amalia Botticchio By Ambo, Rossana Brambilla, Laura Bruletti, Cesy Miriel Ciotti, Alice Cottinelli, Cinzia Formentin, Giuse Inverardi, Lidumila Bielkina Ivanova, Margherita Leoni, Elina Peruta, Manuela Rossi, Susy Zambetti. La mostra è



curata dalle artiste Consuelo Gaini, Franca Zucchini ed Elisabeth Longhi. Torna quindi l'annuale appuntamento espositivo in occasione della giornata nazionale della donna, organizzato dall'Associazione Amici del Museo di Luzzana e caratterizzato da una finalità benefica. Quest'anno le offerte libere, per sorprese quali torte e libri

su temi femminili preparate da volontari dell'Associazione di Luzzana e della Val Cavallina, saranno interamente devolute all'Associazione Fior di Loto, che opera nella Bergamasca con centri di ascolto e accoglienza e iniziative di sensibilizzazione sul tema della violenza contro le donne. Come sottolineato, sono invitate tredici artiste, un nu-

mero considerato sin dall'antichità magico, ancestrale, legato alla natura femminile. La mostra sarà visitabile al primo piano del Museo di Luzzana da venerdì 8 marzo a giovedì 16 maggio, negli orari museali e in altri orari su richiesta (orari di apertura: sabato 9.00-12.30, domenica 15.00-18.00, mercoledì 14.00-18.30).

LEFFE - CHIUDUNO

"Don Angelo, parroco e amico. Un padre che nella sofferenza non ha lasciato soli i suoi figli"

Don Angelo Pezzoli ha lasciato un segno indelebile nel cuore di chi lo ha incrociato lungo il suo percorso di fede. Don Angelo è nato il 13 giugno del 1950 a Leffe ed è stato ordinato il 12 giugno del 1976. È stato collaboratore parrocchiale a Bolgare dal 1976 al 1980, ad Alzano Maggiore dal 1980 al 1987. Prevosto di Castione della Presolana dal 1987 al 2001. È stato anche membro del Consiglio Pastorale Diocesano dal 1995 al 1997, Parroco di S. Paolo d'Argon dal 2001 al 2016 e Prevosto di Chiuduno dal 2016.



Pubblichiamo qui il ricordo che ci è stato inviato dal sindaco di Chiuduno, Mauro Nembrini.

Don Angelo è stato una figura molto importante per la nostra comunità, che ha guidato dal 2016. Otto anni, gli ultimi dei quali sono stati segnati dalla sua malattia che piano piano avanzava. Con tutta l'Amministrazione Comunale vogliamo dire il nostro grazie per come don Angelo, in questi anni, ha davvero donato tutto se stesso per il bene delle persone del nostro paese. Possiamo dire di non aver perso soltanto un parroco, ma anche un amico.

Vorrei ricordare don Angelo in due momenti. Il primo ricordo va al giorno in cui abbiamo festeggiato il novello sacerdote don Simone. Abbiamo vissuto momenti di grande festa e ricordo la gioia grande di don Angelo nell'accompagnare un giovane del nostro paese che saliva all'altare per celebrare la sua prima Messa. Il secondo ricordo mi porta alla festa della Madonna nella Valle del Fico ad ottobre. Don Angelo era già ammalato ma non ha voluto mancare a questo momento importante della vita della nostra comunità. Lo ricordo con tanta tenerezza. Quel giorno l'ho visto come un padre che, pur nella sofferenza, fa di tutto per non lasciare soli i suoi figli e portare loro una parola di speranza. Don Angelo è stato un buon pastore, non lo dimenticheremo mai.

Museo d'Arte Contemporanea di Luzzana - Donazione Meli

arTECOI

8 MARZO 2024
LA MAGIA DEL FEMMINILE

Sarà Totis Vs Pesenti. Alla lady di 'Cuore di Donna' manca solo un ultimo tassello alla quadratura del cerchio

» di Angelo Zanni

"Manca poco, pochissimo, ancora due passaggi e poi tutto sarà risolto". Quel "manca poco, pochissimo" si riferisce al lavoro per arrivare alla tanto attesa quadratura del cerchio che, una volta raggiunta, spianerà definitivamente la strada alla candidatura a sindaco di Casazza di Myriam Pesenti. La fondatrice dell'associazione "Cuore di Donna" è determinata ad andare avanti ed entusiasta del percorso che sta facendo, puntando a unire e creare una vera lista civica e trasversale. Della sua possibile candidatura a sindaco abbiamo già parlato nell'ultimo numero di Araberara ("Nella partita a scacchi spunta... una regina. Voci sulla candidatura di Myriam Pesenti" del 16 febbraio), ma adesso quella candidatura è diventata più che probabile, anzi certa. Sarà lei a

contendere all'attuale vicesindaco Renato Totis la fascia tricolore e lo scranno del primo cittadino. La gara elettorale tra i due ha tutti i presupposti per essere curiosa, accattivante e, soprattutto, incerta.

Ma, andiamo a vedere cosa sta succedendo a Casazza. Sul fronte della maggioranza è tutto tranquillo. Il gruppo "Orizzonte Comune" il suo candidato lo ha trovato e ufficializzato da tempo. E lui, Renato Totis, sta scaldando i motori in vista della gara che tra pochi mesi lo potrebbe portare a raccogliere il testimone (e la fascia) dal suo sindaco Sergio Zappella. Ovviamente, questa è la sua speranza, ma dovrà fare i conti con una donna che ci metterà l'anima (e il cuore) per diventare sindaco.

Della candidatura di Myriam Pesenti si è cominciato a parlare (anzi, a sussurrare) pochi mesi fa. All'inizio poteva sembrare la solita voce che in vi-



Renato Totis

sta di elezioni comunali passa di bocca in bocca senza un'effettiva concretezza: si prende a caso il nome di una persona molto conosciuta in paese e si ipotizza che sarà il candidato a sindaco (e Myriam è molto nota, ben oltre i confini casazzei).

E, invece, l'ipotesi di una sua candidatura si è rivelata assai concreta. Una candidatura nata e maturata nell'ambito degli attuali gruppi di minoranza



Myriam Pesenti

e che si è estesa ai partiti di centrodestra e a persone non direttamente impegnate nella vita amministrativa del paese.

L'obiettivo dei capigruppo delle due liste di minoranza, Omar Ghilardi di "Semplice mente Casazza" e Roberto Freti di "Casazza viva e sicura", è da tempo quello di unire i due gruppi presentando un candidato a sindaco forte e un programma convincente per il prossimo quinquennio.

La candidatura della fondatrice di "Cuore di Donna" è stata anche sollecitata alla diretta interessata da varie persone di Casazza, non necessariamente da esponenti del centrodestra, ma anche da gente comune e, addirittura, da elettori del centrosinistra che auspicano un cambiamento amministrativo.

Uno dei più entusiasti della candidatura di Myriam è Freti, che ha fatto un passo indietro proprio per favorire la costituzione di una lista unica che rappresenti le due minoranze e guidata da Pesenti; una lista che sappiano portare avanti un ambizioso progetto su Casazza.

Ma allora, perché la quadratura del cerchio non è (al momento) ancora stata completata? C'è da considerare che mettere insieme due gruppi che, pur avendo obiettivi comuni, si sono affrontati alle rune non più tardi di cinque

anni fa, non è la cosa più semplice del mondo. E poi, nel gioco prelettorale entrano inevitabilmente in gioco anche partiti e rappresentanti di partiti (questo succede ovunque). Anche se la lista che sta sorgendo attorno a Myriam è una civica pura. Sembra infatti che l'unico e ultimo tassello al momento mancante alla quadratura del cerchio attorno alla candidatura Pesenti sia rappresentato da una persona ben nota negli ambienti politici casazzei, Flavio Longa. Una volta aggiunto quest'ultimo tassello la candidatura di Myriam diventerebbe ufficiale (ma, in fin dei conti, potrebbe diventare ufficiale anche se mancasse l'ultimo tassello).

L'auspicio di Myriam e del gruppo che sta lavorando insieme a lei è che tutti convergano verso la scelta di una lista civica fatta di competenze e capacità piuttosto che della mera politica.

Zoppetti: "Mi ricandido perché ci sono ancora progetti sul tavolo, ma non sarò un sindaco a vita"

» di Sabrina Pedersoli

Il tema delle elezioni continua ad essere caldo a Endine - anche se per ora non si parla di una seconda lista a meno di colpi di scena - e lo riprendiamo dal punto in cui lo avevamo lasciato quindici giorni fa.

"Stavolta posso dire che è ufficiale - dice Marco Zoppetti -, mi ricandido a sindaco anche perché ho fatto un passaggio in giunta, con la mia squadra e anche con vecchi elettori che mi hanno sempre sostenuto nel tempo. Non solo, perché ho ricevuto la conferma da parte di alcuni consiglieri disposti a proseguire insieme il percorso e di nuovi volti che si uniscono con entusiasmo".

L'unica consigliera rimasta tra i banchi di minoranza, Jessica Trapletti, non ha nascosto il possibile avvicinamento alla vostra lista... "In questi anni crediamo come gruppo di averla aiutata a capire i me-



Marco Zoppetti

canismi dell'amministrazione, abbiamo sempre collaborato e credo sia un aspetto positivo. Sicuramente ci sentiremo e poi vedremo in che modo sarà possibile collaborare". Insomma, ora si guarda avanti: "Ho scelto di ricandidarmi perché abbiamo ancora molti progetti sul tavolo che sicuramente mi stimolano a continuare, così come le tante relazioni che in questi anni si sono create con enti ed associazioni e sono andate a beneficio



di tutto il paese. Mi piacerebbe coltivarle e mantenerle in continuità con quello che è stato il nostro percorso fino qui per portare a casa altri risultati". Ma quando gli chiediamo se sarà un "sindaco a vita" non ha dubbi: "Quello assolutamente no ed è un aspetto che ho già preso in considerazione. È una bella esperienza, che ti arricchisce, ma credo che dopo il terzo mandato sia un dovere da parte del sindaco trovare un'altra figura che vada avanti...

ti... anche perché si rischia di non avere più stimoli o idee fresche. Ho accettato il terzo mandato anche perché con il Covid abbiamo perso qualche anno di lavoro, ma tra cinque anni avrò cinque anni in più anche io (sorride, ndr) e ci sono tanti ragazzi bravi e capaci ed è giusto lasciare spazio a loro. Anche perché poi ci sono tanti modi per collaborare per il proprio paese". La squadra? "Non c'è ancora nulla di definito, sicuramente

ci sono molte più persone disposte ad entrare in lista dei 12 consiglieri previsti e questo mi fa molto piacere. Qualcuno dei consiglieri attuali ha scelto di non proseguire per motivi lavorativi e personali e altri invece sono nuovi; sicuramente l'obiettivo è quello di creare una lista equilibrata includendo persone che rappresentino tutto il paese, comprese le frazioni, giovani e meno giovani. Abbiamo sempre avuto un bel bacino da cui pescare, ma dalla mia ho il fatto che anche i consiglieri presenti se qualcuno vuol mettersi in gioco, fanno anche un passo indietro e non è per niente scontato. In questo momento stiamo lavorando per costruire la squadra più forte e operativa possibile da schierare in campo per amministrare al meglio".

Obiettivo? "Collaborare, come stiamo già facendo, con tutte le realtà del territorio per dare una prospettiva futura. Ovviamente penseremo anche ad interventi sul territorio e a

migliorare i servizi per i cittadini. Quello che cerchiamo è quindi la condivisione di una strategia con chi lavora sul territorio, anche perché se si collabora, i risultati si raccolgono. Se penso alle opere sicuramente vorrei realizzare il campo di calcio a 11 in sintetico, un progetto che stiamo inseguendo da tempo, servirebbe un centro diurno più funzionale e più parcheggi in alcune zone, ma sono opere che nella gestione dei cinque anni arrivano". Intanto il campo in erba sintetica sta arrivando all'Oratorio a Valmaggioro: "Don Ruben ha programmato il rifacimento del campo che prima era in sabbia e verrà inaugurato ad aprile. Noi come amministrazione abbiamo deciso di contribuire economicamente perché riteniamo che la presenza di un campo efficiente sia un punto di aggregazione importante per il nostro paese e anche questo dimostra la positiva collaborazione tra comune e parrocchia".

CASAZZA-AIDO

Massimiliano Russo passa il testimone ad Alessia Meli

(An-Za) - Cambio della guardia al vertice dell'Aido Casazza. Dopo ben 15 anni di presidenza, Massimiliano Russo cede infatti il testimone alla nuova presidente Alessia Meli. Il rinnovamento ha riguardato anche il Consiglio direttivo composto da undici componenti.

"Onorato per 15 anni della presidenza di Aido Casazza - ha scritto Russo sulla sua pagina facebook - il mio più sentito ringraziamento è per la fiducia ricevuta sin da giovane e rinnovata negli anni dai consiglieri e soci del gruppo comunale di Casazza. Era doveroso, a mio avviso, chiudere un'esperienza, rilanciandola al meglio, infatti grazie alle nuove (e ritornate) componenti che hanno accolto l'invito, ora si ha un direttivo con 11 consiglieri, mai così numerosi e un gruppo più giovane, a partire dalla presidente Alessia Meli, a cui auguro buon proseguimento. 15 anni non sono proprio un quarto d'ora e quindi ringrazio tanto davvero tutti (impossibile nominare ciascuno, ma non dimenticherò mai le vostre



parole e azioni concrete), per quanto mi avete insegnato, per la generosità raccolta e la vostra partecipazione ai tanti appuntamenti proposti che ricorderemo per il 50esimo del gruppo comunale che si svolgerà nel 2026. Siamo testimoni di un tempo che si rinnova per la cultura della donazione".

VIGANO SAN MARTINO

Il Comune cerca di affittare l'ultimo box



Il Comune di Viganò San Martino ha lanciato un bando per l'assegnazione dell'ultima autorimessa disponibile presso le case popolari del paese, in Via Bergamo. L'accesso al box è da Via Prada.

Le domande per poterlo prendere in affitto vanno presentate entro il mezzogiorno di lunedì 18 marzo, quando nel palazzo comunale si procederà all'assegnazione in locazione dell'autorimessa.

La base d'asta è pari a 5,30 euro al mq. Gli aumenti dovranno essere di 0,10 euro a mq o multipli di esso. L'immobile viene ceduto in affitto dal Comune di Viganò San Martino, nello stato di fatto in cui ora si trova con gli eventuali oneri attivi e passivi, servitù continue e discontinue, con tutte le spese annesse e connesse (il futuro pagamento di registrazione del contratto e procedure per allacciamenti vari sono a carico dell'affittuario).

BIANZANO

Nerella punta al bis, la minoranza si ripresenta

Zenoni: "Squadra che vince non si cambia". Pizio: "Stiamo lavorando alla lista"

(An-Za) - La sindaca di Banzano Nerella Zenoni ufficializza la sua ricandidatura, ma anche il gruppo di minoranza non se ne sta con le mani in mano, come spiega il consigliere Marco Pizio.

"Da mesi stiamo lavorando per presentarci nuovamente con una nostra lista alle elezioni di giugno. Ci siamo incontrati più volte e ci incontreremo ancora. Comunque, noi ci saremo!".

Rispetto al gruppo di cinque anni fa ci sono novità? "Ci siamo allargati grazie all'ingresso di alcune persone, mentre qualcuno è uscito dal gruppo. Quando tutto sarà pronto, presenteremo il nostro candidato sindaco".

Di conseguenza, il piccolo Banzano, con i suoi 600 abitanti avrà due liste concorrenti alle elezioni comunali di giugno, a differenza di paesi ben più popolosi: segno che nel borgo

medievale c'è ancora grande passione amministrativa e voglia di fare qualcosa per il proprio paese. Passiamo ora alla sindaca Zenoni, che ha "sciolto la riserva": "Sì, mi candido ancora. Sono felice del fatto che saranno ancora con me il mio vicesindaco e il mio assessore, che sono persone speciali e collaborative. Anche se il nostro è un piccolo comune, le problematiche ci sono sempre, quindi è importante la squadra". Oltre ai due componenti della Giunta, ci sono altri consiglieri confermati? "Sì, ci sono anche alcuni degli attuali consiglieri e poche novità rispetto al 2019. Mi sento tranquillo per il mio gruppo, perché in questi cinque anni si è lavorato bene insieme. E poi, squadra che vince non si cambia. Sono entusiasta di loro e sono felice perché li vedo entusiasti nel voler lavorare per il nostro paese".

RANZANICO - IL RICORDO

L'addio di Silvio, due mesi prima dei 100 anni

Il 18 aprile avrebbe tagliato il traguardo del secolo, ma Silvio Zambetti se n'è andato due mesi esatti prima del suo compleanno. Nato nel lontano 1924, ha attraversato quasi tutto il Novecento varcando la soglia del terzo millennio non perdendo mai la sua forza e la sua simpatia.

Silvio, che non si è mai sposato, raccontava spesso storie di quando era bambino e a Ranzanico (ma era così un po' ovunque) c'era grande povertà, oppure di quando era ragazzo durante gli anni terribili del secondo conflitto mondiale. Ascoltarlo significava assistere a un documentario di storia locale, con racconti arricchiti dalla sua ironia.

Negli ultimi tempi si era ritirato a vivere in una casa di riposo, dove aveva trovato una sorta di "seconda giovinezza" stando in mezzo a tante altre persone, chiacchierando con loro. Insomma, stando in compagnia.



Silvio era il decano di Ranzanico, dove vive una sua coetanea, Teresa, che compirà 100 anni a fine anno.

AUXILIA POINT
FLAP FINANCE

MUTUI
PRESTITI PERSONALI
CESSIONI DEL QUINTO
FINANZIAMENTI AZIENDALI
ASSICURAZIONI

I nostri consulenti del credito saranno una valida guida per una scelta chiara e obiettiva, permettendo di trovare il miglior prodotto creditizio adatto alle tue esigenze

Ascoltiamo le tue esigenze
per offrirti la migliore soluzione

MUTUI

Acquisto casa • Ristrutturazione • Surroga • Liquidità
Acquisto immobili commerciali e uffici

PRESTITI PERSONALI

Per la casa • Per esigenze personali
Anticipo liquidazione TFS

CESSIONE DEL QUINTO STIPENDIO O PENSIONE
FINANZIAMENTI PICCOLE MEDIE IMPRESE
Richiedi una consulenza senza impegno

CONSULENTI DEL CREDITO

SANDRO GIGANTI

(Provincia Bergamo est, nord e sud est)

Tel. 327.88.60.157

sandro.giganti@auxiliafinance.it

AGOSTINO PALMISANO

(Provincia Bergamo ovest, nord e sud ovest)

Tel. 335.17.15.939

agostino.palmisano@auxiliafinance.it

Via Nazionale, 72 • Casazza (BG) AuxiliaFinance Point Casazza

CRETI

ASSISTENZA TECNICA - ELETTRODOMESTICI
INSTALLAZIONE CLIMATIZZATORI

VENDITA E RIPARAZIONE DI:

LAVATRICI - LAVASTOVIGLIE - FRIGORIFERI - CONGELATORI
FORNI - CAPPE - PIANI DI COTTURA - ASCIUGATRICI - CUCINE
CLIMATIZZATORI - SISTEMI DI FILTRAZIONE H₂O



COSTA VOLPINO (Bg) - Via Palach, 17/A - Tel. 035.988398

Cell. 328.6031493 - E-mail: info@crettisilvano.it

RANZANICO

Centro sportivo, la Polisportiva non partecipa al bando, il bar chiude, ma spunta un altro 'pretendente'

» di Angelo Zanni

La campagna elettorale di Ranzanico si arricchisce di un altro tema, che però si collega in qualche modo a quello della futura palestra, che già alcune settimane fa ha acceso la polemica prelettorale.

Stavolta tutto ruota attorno al centro sportivo comunale e, in particolare, alla Polisportiva, che giovedì 22 febbraio ha annunciato al Comune l'intenzione di non partecipare al bando per la gestione del centro sportivo di Ranzanico, che scadeva il giorno stesso.

Una decisione, quella dell'Associazione Dilettantistica Sportiva di Ranzanico, che ha generato un certo clamore in paese, non solo per le conseguenze sul centro sportivo in sé, ma anche per l'effetto sul bar che si trova nel centro stesso. Senza altri partecipanti, infatti, il rischio è che il bar, l'unico presente nel borgo storico di Ranzanico dopo la chiusura di quello di fronte al palazzo comunale, venga chiuso a partire dal primo giorno di marzo. Ecco che però è spuntato nei giorni scorsi, una sorta di 'cavaliere bianco', un nuovo pretendente che sembrerebbe disposto a prendere in gestione il centro sportivo comunale (e quindi anche il bar) accettando la convenzione ideata dal Comune.

Si, perché oggetto del contendere è proprio la nuova convenzione, che in alcuni punti differisce da quella ormai scaduta a fine 2023, e sono proprio questi cambiamenti ad aver fatto arricciare il naso ai vertici della Polisportiva, tanto da prendere la non facile decisione di rinunciare a partecipare al bando comunale. Adesso, però, l'arrivo di un altro soggetto interessato alla gestione del centro sportivo di Ranzanico potrebbe togliere le castagne dal fuoco al sindaco **Renato Freri**, che altrimenti si troverebbe a dover affrontare ulteriori critiche da parte del suo sfidante **Angelo Pizzighini** (candidato a sindaco di 'Cambiamo Ranzanico') e del gruppo di minoranza guidato da **Sergio Buelli**. Già, perché la campagna elettorale potrebbe incendiarsi in vista del voto del prossimo mese di giugno.

La Polisportiva

Abbiamo contattato **Mario Zambetti** della Polisportiva. "Non è che non abbiamo partecipato al bando perché non volevamo gestire nuovamente il centro sportivo. Anzi, lo avremmo ancora voluto fare per portare avanti il lavoro iniziato alcuni anni fa. Però abbiamo deciso di non farlo perché non potevamo accettare le modifiche fatte alla convenzione. Ad esempio, avremmo dovuto sottoscrivere una convenzione per soli dieci mesi, ma questo non avrebbe sen-



Il Sindaco

so. Che programmazione si potrebbe fare? Noi abbiamo proposto di far partire la nuova convenzione, della durata di cinque anni, dopo le elezioni, in modo che vada a combaciare con la scadenza del mandato del sindaco, ma non ci è stata data risposta".

Siete stati contattati in questi giorni da esponenti della minoranza o dal candidato a sindaco che sfida Freri? Perché, come per la questione della palestra, è facile che si punti su questo tema per prendere di mira il sindaco. "Noi siamo apolitici. Come Polisportiva noi ragioniamo con chi c'era in Comune, con chi c'è e con chi eventualmente verrà".

Il bar del centro sportivo, gestito dalla Polisportiva, è aperto tutti i giorni, tranne il lunedì, dalle 7 alle 12 e poi dalle 16 alle 22.

"A noi - sottolinea Zambetti - basterebbe una telefonata o una mail per dire 'andate avanti' e noi saremmo andati avanti".

Ecco il testo della lettera che la Polisportiva ha scritto al sindaco Freri: "Nelle premesse della delibera della Giunta comunale nr. 3 dell'8 febbraio 2024 con la quale è stato approvato lo schema della convenzione, è scritto a chiare lettere che ai sensi della Legge Regionale nr. 27 del 14 dicembre 2006 gli enti territoriali che non intendano gestire i propri impianti sportivi, ne affidano in via preferenziale la gestione a

società e associazioni sportive dilettantistiche, enti di promozione sportiva. Tuttavia, dopo aver letto lo schema della convenzione, non possiamo fare a meno di esprimere la nostra contrarietà constatando che la stessa è stata pensata e formulata non per venire incontro alle associazioni dilettantistiche come la nostra che non hanno capacità economica se non quella del sostegno economico dei volontari, ma solo ad altre entità che sono strutturate ed economicamente dotate per adempiere alle numerose norme vessatorie e i numerosi gravami per la manutenzione ordinaria, con richieste di compartecipazione anticipata alle spese di energia elettrica e gas, la cui copertura è impossibile senza alcuna previsione delle entrate. Inoltre, in considerazione che la convenzione coprirà un breve periodo di circa 10 mesi (dall'1 marzo 2024 al 31 dicembre 2024 senza possibilità di proroga), appare pretestuoso pretendere investimenti e compartecipazioni alle spese dalla associazione dilettantistica, compresa la stipula di due polizze assicurative, una per la responsabilità civile e una per rischio incendio, spargimento acqua, fenomeno elettrico, ecc... Tralasciando per brevità altre considerazioni negative che sconsigliano vivamente di sottoscrivere una convenzione siffatta, siamo spiacenti di comunicare che non parteciperemo al bando per la gestione del centro sportivo di Ranzanico".

Sulla vicenda abbiamo sentito anche il sindaco di Ranzanico. "Io ho la mia testa e voglio che a Ranzanico ci sia qualcosa in più per i nostri giovani. Ed è proprio per questo che ho deciso di realizzare la nuova palestra, come pure di consentire ai ragazzi residenti in paese di usare gratuitamente il campo da calcio; se vogliono andare il pomeriggio a fare due tiri di pallone - sottolinea Renato Freri - è giusto che lo possano fare gratuitamente. E se ho voluto che la nuova convenzione avesse una durata breve, cioè fino alla fine dell'anno, è solo perché aspetto di fare la palestra. Dopodiché, si potrà fare un bando molto più lungo, non solo quinquennale ma anche decennale. E in questo modo si potrà magari programmare anche un intervento al bar del centro sportivo. Mi spiace che la Polisportiva non abbia partecipato al bando, ma nei giorni seguenti siamo stati contattati da un soggetto che ha detto di aver saputo tardi del bando e che sarebbe intenzionato a partecipare accettando l'attuale testo della convenzione. Per questo stiamo pensando se è il caso di riaprire il bando. Tutto questo è fatto per il bene di Ranzanico e dei nostri giovani. Anche il progetto dello Skipass sembrava a qualcuno una stupidità - conclude il sindaco Freri - ma oggi abbiamo ben 28 persone che hanno aderito in un paese di 1.200 abitanti e con pochi bambini e ragazzi".

IL CASO - SAN PAOLO D'ARGON

"Inceneritore? No, grazie". Polemiche e migliaia di firme raccolte contro il progetto della Montello Spa

Botta e risposta tra il gruppo di minoranza 'L'Alveare' (contrario al termovalorizzatore) e il sindaco (che scarica la responsabilità sulla precedente Amministrazione)

» di Angelo Zanni

Attorno al termovalorizzatore/inceneritore che l'impresa Montello Spa intende realizzare è stata sollevata mesi fa una polemica che sta progressivamente raggiungendo punti sempre più elevati. È stata infatti lanciata una raccolta firme che nel giro di alcune settimane ha registrato grandi consensi, attirando l'attenzione dei mass media. I punti di raccolta firme (ne sono finora state raccolte migliaia) erano disseminati in vari comuni della zona, che si trovano a breve distanza dalla sede dell'azienda: San Paolo d'Argon, Cenate Sopra, Cenate Sotto, Albano Sant'Alessandro, Brusaporto, Bagnatica, Costa di Mezzate e Seriate.

Del termovalorizzatore nel polo industriale della Montello si sta parlando molto in tutti i paesi del circondario: se ne parla in casa, nei bar, per strada e sui social. Un vero e proprio tam tam che sta facendo montare due sentimenti: preoccupazione e rabbia. Preoccupazione per quella che sarà la qualità dell'aria (che già oggi non è ottima...) e di conseguenza, per la salute dei cittadini che vivono a pochi chilometri di distanza dal futuro termovalorizzatore. È rabbia, perché molti cittadini si sentono inermi e inascoltati, non solo dai responsabili dell'azienda, ma dagli esponenti politici locali, provinciali e regionali. C'è da sottolineare che da molto tempo a Montello e dintorni ci si lamenta per le puzze che provengono dall'azienda. In alcuni momenti l'aria è irrespirabile, tanto che la Montello Spa ha eseguito nei mesi scorsi alcuni interventi per risolvere (almeno in parte) il problema.

La raccolta firme

Questo è il testo della petizione che ha riscosso un enorme successo nei paesi compresi tra Albano Sant'Alessandro, i due Cenate e Costa di Mezzate. "Tenuto conto che Montello Spa ha depositato in data 28 luglio 2023 un'istanza di Valutazione Impatto Ambientale finalizzata alla costruzione di un termovalorizzatore all'interno dell'esistente insediamento industriale di trattamento rifiuti di Montello; l'impatto ambientale del termovalorizzatore si rifletterà inevitabilmente sul territorio dei vicini centri abitati e dei Parchi Locali d'Interesse Sotracomunale (PLIS) recentemente costituiti



in zona: il peggioramento della qualità dell'aria interesserà una superficie ancora più estesa di quella già da anni colpita dai miasmi provenienti dalla medesima azienda; la presenza di un termovalorizzatore prevedibilmente causerà la svalutazione del valore delle abitazioni ed una generale perdita di attrattività del territorio; il progetto prevede una ciminiera alta ottanta metri, ben visibile da grande distanza; la rete 'Aria Pulita Tomenone', a tutela dell'ambiente e della salute pubblica, ed in rappresentanza dei cittadini qui sotto firmatari, residenti, lavoratori o frequentatori abituali dei Comuni interessati, richiede agli enti preposti, ciascuno per quanto di propria competenza, di esprimere parere contrario alla realizzazione del termovalorizzatore a Montello".

Il tema 'termovalorizzatore Montello' sta coinvolgendo i cittadini, che si sentono minacciati, ma anche gli amministratori locali. E, inevitabilmente, si assiste a polemiche e a rimpalli di responsabilità.

L'Alveare

Succede, in particolare, a San Paolo d'Argon, dato che la sede della Montello Spa è vicina al confine tra i due comuni. Il gruppo di minoranza 'L'Alveare' ha preso decisamente



posizione contro la realizzazione del termovalorizzatore. Già lo scorso dicembre il gruppo aveva distribuito nelle case del paese un volantino su questo argomento, spiegando la situazione. In sintesi, il volantino ribadiva ai cittadini: "Emissioni di CO2 quintuplicate, a che prezzo per la nostra salute e per il nostro ambiente? Ciminiera alta 80 metri (come un palazzo di 20 piani), oltre 40 mila metri quadrati di suolo consumati (oltre cinque campi da calcio). Le nostre case avranno una svalutazione del valore immobiliare".

L'Alveare, che ha guidato il Comune di San Paolo d'Argon prima dell'elezione dell'attuale sindaco **Graziano Frassinì**, si è quindi detto totalmente contrario al termovalorizzatore.

Il Sindaco

La presa di posizione della minoranza ha però portato il primo cittadino a mettere qualche puntino sulle i con un suo comunicato: "Nell'anno 2017 inizia un'interlocuzione tra la ditta Montello Spa e il Comune di San Paolo d'Argon, che porta alla sottoscrizione di una convenzione che prevede, tra l'altro, l'erogazione a favore del Comune di 40.000 euro annui sino al 2020. A seguire, nell'annualità 2019 con l'approvazione della variante al Pgt, su richiesta della ditta Montello Spa l'area a nord di proprietà della ditta citata e la parte di Via Filzi di proprietà del Comune, veniva trasformata in area per gli insediamenti produttivi dequalificando di fatto la Via Filzi. Sul punto invero preme rinviare ai verbali di Consiglio, nonché dal voto di astensione dell'allora gruppo consigliere di minoranza che vedeva un rischio per la tutela paesaggistica ambientale. In suddetta operazione urbanistica vengono inserite, probabilmente per errore, un'area privata e una di

rispetto di Ferrovie dello Stato, il che determinava la necessità di una rettifica (onerosa per il Comune) che veniva poi effettuata successivamente con l'eliminazione delle due aree da ultimo citate, così di fatto accogliendo in toto la richiesta della ditta Montello Spa. È evidente una riflessione politica sul punto: la predisposizione di un ampliamento sul territorio di San Paolo d'Argon della ditta Montello Spa è stata voluta ed autorizzata nel 2019 dall'Amministrazione Alveare. Il merito al tema termovalorizzatore - continua il primo cittadino di San Paolo d'Argon - sempre nell'anno 2019, il 5 marzo veniva presentata alla Provincia e ad altri 26 enti istituzionali (tra i quali il nostro Comune) un'istanza di valutazione di impatto ambientale finalizzata al rilascio del provvedimento autorizzatorio unico per la modifica delle attività svolte dalla ditta Montello. Suddetta istanza di fatto richiedeva un incremento della quantità in conferimento fino a 695.000 t/A di rifiuti organici ForSU e un minimo di 2.300 t/A di rifiuti verdi ligneo cellululosici. Aumento da 227.000 t/A a 300.000 t/A di conferimento dei rifiuti plastici, nella conferenza dei servizi del 2 dicembre 2019, ove si richiedevano contributi alla valutazione del progetto, il Comune di San Paolo d'Argon, per il tramite l'allora vicesindaco **Roberto Zanotti** esprimeva in tal modo il proprio parere: "la proposta dell'operatore prevede un modestissimo aumento del traffico indotto, questo risulta compatibile con la variante alla SS42, pertanto esprime una valutazione positiva in ordine alla compatibilità ambientale del progetto presentato". (...) Preme evidenziare come la conseguenza di tale autorizzazione è stata di fatto l'inizio della procedura per la realizzazione dell'impianto di produzione di energia elettrica e termica destinata all'autoconsumo che utilizza come combustibile i residui decadenti delle attività di recupero e riciclo in materia".

In poche parole, il sindaco di San Paolo scarica sulla precedente Amministrazione la responsabilità di quanto sta avvenendo.

Comunque, polemiche politiche a parte, la possibile realizzazione del termovalorizzatore (ma molti preferiscono usare il termine inceneritore, che rende più l'idea) sta seriamente preoccupando migliaia di persone per i temuti effetti sul territorio, considerando che stiamo parlando di una zona caratterizzata da un alto livello di inquinamento.

SALDI FINO AL 50% SUI PRODOTTI IN ESPOSIZIONE

SOGNI DI CASA
Via Nazionale 1197, Luzzana (BG)

dorelan
dormire bene vivere meglio

GB2 ceramiche

Via Vittorio Veneto 6 - 24060 Rogno (BG)
035967382 - info@gb2ceramiche.com - www.gb2ceramiche.com

Commercianti scontenti del nuovo progetto di arredo urbano:

“Sono un ostacolo per auto, pedoni, passeggini...”

di Anna Carissoni

È polemica in paese tra alcuni commercianti e l'Amministrazione per quanto riguarda il progetto di arredo urbano che, comportando la posa di fioriere nella piazza antistante il Municipio, viene visto come ostacolo alla circolazione.

Come infatti hanno scritto in un post recente i commercianti stessi, "Pù che arredo urbano infatti si tratta di ingombri fissi che restringono la carreggiata e sono da ostacolo alla libera circolazione delle auto, dei pedoni e delle mamme con passeggini...". L'amministrazione ha preferito affidarsi ad un pool di "esperti" in viabilità piuttosto che ascoltare il parere di chi ci vive e ci lavora ogni giorno in queste vie. La nostra opinione è che se un cliente non riesce a fermarsi in auto nei pressi del negozio e dopo avere fatto lo slalom fra le fioriere non può nemmeno svoltare dalla piazza verso il parco per parcheggiare è molto probabile che se ne vada a fare le spese dove può parcheggiare o dove può arrivare con il carrello all'auto oppure acquista su internet comodamente da casa.

Il problema dell'accesso ai negozi si presenta anche con i nostri fornitori che quotidianamente ci riforniscono perciò

Il sindaco: "Fidatevi, non vi deluderemo"



abbiamo chiesto più volte di ripristinare i 4 posteggi a sosta breve davanti ai negozi e di eliminare l'assurdo divieto di svolta verso il parco. Invece come risposta l'amministrazione ha pensato bene di peggiorare la situazione con delle fioriere che verranno presto sostituite con quelle color rugine e cementate. La più assurda delle quali è quella che fisseranno in mezzo all'incrocio davanti al bar Fontana che oltre a restringere il passaggio toglie anche la visibilità e diventa pericolosissima per auto e pedoni soprattutto se bambini". (...).

Un'amministrazione che ha a cuore veramente il bene del paese dovrebbe cercare di aiutare i piccoli commercianti e non di ostacolarli perché la piazza può essere bella e piena di fiori quanto si vuole ma se non ci sono i negozi e i servizi il paese muore e la gente non esce di casa per vedere bar chiusi e serrande abbassate.....come purtroppo è successo anche in altri paesi dove hanno fatto le stesse scelte".

Alle critiche dei commercianti hanno fatto eco i post di alcuni cittadini: c'è chi si lamenta della chiusura di una via per cinque mesi a causa



del restauro di una casa; chi invita la mobilitazione dei commercianti per far spostare le fioriere prima che vengano cementate e chi denuncia l'assfaltatura ad arlecchino, con buche e spacature continue, del manto stradale del paese in più punti; ma c'è anche chi, più drasticamente, auspica la chiusura totale della piazza al traffico, e la sua trasformazione in isola 'pedonale'.

Interpellato in proposito, il sindaco Filippo Servalli ci ha spiegato che gli interventi recenti fanno parte del più ampio progetto 'Gandino Futura' avviato nel 2018 coinvolgen-

do un gruppo di giovani architetti, finalizzato a rendere sempre più vivibile sia il centro che il paese, un progetto di arredo urbano che prevede anche la realizzazione di cestini, panchine, angoli fioriti, ecc....

"L'Ufficio Tecnico ha poi fatto le sue valutazioni, come la Sovrintendenza, che ha approvato il progetto proponendoci alcune variazioni, per esempio sui materiali da usare, in particolare lo stesso ferro che già abbiamo utilizzato per allestire i banchi e le bacheche del mercato agricolo. Anche una modifica proposta dai commer-

cianti è stata accettata durante alcuni incontri degli stessi con l'Assessore ai Lavori Pubblici: per permettere ai clienti di fare acquisti rimangono infatti due punti di sosta di 15 minuti".

Servalli ci tiene inoltre a sottolineare come appena sotto la piazza, ad appena 30 metri di distanza dalla via principale, ci siano molti posti per parcheggiare, da 30 minuti gratis e solo da 3 ore in poi a pagamento; e che la protesta non riguarda la totalità dei commercianti ma solo alcuni di essi: "Il percorso dell'intero progetto - conclude il primo cittadino - prevede anche altri interventi, come marciapiedi, ciclopedonali, abbellimenti vari... E del resto la logica che lo sottintende è esclusivamente quella di privilegiare i pedoni, come ho ribadito nella risposta alla lettera che hanno diffuso sui social protestatari: 'Cari commercianti di Gandino, Barizza e Cirano, in questo primo anno e mezzo dell'Amministrazione che ho il privilegio di guidare stiamo cercando di fare il possibile per rendere le nostre comunità più belle ed attrattive per tutti noi e per quelli che vengono da fuori'.

Mi conoscete tutti e credo sappiate quanto tengo al mio paese. Date fiducia a me e alla mia squadra per tutte le opere che stiamo realizzando. Non vi deluderemo".

Riccardo Cagnoni torna in campo, a Vertova si va verso le tre liste

Dopo 5 anni di forzato stop amministrativo dovuto alla leucemia ed al successivo trapianto di midollo voci danno che Riccardo Cagnoni insieme ad altri componenti delle precedenti amministrazioni stia lavorando per la predisposizione di una terza lista per le prossime amministrative.

La lista si comporrà di persone con esperienza amministrativa alle quali si aggiungerebbero giovani del territorio. A Vertova ci sarebbero quindi tre liste: civiche; quella del candida-



Riccardo Cagnoni



Orlando Gualdi



Mimmo Pezzoli

to sindaco uscente Orlando Gualdi, quella di Mimmo Pezzoli e quella dell'ex sin-

daco Cagnoni. Camillo Pezzoli intanto sta ultimando gli incontri:

"Incontri che abbiamo avuto - commenta - con tutte le associazioni del paese allo

scopo di raccogliere indicazioni, suggerimenti, bisogni e proposte. Dagli incontri che abbiamo già avuto sono emerse infatti istanze interessanti, così come tante opportunità di collaborazione con le molte belle realtà sociali e culturali che a Vertova non mancano di certo".

Così Camillo 'Mimmo' Pezzoli, un passato di presidente dei commercianti e da presidente volontario della Commissione Cultura comunale, che ribadisce la necessità di ascoltare le persone prima di stendere la li-

sta e il programma da presentare per le prossime elezioni amministrative: "Nell'attività di ascolto che ci vede impegnati in questi giorni non ci guida nessuna velleità di opposizione e di polemica, ma solo la volontà di raccogliere le aspettative e le idee dei cittadini di Vertova, al di là di ogni singola convinzione politica e/o partitica individuale, da integrare nella nostra visione dell'amministrazione e del bene comune, visione che non è in contrapposizione con nessuno ma è semplicemente diversa".

L'Atalanta Club Valgandino e il torneo che si ripete da oltre 40 anni



Una vera e propria classica che si ripete da oltre 40 anni, utile ad unire con amicizia soci e simpatizzanti neroazzurri. Si è svolto il 15 febbraio a Gandino il tradizionale torneo di Scala 40 organizzato dall'Atalanta Club Valgandino.

A premeggiare è stato Amadio Bernardi di Cazzano Sant'Andrea, già pluritolato anche a livello provinciale nei tornei di scopa. In un'accesa finale non priva di colpi di scena ha prevalso su Bruno Gritti di Cirano (originario di Peia), Graziano Guerini di Lefcè (originario

di Casnigo) e Luigi Pezzoli di Lefcè. Di fatto nel quartetto che si è conteso il titolo erano rappresentate tutte le Cinque terre della Val Gandino. Un premio speciale è andato a Lucia Pezzoli di Lefcè, che ha primeggiato nella categoria femminile.

Al momento magico della squadra di Gasperini, i soci del Club presieduto da Enzo Conti uniscono ora l'attesa per un altro appuntamento importante: la Cena Sociale del 19 marzo presso il Ristorante "Da Leone" di Vertova.

CENE

Spettacolo teatrale in inglese con i ragazzi delle Medie

Grazie ai finanziamenti del Piano per il Diritto allo Studio anche quest'anno la scuola Media di Cene ha potuto proporre a tutti gli studenti lo spettacolo teatrale in lingua inglese.

E così, quattro giovani attori madrelingua - Megan e Brady dal Canada, Emma dagli USA, Lauren dalla Nuova Zelanda - si sono esibiti nella palestra della scuola in uno show costituito da sketch divertenti e coinvolgenti, che han-

no reso la comunicazione linguistica immediata e interattiva. Tra gli sketch ricordiamo: "Silence, please!", commedia ambientata in una biblioteca con un professore di grammatica inglese e due studenti stranieri; "Scratch that" sulla vincita milionaria di tre vagabondi; "How to be happy" ambientato nell'antica Roma; "Zombie fight" dove la realtà virtuale dei videogiochi diventa vita reale.

SEMONTI DI VERTOVA

Solidarietà in nome dei quattro alpinisti scomparsi 46 anni fa in Val Cerviera

(An. Ca.) Sono trascorsi ormai 46 anni dalla tragedia della Val Cerviera in cui sotto una slavina, persero la vita Carlo Bonomi di Gazzaniga, Vito Bosio di Semonte, Costanzo Cortinoris di Alzano e Alfredo Colombo di Nese di Alzano.

Ma il ricordo dei loro amici, compagni di tante memorabili escursioni - i quattro erano tutti provetti alpinisti ed esperti frequentatori delle nostre montagne e probabilmente giocò a loro sfavore

la mancanza dei dispositivi tecnologici di cui oggi possiamo disporre - continua ad alimentare la memoria, che si concretizza anche nelle donazioni all'Associazione onlus di Nese "Giuliano - N'Abana": infatti Alfredo Colombo, uno dei quattro alpinisti scomparsi quel 10 marzo del 1978, era un grande amico e sostenitore del suo compaesano Giuliano Berizzi, elettricista e volontario in Africa con l'Ong "Amici dei popoli", che perse la vita il 6 ottobre

2001 a 60 anni, freddato a Kigali, in Ruanda, da due ladri che l'avevano ucciso mentre si recava di buon mattino alla Messa.

"Ci sembra il modo migliore per ricordare i nostri amici" - dice Mario Gamba. E anche quest'anno invita tutti alla commemorazione che si svolgerà nella chiesa di Semonte sabato 16 marzo alle ore 18, con una S. Messa di suffragio e il coro "San Bernardino" ad animare la celebrazione.

iperperal

SUPERMERCATI



2 BOTTIGLIE

INQUADRA IL QR CODE per sfogliare tutto il volantino

COCA COLA lt 2x2

€ 2,59

da € 4,49 | SCONTO 42%

OFFERTA ESCLUSIVA CARTAMICA

84.300 pezzi. La quantità dei prodotti indica il numero di pezzi disponibili presso la rete Iperperal.

SOTTO COSTO

DAL 29 FEBBRAIO AL 9 MARZO

EIKOS MATERASSI e RETI Produzione e vendita diretta

MESE DEL SOTTO COSTO su oltre 100 prodotti

Materassi MEMORY da € 250

LATTICE da € 300

Reti a doghe da € 120

Topper da € 100

LEFFE strada provinciale LUN/VEN 8-12/14-18 SABATO 9-18 CONTINUATO

CONSEGNA A DOMICILIO E RITIRO DELL'USATO GRATUITI 035.734979 eikosmaterassi.it

COLZATE

Francesco, Christian e un gruppo di giovani ridanno vita alla festa patronale di San Patrizio

» di **Aristea Canini**

(ar.ca.) **Francesco e Christian**, due ragazzi, San Patrizio e Colzate. Unite i puntini e otterrete un percorso di festa e di condivisione, che di questi tempi non è certo così scontato. **Francesco Carobbio**, 27 anni, infermiere, e **Christian Mistrì**, 23 anni, studi di fisioterapia insieme con **Don Paolo Biffi**, parroco di Colzate, stanno organizzando una festa patronale un po' diversa dal solito.

Oltre ai consueti e doverosi interventi religiosi, spazio anche ai giovani: "Quest'anno - raccontano - San Patrizio cade proprio in domenica, il 17 marzo, e così abbiamo pensato insieme a una rete di amici di organizzare qualcosa di diverso per il nostro patrono. Sabato sera una festa tipicamente irlandese, quindi con birra sempre irlandese e una band che suonerà sul sagrato del Santuario di San Patrizio, musica irlandese e folk. Il parroco su



questo fronte ci ha dato carta bianca e così abbiamo deciso di fare qualcosa per il paese" e di questi tempi trovare giovani che si mettono in gioco non è così facile: "Prima del covid - continuano i due - si organizzava sempre qualcosa, poi dopo il covid si è fermato tutto e così abbiamo pensato di metterci in gioco e riprendere in mano tutto coinvolgendo un po' di persone".

Detto fatto: "Ci siamo rimboccati le maniche e negli spazi liberi abbiamo cominciato a trovarci e a buttare le idee. Siamo partiti da zero, già dall'autunno abbiamo cominciato a cercare gli sponsor che ci hanno permesso di finanziare l'evento. Nel fondo cassa non c'era nulla, ora invece siamo riusciti a finanziarci la festa e pagare la band. Le aziende del territorio hanno risposto

positivamente". Nello staff una decina di ragazzi e tanto entusiasmo. Nella ricorrenza della festa, dal 14 al 17 marzo, la parrocchia di Colzate propone funzioni religiose, momenti conviviali con l'apertura della "sala del pellegrino" e il servizio ristoro nei locali del Santuario.

Le celebrazioni avranno inizio nella serata di giovedì 14 marzo con la fiaccolata



musicale "Antonio Coter" di Colzate. Ore 18:30 S. messa animata dal coro parrocchiale "Beata Chiara Badano".

All'interno di questi festeggiamenti, Francesco e Christian e il loro gruppo hanno fortemente voluto creare una serata a tema per giovani, famiglie e tutti coloro che vorranno farsi avvolgere dai suoni d'Irlanda. Sabato 16 marzo a partire dalle ore 21, riflettori puntati sull'evento "St. Patrick's Fest" con la band Vagabardi. Musica folk dal vivo, tradizionale birra e la suggestiva ambientazione offerta dal Santuario faranno respirare il clima della popolare festa irlandese. "Per restare sempre aggiornati, scoprire i dettagli e il programma - concludono - vi invitiamo a seguirvi sui nostri profili Instagram @stpatrick-sfest @santuario.sanpatrizio. Ringraziamo le aziende del territorio che con il loro contributo hanno permesso la realizzazione di questa grande festa. Vi aspettiamo numerosi!".

ELEZIONI

Paola Benigni, candidata delle minoranze: "Albino ha bisogno di tornare a sognare"

Il centrosinistra punta su di lei per 'sfilare' al centrodestra il più popoloso Comune della Valle Seriana

» di **Angelo Zanni**

Paola Benigni sorride e pensa al lungo cammino che nei prossimi tre mesi la porterà al faticoso appuntamento elettorale di giugno, quando sfiderà il candidato a sindaco del centrodestra contendendogli la guida del Comune di Albino. È su di lei che punta le sue carte la lista civica di centrosinistra 'In Albino'.

Paola, cosa l'ha convinta a candidarsi alla carica di sindaco di un Comune importante come Albino? "Ho deciso di cogliere questa grande sfida almeno per due ragioni. L'entusiasmo e l'energia positiva del gruppo civico In Albino mi hanno contagiato. Il progetto è espressione di tanti giovani che si sono avvicinati ai temi della politica ed hanno dato vita ad un contesto vivace. Negli ultimi mesi il movimento giovanile si è strutturato in diversi tavoli di lavoro aperti

alle persone di ogni età. La mia avventura è partita proprio su uno di quei tavoli. Molto attivo quello della 'comunicazione' e altri gestiti direttamente dai giovani con la loro velocità di pensiero che mi affascina. Altri gruppi seguono i temi riguardanti la 'persona' nelle varie dimensioni (sociale, salute, istruzione), il mondo giovanile, l'urbanistica, la musica e l'arte, la transizione ecologica. Il progetto è in evoluzione. Nei miei piani non rientrava un coinvolgimento così impegnativo. Sono però emerse motivazioni personali, ecco la seconda ragione. Hanno a che fare con un modo diverso di considerare e di gestire il bene pubblico. Si dice che 'le cose di tutti non sono di nessuno' facendo riferimento a tanti beni pubblici troppo sfruttati o trascurati. Un atteggiamento da superare. È la comunità (rappresentata da individui, famiglie, imprese, associazioni, oratori, gruppi) il soggetto trainante del cam-



biamento. L'ente pubblico non si limita ad erogare servizi, contributi, sovvenzioni, ma ascolta le istanze e i desideri di tutti, individua le priorità e co-progetta con la comunità. Solo collettivamente si riesce a cambiare lo status quo miglio-

rando il benessere di tutti". Lei è candidata della lista civica In Albino. Ma ci saranno anche altre liste che sosterranno la sua candidatura? "La lista civica nasce dalle domande di senso avanzate dai giovani che si sono anche

chiesti cosa li tenesse lontani dalla politica. Nel tempo è maturato l'interesse a fare sintesi tra le loro idee e quelle di altri soggetti: gli attuali gruppi di minoranza, le forze politiche di centrosinistra e le realtà civiche del territorio che condividono questo orientamento. Il confronto è molto aperto e in divenire, tanto da non escludere l'affiancamento di altre liste di appoggio".

Di cosa ha bisogno Albino? "La città di Albino ha bisogno di tornare a sognare. Deve ridiventare il baricentro della Media Valle migliorando i suoi tratti di città inclusiva, attrattiva e solida. Occorre sviluppare canali di comunicazione e fattive collaborazioni con le realtà territoriali e con i Comuni vicini. In tal modo si potrebbero ampliare i servizi condivisi tra più enti, offrendo eccellenza con risparmio di risorse pubbliche da dirottare su progetti innovativi. Il percorso, che richiede tempo e che com-

prende il coinvolgimento dei cittadini, è importante quanto il risultato. Un Comune efficiente risveglia l'intraprendenza della comunità".

Paola Benigni vive ad Albino con il marito e due figli. Ha 64 anni, è laureata in Economia e lavora come consulente gestionale per medio-piccole imprese. Il suo percorso professionale inizia a 17 anni: impiegata di giorno e studentessa la sera.

Poi una carriera bancaria intrapresa in varie città (Milano, Bergamo, Varese, Albino). Ha svolto per molti anni attività di volontariato in diverse realtà del Terzo settore. Nel periodo 2012-2014 ha ricoperto il ruolo di Amministratore Unico e poi di Liquidatore di una società pubblica controllata dal Comune di Albino.

Tra i suoi interessi spiccano l'economia sociale e ambientale, la lettura di biografie e lo studio del pianoforte.

LEFFE

Per il 65° dell'Incoronazione della "Madonnina" anche una mostra che ripercorre gli anni della rinascita della comunità dopo il disastro della guerra

(An. Cariss.) Correva l'anno 1958 quando il grande scultore e cesellatore **Attilio Nani** accettò l'incarico di realizzare una corona per la "Madonnina"

cui è legata da sempre la devozione di tanti Leffesi, corona che venne benedetta l'anno successivo dal **Papa Giovanni XXIII**, da poco elet-

to al soglio pontificio. E così, preceduta da un'udienza speciale in Vaticano, i Leffesi poterono procedere alla solenne incoronazione della Madon-

na Addolorata, secondo il decreto del vescovo dell'epoca, Mons. **Giuseppe Piazzi**, il 13 maggio 1959, ponendole sul capo una splendida corona



d'oro purissimo tempestato di pietre preziose del peso di 913 grammi.

Per la parrocchia di S. Michele Arcangelo il 2024 segna dunque il 65° anniversario del solenne avvenimento e perciò le celebrazioni tradizionali della settimana precedente la quinta domenica di Quaresima si succederanno a partire da sabato 10 marzo, quando alle ore 12 avverrà l'Intronizzazione del simulacro della Madonnina restaurato di recente, mentre alle 21, sempre in parrocchia, seguirà un'elevazione musicale a cura della compagnia "Il magico baule". Per tutta la settimana inoltre verranno celebrati, oltre alle messe quotidiane, momenti particolari di preghiera, come la recita della "Corona", che prevede sette Ave Marie ripetute quotidianamente per sette volte.

Per l'occasione la consueta predicazione in preparazione del Settenario si ispirerà alla mostra allestita dai giovani del paese dopo un lungo lavoro di ricerca e di approfondimento, un percorso raccontato, con l'ausilio di fotografie e di filmati d'epoca, i momenti più importanti della celebrazione di 65 anni fa. In

esposizione ci saranno anche paramenti, vasi sacri, documenti ed oggetti preziosi che vennero utilizzati durante il rito ed altre suppellettili, dei quali molti realizzati appositamente con grande dispiego di artigianalità raffinata e di risorse economiche generosamente fornite dai fedeli. La mostra viene inaugurata proprio oggi, 1 marzo, alle 20,45 nella chiesa, con le riflessioni di **don Mattia Tomasoni**, Direttore dell'Archivio Storico e della Biblioteca Diocesani, di **don Davide Rota Conti**, Direttore dell'Ufficio Beni Culturali e di **Silvio Tomasini**, storico dell'arte e Conservatore del Museo Bernareggi che ha coordinato l'intero progetto. A seguire saranno i giovani stessi a guidare il pubblico in visita all'esposizione in cui ritroveranno immagini e volti degli anni '50, tra cui quello di **don Davide Azzola**, che arrivò come parroco a Leffe nel 1947 avviando una grande opera di rinnovamento spirituale e materiale della comunità dopo il disastro della guerra. E fu proprio in questo clima di speranza che si rinnovò anche la devozione popolare alla "Madonnina" e maturò anche il progetto di una sua solenne incoronazione.

VERSO IL VOTO

Carroccio o Fiamma? Il centrodestra aspetta le decisioni dei partiti

Il sindaco Terzi: "Se ad Albino c'è un buon candidato della Lega e a Seriate c'è un buon candidato di FdI, perché non candidare loro?"

(An-Za) - Il centrosinistra ha calato l'asso, cioè la sua candidata a sindaco di Albino. Il centrodestra, invece, è ancora in attesa. Gli occhi sono puntati da settimane verso Milano, dove si devono incontrare i coordinatori regionali dei tre partiti: Lega, Fratelli d'Italia e Forza Italia. L'oggetto del contendere è sempre quello: decidere a quale partito spetterà indicare i nomi dei candidati sindaci di Albino e Seriate che, avendo più di 15 mila abitanti, rientrano nel grande calderone delle trattative tra i partiti a livello provinciale e regionale.

Il Carroccio vuole avere i suoi candidati sindaci sia ad Albino che a Seriate, ma la Fiamma non è della stessa idea e punta ad averne uno dei due, forte del suo peso elettorale. Si sa che l'incontro decisivo tra i coordinatori regionali sarebbe avvenuto dopo l'esito delle elezioni regionali sarde. Un esito che è

stato sfavorevole al centrodestra, con il candidato governatore preteso da Fratelli d'Italia (e mal digerito dalla Lega) che è stato sconfitto. Di conseguenza, l'incontro si tiene in questi giorni, quando Araberara sarà già stampata.

Il sindaco di Albino **Fabio Terzi**, da noi contattato, fa però una considerazione: "Le elezioni in Sardegna dovrebbero aver insegnato qualcosa. I numeri sono importanti ma non fondamentali, perché bisogna saper scegliere il candidato migliore. Se non azzechi il candidato giusto - sottolinea il primo cittadino - rischi di perdere. Perciò, se ad Albino c'è un buon candidato della Lega e a Seriate c'è un buon candidato di FdI, perché non candidare loro?".

Terzi si riferisce al suo vicesindaco, il leghista **Daniele Esposito**, che lui vedrebbe bene come suo successore, e al vicesindaco di Seriate **Gabriele Cortesi**.

CONSIGLIO COMUNALE

Honegger e Vigor, ok ai piani attuativi tra le polemiche

(An-Za) - Quello di fine febbraio è stato un Consiglio comunale fume durato la bellezza di sette ore e mezza! Oggetto del contendere tra maggioranza e minoranza è stata l'approvazione dei piani attuativi in variante al Pgt relativi all'ex cotonificio Honegger e al centro Vigor. Lo scontro non è mancato. Le minoranze albinesi, affiancate dall'associazione 'Albino in transizione', hanno chiesto di mantenere ad uso pubblico alcuni spazi, facendone sedi di associazioni. È stato anche proposto di realizzarvi un museo del tessile.

"In sostanza - spiega il sindaco **Fabio Terzi** - le minoranze volevano che venissero mantenuti alcuni edifici storici e addirittura 'Albino in transizione' ha chiesto che venissero tutti recuperati come erano un tempo. Anche io ho provato a vedere se era possibile salvare qualcosa, ma viste le cifre esorbitanti questo sarebbe impossibile per il Comune. La loro proposta è da un



lato comprensibile, ma bisogna anche confrontarsi con la realtà. Ad Albino abbiamo già edifici comunali importanti, storici, dell'800 e addirittura del '600, abbiamo già alcuni parchi, quindi non servono nuove aree ad uso pubblico. E poi, certe richieste avrebbero bloccato l'iniziativa dei due imprenditori illuminati che hanno deciso di investire per il recupero di quell'area. Le minoranze si sono astenute, ma secondo me hanno sbagliato".

Dure polemiche anche sul comparto Vigor. "Su quello le minoranze vogliono illudere i cittadini danno speranze vane. Innanzitutto, la piscina è privata e non pubblica. Non siamo stati noi ad averla chiusa, ma è stato il mercato. Li nessuno realizzerà più una piscina, semplicemente perché non ci sono le condizioni economiche. Noi i cittadini non li prendiamo in giro, anche se ci sono le elezioni!".

LE BOTTEGHE DI ALBINO

La presidente dei commercianti e il ritorno della 'Notte Bianca'

(Ser-To) - Dopo alcuni anni torna ad Albino, sabato 29 giugno, la celebre 'Notte Bianca', la tradizionale manifestazione organizzata dai commercianti albinesi in collaborazione con il Comune e il Distretto del Commercio, che ogni anno all'inizio dell'estate animava le vie della città. L'ultima edizione è stata nel 2019. La notizia è stata comunicata nella prima assemblea di quest'anno dell'associazione 'Le Botteghe di Albino' che si è svolta in sala consiliare.

La presidente **Giada Cortinovis** spiega: "Per quel che riguarda le iniziative di quest'anno, ci sarà la Notte Bianca, che avrà un tema particolare che coinvolgerà tutta la popolazione. A fine marzo organizzeremo un corso sull'autismo dove ad ogni commerciante che partecipa verrà spiegato come comportarsi se entra nel suo negozio una persona



con problemi autistici e al termine del corso verrà rilasciato un bollino. A fine maggio ci sarà il Festival olistico, che riguarda il benessere della persona e che si svolgerà al Parco Alessandri, ad Albino Alta. Venerdì 2 agosto si terrà la serata in collaborazione con l'associazione Marinelli di Comenduno; ci sarà una

gara podistica per le vie del centro storico che fa parte dell'iniziativa 'Corri nei borghi'.

Cortinovis fa un bilancio delle iniziative invernali: "Le iniziative che abbiamo proposto per le festività natalizie sono state molto apprezzate. La Santa Lucia per i bambini verrà riproposta quest'anno, ma sarà ridimensionata perché per i bambini piccoli fare 10 stop per prendere i regali è un po' troppo. I commercianti che vogliono partecipare alle attività che proponiamo si devono tesserare alla nostra associazione. Ad oggi abbiamo raggiunto un buon numero di tesserati: ci sono anche alcuni commercianti di Comenduno e uno di Albino Alta".

A giugno ci saranno le elezioni comunali. Cosa chiederete alla prossima Amministrazione? "Che collabori con noi ad organizzare gli eventi e ci aiuti con la burocrazia".



Via S. Vincenzo de Paoli, 8 - 24023 Clusone (BG) - Italy
tel. +39 0346.25200 / fax. +39 0346.25252
info@bgpgroup.it
www.bgpgroup.it



PER LA TUA CERIMONIA

ZANINONI
PACKAGING GROUP S.p.A.
la Carta sul Serio

FIORANO AL SERIO (BG)
035.711001
info@zaninoniosvaldo.it

Alessio

Prova gratis EOLO!



Sarà amore a prima connessione ❤️

Gratis per due mesi, poi da 24,90€/mese. Installazione inclusa.

VIENICI A TROVARE IN NEGOZIO

ëolo

Internet dove c'è un paese

CLUSONE

📞 034628035

📍 Via Gusmini, 10

ALBINO

📞 035753797

📍 Via Marconi, 2/5

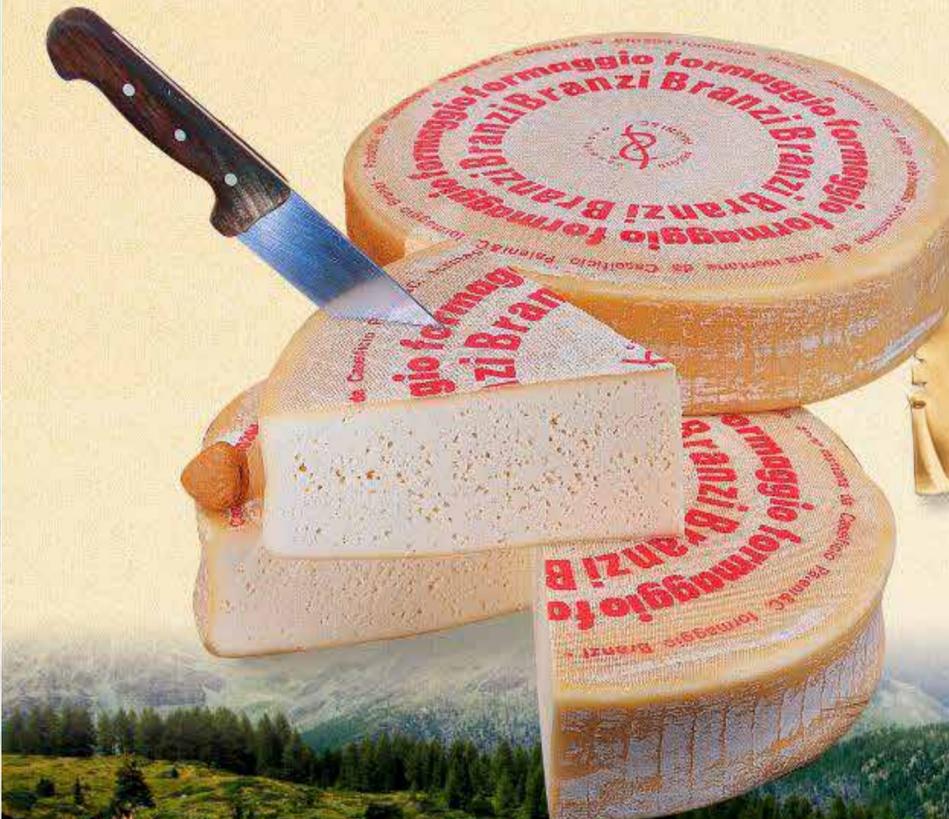


Partner Autorizzato

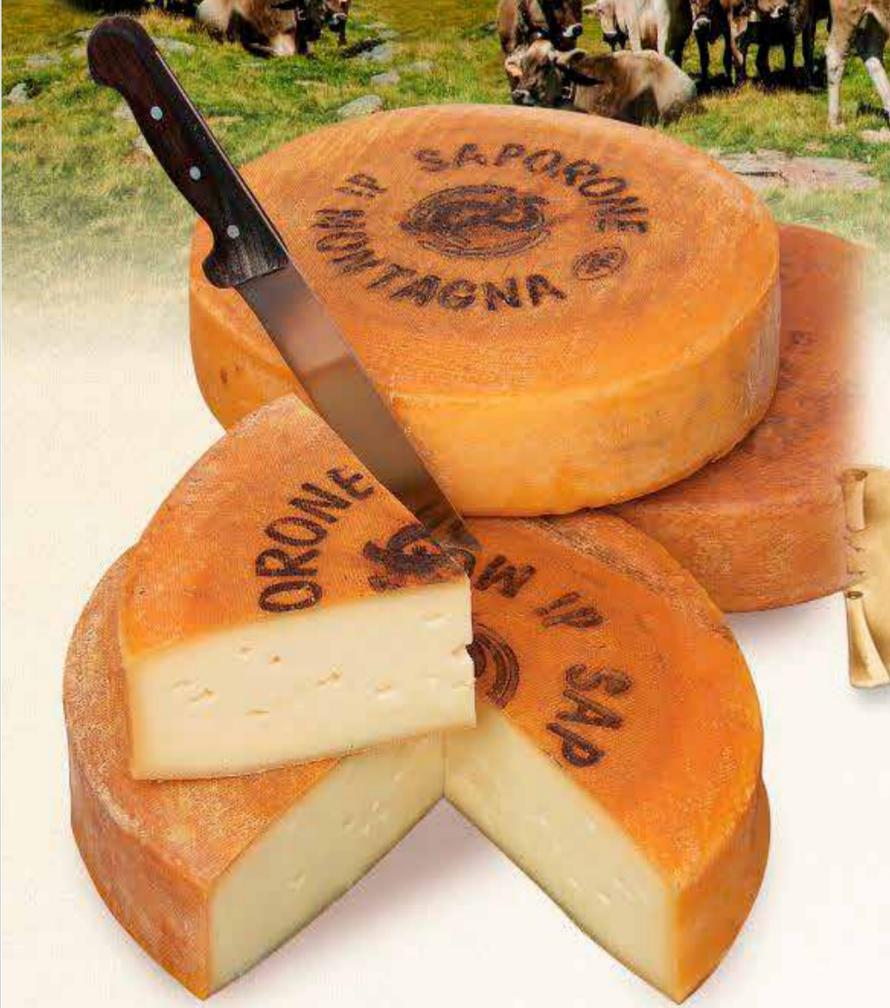


Sapori antichi

Branzi C.P.



Saporone di Montagna



www.caseificiopaleni.com | CASAZZA (BG) | Tel. 035.813.033



LANZA

COSTRUZIONI

EDILIZIA CIVILE E INDUSTRIALE

Realizzazione e ristrutturazione
di edifici industriali e abitazioni civili

TRATTAMENTO ACQUE

Opere edili di supporto al trattamento delle acque
depuratori – bacini – centrali di pompaggio

CENTRALI IDROELETTRICHE

Costruzione impianti idroelettrici di varie tipologie
su tutto il territorio nazionale

Via Serio 36, Casnigo
035.741006
www.lanzacostruzioni.it

